



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

lunedì 29 maggio 2023

# Rassegna Stampa

29-05-2023

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	29/05/2023	7	<a href="#">Non toccherei il ruolo del capo dello Stato Riforme, i paletti di Salvini</a> <i>Giuliana Ferraino</i>	3
GIORNALE	29/05/2023	17	<a href="#">Bonomi: Ora fare di più sulle riforme</a> <i>Redazione</i>	5
MATTINO	29/05/2023	2	<a href="#">Pnrr, alta tensione con l'Ue = Pnrr, braccio di ferro con Bruxelles: non accettiamo tagli</a> <i>Francesco Malfetano</i>	6
MATTINO	29/05/2023	3	<a href="#">La missione di Urso negli Stati Uniti: servono alleanze per le nostre aziende</a> <i>Umberto Mancini</i>	9
MATTINO	29/05/2023	3	<a href="#">Bonomi e il piano italiano La revisione è inevitabile</a> <i>Luca Cifoni</i>	10
STAMPA	29/05/2023	4	<a href="#">Salvini: "Presto i fondi per il Ponte e costerà meno di 15,5 miliardi"</a> <i>Luigi Grassia</i>	12
STAMPA	29/05/2023	4	<a href="#">Bonomi avvisa il governo "Sì alle modifiche del Pnrr ma ora servono le riforme"</a> <i>Francesco Moscatelli</i>	13
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	29/05/2023	4	<a href="#">Spinta sulle riforme bacchettate da Bonomi</a> <i>Redazione</i>	16
GIORNALE DI SICILIA	29/05/2023	2	<a href="#">Salvini sulle riforme: Non toccherei il Colle</a> <i>Redazione</i>	17
SECOLO XIX	29/05/2023	2	<a href="#">Pnrr, scontro tra poteri = Bonomi avvisa il governo Si alle modifiche del Pnrr, ma ora servono le riforme</a> <i>Francesco Moscatelli</i>	18
SECOLO XIX	29/05/2023	2	<a href="#">Salvini: Presto fondi per il Ponte Costerà meno di 13,5 miliardi</a> <i>Luigi Grassia</i>	21

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	29/05/2023	16	<a href="#">Workshop sulle competenze manageriali</a> <i>Redazione</i>	22
-----------------	------------	----	---	----

## SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	29/05/2023	14	<a href="#">Offerta didattica delle superiori verso il restyling = L'offerta delle scuole superiori cambia e si adegua al lavoro</a> <i>Eugenio Bruno Claudio Tucci</i>	23
L'ECONOMIA	29/05/2023	21	<a href="#">Il valzer delle quotazioni condiziona il rischio</a> <i>Stefano Righi</i>	25
L'ECONOMIA	29/05/2023	34	<a href="#">Scienza e tecnologia per le aziende è corsa ai talenti</a> <i>Rita Maria Stanca</i>	28
L'ECONOMIA	29/05/2023	36	<a href="#">Cresce la voglia di mestieri verdi ecco chi assume</a> <i>Emily Capozucca</i>	30
SICILIA CATANIA	29/05/2023	2	<a href="#">Pnrr, il governo spegne l'allarme = Pnrr, nessun allarme via libera entro agosto Il governo rassicurante</a> <i>Redazione</i>	32
SICILIA CATANIA	29/05/2023	2	<a href="#">L'Italia ha già in cassa 67 miliardi, ne mancano altri 124</a> <i>Redazione</i>	34
SICILIA CATANIA	29/05/2023	3	<a href="#">Sicilia, fuga dalle urne = Sicilia "distratta" il calo dell'affluenza non sorprende più</a> <i>Redazione</i>	35
SICILIA SIRACUSA	29/05/2023	13	<a href="#">Riordino CamCom la legge dice altro Occorre intervenire = Riordino CamCom, la legge dice altro</a> <i>Francesco Nania</i>	37
GIORNALE DI SICILIA	29/05/2023	2	<a href="#">Il governo: Pnrr, faremo le modifiche senza perdite = Governo sicuro sul Pnrr: ok entro agosto</a> <i>Redazione</i>	39
ITALIA OGGI SETTE	29/05/2023	3	<a href="#">Controlli, la privacy è limitata</a> <i>Antonio Ciccio Messina</i>	41
ITALIA OGGI SETTE	29/05/2023	17	<a href="#">Sud, eco-investimenti agevolati</a> <i>Bruno Pagamici</i>	44

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	29/05/2023	2	<a href="#">AGGIORNATO - A Siena, Ravenna e Trento benessere al top per fasce d'età = Benessere per fasce d'età: Siena, Trento e Ravenna province al top</a> <i>Marta Casadei</i>	48
-------------	------------	---	--	----

# Rassegna Stampa

29-05-2023

SOLE 24 ORE	29/05/2023	4	<b>AGGIORNATO - Under 30, l'identikit della generazione bloccata = Generazione bloccata, sul futuro dei giovani pesano incertezza e crisi economica</b> <i>Michela Finizio</i>	53
SOLE 24 ORE	29/05/2023	9	<b>Flat tax e riforma: le sostitutive riducono già l'Irpef di 10 miliardi = Verso la flat tax: le sostitutive tagliano già l'Irpef di 10 miliardi</b> <i>Cristiano Dell'oste</i>	57
SOLE 24 ORE	29/05/2023	20	<b>Norme &amp; Tributi - Bonus casa e 110% spalmati in 10 rate: chance non per tutti = Bonus casa spalmati in 10 rate: rimedio utile ma non per tutti</b> <i>Elisa De Pizzol</i>	60
SOLE 24 ORE	29/05/2023	20	<b>AGGIORNATO - Norme &amp; Tributi - Le Pmi in ritardo su diversità e inclusione = Pmi ancora in ritardo sugli obiettivi di diversità e inclusione</b> <i>Serena Uccello</i>	62
SOLE 24 ORE	29/05/2023	22	<b>Norme &amp; Tributi - Tax credit energia, intrico di codici = Tax credit energia: 22 codici da monitorare nel quadro RU</b> <i>Giorgio Gavelli</i>	63
CORRIERE DELLA SERA	29/05/2023	2	<b>Pnrr, opposizioni all'attacco La Ue: Scambi costruttivi</b> <i>Andrea Ducci</i>	65
CORRIERE DELLA SERA	29/05/2023	2	<b>Lite sul Pnrr, l'Europa apre = Dietro i ritardi le tensioni tra Chigi e il Mef e il nodo energia</b> <i>Federico Fubini</i>	67
MESSAGGERO	29/05/2023	2	<b>Pnrr, braccio di ferro con la Ue = Pnrr, braccio di ferro con Bruxelles: non accettiamo tagli</b> <i>Francesco Malfetano</i>	69



# «Non toccherei il ruolo del capo dello Stato» Riforme, i paletti di Salvini

## Bonomi: ora si intervenga su giustizia, fisco e lavoro

di **Giuliana Ferraino**

DALLA NOSTRA INVIATA

**TRENTO** Presidenzialismo o premierato? In tema di riforme istituzionali, Matteo Salvini è cauto. «Non toccherei il ruolo del capo dello Stato e darei a tutti i cittadini la possibilità di indicare direttamente una maggioranza e chi la guiderà, per garantire che non ci saranno ribaltoni politici nell'ambito della stessa legislatura», ha affermato ieri il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, in collegamento dalla prefettura di Bologna al Festival dell'Economia di Trento, organizzato dal gruppo Sole 24 Ore. «L'indicazione diretta da parte dei cittadini di un presidente del Consiglio porterebbe stabilità, un valore importante per i mercati», spiega. Precisando, però, che «la maggioranza po-

trebbe anche cambiare il nome del candidato premier, se ci fossero degli impedimenti». Insomma, la maggioranza si porta il premier e non viceversa. Questa scelta non sarebbe in contraddizione con la proposta di autonomia regionale. «Un mandato forte e chiaro per governare 5 anni, con l'indicazione diretta del governo, e conferire più forza alle Regioni, per gestire alcune competenze locali, è un ottimo mix», sostiene. E rilancia anche l'Ente provincia, che «deve tornare a esistere con tutti gli onori e gli oneri, con competenze e un bilancio, visto che oggi le province non sono in grado di mantenere scuole e strade, che è il loro compito».

Ma al governo il presidente dei **Confindustria** e padrone di casa Carlo Bonomi, che ieri sera ha chiuso il Festival da remoto (per influenza), chiede di fare «le riforme che il Paese aspetta da 35 anni. Oggi le risorse ci sono, invece non si stanno affrontando. La riforma della giustizia si è bloccata. Abbiamo la delega fiscale, che è un primo passo, ma non è la riforma organica che spe-

ravamo. E poi una riforma del lavoro a 360 gradi centrata sulle politiche attive, di cui non vediamo traccia nell'ultimo decreto Lavoro».

Di questi temi il vicepremier leghista non ha parlato. Però, dopo aver rinnovato la fiducia al presidente della provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti («squadra che vince non si cambia»), il ministro ha fatto una dichiarazione a sorpresa sui migranti. «La manodopera qualificata non solo è utile, ma necessaria», sentenza sapendo che a Trento la disoccupazione è al 3,2%, più bassa del 4,4% medio nel Nordest e di migranti c'è un gran bisogno. «Da ministro degli Interni firmai i decreti flussi. Sono favorevole anche ad ampliare i decreti flussi per alcuni canali, come gli stagionali». Ma specifica: «Diversa è l'immigrazione non gestita o malgestita dall'Europa, che non ha ancora fatto interventi concreti e non ha capito che Lampedusa è un confine europeo».

Tanti gli argomenti toccati: dal Pnrr, di cui la premier Meloni e il ministro Fitto «si stanno occupando alacre-

mente facendo la spola con Bruxelles» al nuovo Codice degli appalti, che «entrerà in vigore il primo luglio e ci cambierà la vita, perché si tagliano tempi e burocrazia», mentre «la digitalizzazione dell'intera vita del cantiere aumenterà la trasparenza». Perciò esulta: «Farà aprire più cantieri e si faranno più opere pubbliche». Come il ponte sullo Stretto di Messina. «È legge e si farà. Il costo di 13,5 miliardi è la spesa massima, la metà di quella per il reddito di cittadinanza che non lascia traccia. Con il Ponte stimiamo 100 mila nuovi posti di lavoro. Stanzieremo i primi fondi nella legge di Bilancio di quest'anno», annuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:51%

**La scheda**

● Con il costituzionalista Francesco Marini, il governo studia una riforma per favorire la stabilità dei governi. Quella preferita dalla premier Giorgia Meloni è il presidenzialismo, con l'elezione diretta del capo dello Stato anche in veste di premier

● La seconda opzione è il semipresidenzialismo alla francese: il potere esecutivo è condiviso dal presidente della Repubblica e dal primo ministro

● Terza ipotesi allo studio il neoparlamentarismo, che prevede il rafforzamento dei poteri del primo ministro, la sua elezione diretta e la sfiducia costruttiva

**A Milano**

L'intervento del segretario della Lega Matteo Salvini, 50 anni, vicepremier e ministro delle Infrastrutture ieri alla VIII edizione della Scuola di formazione politica del partito al Centro congressi di Palazzo Castiglioni

(LaPresse)

**Il sistema**

Il segretario leghista: sì all'indicazione diretta del premier e della maggioranza



Peso: 51%

**TERMINATO IL FESTIVAL DELL'ECONOMIA DI TRENTO****Bonomi: «Ora fare di più sulle riforme»***Il capo di Confindustria: «Ponte sullo Stretto? Sì, ma non sia opera isolata»*

■ «L'industria italiana continua ad essere forte rispetto ai nostri competitor», questo è un passaggio dell'intervento del presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi (nella foto), al Festival dell'Economia di Trento. «L'Italia ha fatto i compiti a casa. Siamo in uno stato di grazia che però non ci sarà garantito per sempre». A maggior ragione in considerazione del fatto che due partner come Germania e Francia in questo momento non stanno andando benissimo, con la prima finita addirittura in recessione tecnica: «Avere due partner europei che in questo momento stanno zoppicando, non ci aiuta». Il capo degli industriali, nell'ultima giornata dell'evento, ripercorre tanti temi: dal Pnrr, alla riforma fiscale e della Giustizia, per arrivare al fondo sovrano europeo e al dibattito sul nucleare.

Lo sprone al governo da parte dell'associazione di categoria passa dal fronte delle riforme: «Oggi le risorse per farle ci sono, non ci sono più scuse», osserva Bonomi, «Non si stanno affrontando quelle riforme che tutti noi auspicavamo che venissero affrontate senza indugio: la riforma della giustizia; abbiamo la delega fiscale che è un primo passo ma non è

quella riforma fiscale organica che speravamo; una riforma del lavoro a 360 gradi concentrata sulle politiche attive».

Quanto al Pnrr, gli errori fin qui fatti arrivano dalla fase di preparazione: «Sono stati inseriti nel Pnrr anche progetti che non hanno come obiettivo finale la crescita del Paese e da lì sono nati i problemi, che ora stanno venendo al pettine». Per questo motivo, ha detto il numero uno degli industriali, «è evidente che i progetti vadano ricalibrati, anche perché il quadro e le condizioni sono cambiate completamente tra quando il piano è stato pensato ed ora», ha detto.

Bonomi, sottolineando che «non è un problema solo italiano, cinque Paesi hanno già modificato il proprio piano di ripresa e resilienza».

Il leader di **Confindustria** poi torna sullo stop al nucleare in Italia, arrivato «sulla spinta emotiva» di Chernobyl. Ma oggi «vorrei vedere un dibattito nel merito sulle tecnologie nucleari di nuova generazione». Pollice alzato per il Ponte sullo Stretto di Messina, fortemente voluto dal governo Me-

loni: «**Confindustria** è sempre stata a favore delle infrastrutture, siamo quindi favorevoli al ponte sullo Stretto ma non può essere una infrastruttura sola, deve fare parte di un progetto di infrastrutture». Infine, un'indicazione anche per la politica europea con un Bonomi vicino alle posizioni del governo nel sostenere che «avremmo bisogno di un fondo sovrano europeo. Ne abbiamo discusso in Europa, perché la dimensione internazionale della competitività è ineludibile».

**PRIORITÀ**

**«Sistema solido ma le difficoltà di Germania e Francia non aiutano. Serve un fondo sovrano europeo»**



Peso: 21%

# Pnrr, alta tensione con l'Ue

► Bruxelles ipotizza riduzioni della terza rata, ma il governo fa muro: «Non accetteremo tagli»  
Modifiche entro agosto. Bonomi (Confindustria): revisione inevitabile. La spinta per le riforme

Dopo mesi di trattative sul completamento degli obiettivi necessari per sbloccare la terza tranche da 19 miliardi di euro del Pnrr, la Commissione europea ora starebbe valutando di erogarla congelandone circa il 2% che vuol dire 300-400 milioni in meno. Ma il governo fa muro: «Non accetteremo tagli». E il leader di Confindustria Bonomi: «Revi-

sione inevitabile»; poi il puntiglio sulle riforme: le risorse ci sono.

**Cifoni, Malfetano e servizi**  
alle pagg. 2 e 3

# Pnrr, braccio di ferro con Bruxelles: non accettiamo tagli

► Il governo avverte l'Europa: proposte di modifica ad agosto  
► Tajani: utilizziamo tutti i fondi Pronti a contestare una riduzione

## LO SCENARIO

ROMA Il senso del braccio di ferro in atto con Bruxelles sul Pnrr oggi sembra risiedere tutto nei numeri. Dopo mesi di trattative sul completamento degli obiettivi necessari per sbloccare la terza tranche da 19 miliardi di euro, la Commissione europea ora starebbe valutando di erogarla congelandone circa il 2 per cento. Un po' come accaduto diverse settimane fa alla Lituania in pratica, con la differenza che per Roma si tratta di «appena» 300-400 milioni.

## LO SFREGIO

Posto che in questo momento a Palazzo Chigi non è arrivata una co-

municazione ufficiale in merito da Rue de Berlaymont, tra chi segue da vicino il dossier Recovery per il governo è diffusa l'idea che sotto forma di segnale distensivo (nelle casse italiane arriverebbe nuova liquidità immediata) l'Ue stia in realtà nascondendo «uno sfregio» nei confronti dell'Italia. E non solo per la mancata ratifi-

ca del Mes. La contestazione sarebbe infatti anche frutto della necessità di mostrare come l'esecutivo italiano a trazione Ecr-Ppe sia in difficoltà. Il «puntiglio» dei commissari celerebbe cioè la «mossa politi-



Peso: 1-8%, 2-60%



ca» di un gruppo dirigente europeo che è espressione dell'attuale maggioranza in parte socialista. «Politici europei» che temono l'intesa che va profilandosi tra il Partito conservatore e i Popolari in vista delle Europee del 2024.

Non a caso tanto Palazzo Chigi quanto il ministro degli Affari Ue Raffaele Fitto (che secondo la presidente del Parlamento Ue Roberta Metsola, intervenuta ieri a Che Tempo Che Fa «Sta facendo un ottimo lavoro») non avrebbero alcuna intenzione di avallare la decurtazione di 300-400 milioni di euro dalla rata. E quindi, qualora la «parziale sospensione dei pagamenti» dovesse concretizzarsi, sarà immediatamente «contestata». Versione, questa, confermata di fatto anche dal vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani nel suo intervento a Radio24, a margine del Festival dell'Economia di Trento: «Se ci dovesse essere l'esclusione di una piccola parte - ha spiegato ieri - l'Italia farà le sue osservazioni». Del resto come ha spiegato Fitto al question time alla Camera di mercoledì scorso, per il governo «tutti gli atti e provvedimenti, anche di tipo normativo, necessari al conseguimento della terza rata sono già stati adottati».

Per cui per ogni taglio ai 19 miliardi «chiederemo e forniremo risposte di merito in punta di diritto». Anche perché, la tesi ormai nota, è che la colpa sui ritardi accumulati sulle tranche non solo non è imputabile

a questo esecutivo, quanto talvolta è diretta responsabilità della Commissione stessa. Un nuovo esempio lampante c'è nella rata in scadenza a giugno. Tra gli obiettivi che non saranno centrati e che Bruxelles già si prepara a contestare, c'è quello sull'installazione di almeno 40 colonnine di ricarica a idrogeno. Al bando - scritto dal governo Draghi e avallato proprio dalla Commissione - hanno risposto in 35. «È da considerarsi un target fallito imputabile alla gestione italiana oppure l'asticella iniziale è stata posta troppo in alto?» ci si interroga negli uffici che gestiscono la trattativa. La tesi è che si tratti di errori in fase di stesura che imporrebbero quantomeno una «presa di coscienza» da parte dei commissari. E cioè, nel caso di specie, più che imporre la riapertura della gara di assegnazione con tanto di lungo iter che paralizzerebbe il pagamento della nuova rata, basterebbe consentire di rivedere al ribasso l'obietti-

vo, dirottando le risorse aggiuntive altrove.

### LE MODIFICHE

In pratica si chiede un'assoluta collaborazione sulla nuova nascente versione del Pnrr, senza pressioni di sorta sulla dead line. Non solo perché solo 5 paesi hanno completato la domanda di modifica, quanto perché l'unica scadenza imposta per emendare il Piano con l'inserimento del capitolo energetico (RepowerEu), è quella del 31 agosto. Una data che, come garantito da Meloni nell'intervista pubblicata sul *Messaggero* e sul *Mattino* ieri, sarà in ogni caso rispettata. E quindi se Bruxelles fa sapere di «scambi costruttivi in corso» con Roma e sollecita la chiusura della partita entro giugno, a Palazzo Chigi il mantra è e resta «Faremo velocemente ma non in fretta».

**Francesco Malfetano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 235

In miliardi di euro, è il valore complessivo del Pnrr italiano tra prestiti, finanziamenti, RepowerEu e fondi complementari

# 19

In miliardi di euro, il valore della terza rata del Pnrr attesa dall'Italia per gli obiettivi raggiunti entro il 31 dicembre 2022

**IL SOSPETTO CHE DIETRO ALLA RIGIDITÀ COMUNITARIA CI SIANO RAGIONI POLITICHE E UNA RITORSIONE PER IL NO AL MES**



Peso:1-8%,2-60%



La premier Meloni e il ministro Tajani sono protagonisti anche in Ue. La prima è a capo del partito Conservatore, il secondo (da vice) di quello Popolare



## L'intervista

... di alleggerire  
lungo iter che pe  
gamento della

«La scadenza per proporre modifiche al Pnrr è il 31 agosto». L'ha ribadito Giorgia Meloni nell'intervista pubblicata ieri



Peso:1-8%,2-60%



# La missione di Urso negli Stati Uniti: servono alleanze per le nostre aziende

## L'INIZIATIVA

**ROMA** Missione in Usa per il ministro Adolfo Urso con due obiettivi ben precisi in agenda. Trovare sinergie con le aziende americane e difendere le imprese italiane penalizzate dall'Ira, l'Inflation reduction act, la legge voluta da Biden che concede sussidi green al sistema produttivo americano. Di certo Urso è consapevole che non sarà facile trovare uno spiraglio negoziale, ma l'incontro con Gina Raimondo, la segretaria al Commercio che supervisiona i fondi e le regolamentazioni delle aziende strategiche nordamericane, punta proprio ad aprire una strada nuova dopo il fallimento dei tentativi di Francia e Germania.

## IL PERCORSO

Del resto gli ottimi rapporti tra l'amministrazione Biden e il governo italiano costituiscono un punto fermo su cui costruire collaborazioni. Sia Urso che Raimondo, da cui dipende, almeno teoricamente, il mantenimento della supremazia tecnologica di Washington sulla Repubblica Popolare Cinese, la pensano allo stesso sulla necessità di aumentare l'indipendenza economica dei rispettivi Paesi, supportando le filiere industriali strategiche. Da qui la necessità di immaginare delle partnership sul fronte delle materie prime rare, dell'alta tecnologia, della ricerca, della manifattura di

qualità. Tutti settori su cui si giocherà la partita industriale nei prossimi anni e che impongono cospicui investimenti per non restare indietro nella competizione internazionale.

Urso, proprio al Festival dell'economia di Trento, ha citato l'esempio degli Usa come modello da seguire anche in Europa. Gli Stati Uniti lo scorso anno hanno infatti messo in campo misure quali mai si erano viste

in termini di impegno finanziario, 738 miliardi di dollari, per lo sviluppo delle imprese alle prese con la sfida green. L'Europa, ed è un dato oggettivo, è rimasta indietro, come lamenta il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi. Il ministro che sarà a Washington dal primo al 4 giugno per la celebrazione della Festa della Repubblica Italiana con la comunità locale, nell'incontro con Gina Raimondo, metterà al centro le sinergie industriali e commerciali tra l'Italia e Stati Uniti alla luce della doppia transizione ecologica e digitale.

## ITEMI

Tra i temi anche le misure messe in campo dal governo italiano per rafforzare l'attrazione degli investimenti nel nostro Paese: dalla realizzazione di un fondo sovrano per le imprese, aperto anche agli investitori privati, che sarà contenuto nel Ddl sul Made in Italy all'esame del Consiglio dei ministri della prossima settimana, alla istituzione presso il Mimit di uno sportello unico per sburocratizzare e semplificare le attività degli in-

vestitori stranieri grazie anche alla introduzione della figura di tutor dedicati. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy sta anche studiando come mettere in campo incentivi ad hoc per

sostituire le auto che finiranno fuori legge con le nuove regole sulla transizione energetico.

Provvedimenti che saranno illustrati alla comunità imprenditoriale italiana negli Usa e ad aziende e Fondi di investimento statunitensi interessati a investire in Italia. Negli incontri saranno illustrate anche le linee guida del piano nazionale per la microelettronica, coordinato con il Chips act europeo, in un'ottica di autonomia strategica in un settore ormai cruciale sul piano globale. Al centro della missione il rafforzamento della collaborazione tra Usa e Italia nel settore spaziale (vi saranno contatti con il National Space Council e con le maggiori aziende commerciali Usa del settore) e la centralità che l'Italia ha assunto nel sostegno all'Ucraina e ai progetti per la ricostruzione del Paese.

**Umberto Mancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'OBIETTIVO È TROVARE INTESE COMMERCIALI E INDUSTRIALI SU CHIP, SPAZIO E MANIFATTURA**

**INCONTRERÀ L'OMOLOGA GINA RAIMONDO CHE GESTISCE I FONDI DA 738 MILIARDI DI DOLLARI PER LA TRANSIZIONE GREEN**

**Il ministro delle Imprese Adolfo Urso sarà negli Usa dal primo al quattro giugno. I rapporti tra il governo italiano e l'amministrazione Biden sono in una fase molto costruttiva**



Peso: 28%



# Bonomi e il piano italiano

## «La revisione è inevitabile»

► Il presidente di Confindustria: il nostro Pnrr va ricalibrato, il mondo è cambiato

► Il pungolo sulle riforme: le risorse ci sono «L'industria resta forte rispetto ai competitor»

### LO SCENARIO

TRENTO Il Piano nazionale di ripresa e resilienza «va ricalibrato» perché «il quadro e le condizioni sono cambiate completamente tra quando è stato pensato ed ora». Chiudendo il Festival dell'Economia di Trento, organizzato dal Gruppo 24 ore, il presidente di Confindustria guarda sia a Roma che a Bruxelles. Al governo nazionale chiede di attuare finalmente le riforme attese, e di rivedere i progetti del Pnrr come hanno già fatto altri cinque Paesi. Mentre il messaggio all'Europa si concentra sulla necessità di mettere a punto strumenti comuni di politica industriale a livello continentale, incluso un fondo sovrano. Visto che dopo lo sforzo collettivo nato dalla pandemia, appunto il Next generation Eu, «ognuno è tornato a pensare per sé».

### ICOLOSSI

Il contesto è quello in cui Stati Uniti e Cina si sono dotati di piani per restare competitivi in una fase così complessa. Ma Bonomi non ce l'ha con i due colossi economici mondiali. «Prima di vedere cosa succede fuori bisogna fare i compiti a casa propria». Il problema allora è che l'Europa «ha dato un'idea di dove vuole arrivare ma non ha messo in campo un politica di accompagnamento». Che cosa serve? «Abbiamo bisogno di un fondo sovrano europeo, ne abbiamo già discusso e il tema è ben chiaro, ma una serie di Stati pensano di risolvere i problemi facendo una guerra interna». Il riferimento è alla Germania e alla tentazione di appoggiarsi agli aiuti di Stato, sfruttando il vantaggio dato dai margini di manovra fiscale molto superiori rispetto a quelli degli al-

tri.

Ora proprio la Germania è in recessione tecnica a causa della crisi del suo modello basato sull'energia a basso prezzo. E anche la Francia non se la passa troppo bene. Ma avere due vicini «che stanno zoppicando» non è una buona notizia «perché l'industria italiana è inserita nelle catene di valore». Proprio sulla manifattura del nostro Paese Bonomi si concede una nota di orgoglio quando ricorda che a fronte dei vari cambi di governo e di maggioranze «la costante è l'industria italiana che continua ad essere forte, anche più dei competitor».

Ma siccome questo «non è uno stato di grazia» servono appunto «interventi di politica industriale europea ma anche nazionale». Alla Ue il presidente di Confindustria chiede anche di essere conseguente: ad esempio nel momento in cui si mettono a punto le nuove regole del Patto di stabilità, che dovrebbero scattare dal prossimo anno. Sulle modifiche allo studio la valutazione è cautamente positiva ma «l'Europa deve decidere cosa vuole fare». E quindi «se spinge sulla difesa e sulle transizioni energetica e digitale poi queste spese vanno scomutate dal Pat-



Peso:55%

to».

Intanto però il governo deve risolvere il dossier Pnrr. «Le case si costruiscono bene dalle fondamenta - osserva Bonomi - il piano ha un errore nella preparazione, doveva essere un booster per l'economia andando a stimolare investimenti pubblici e privati in aggiunta a quelli già programmati dalle finanze pubbliche degli Stati membri». Cosa è successo invece? Che nonostante il tentativo del governo Draghi di apportare correzioni in corsa «si è preferito aprire i cassetti dei ministeri e sono stati inseriti anche progetti che non hanno come obiettivo finale la crescita del Paese». L'asse portante dell'intera operazione, almeno dal punto di vista degli imprenditori, erano le riforme «che il Paese attende da 35 an-

ni», per le quali le risorse sono finalmente disponibili. E qui Bonomi si rivolge all'esecutivo in carica per osservare che «non si stanno affrontando quelle riforme che tutti noi auspicavamo venissero affrontate senza indugio». Segue elenco. «La riforma della giustizia è bloccata, abbiamo la delega fiscale che è un primo passo ma non è quella riforma fiscale organica che speravamo, di una riforma del lavoro a 360 gradi concentrata sulle politiche attive non vediamo ancora traccia anche nell'ultimo decreto lavoro». Nonostante questi rilievi, da **Confindustria** non arriva una valutazione complessiva dell'operato del governo. «Noi siamo nel merito dei provvedimenti non diamo giudizi, quelli li danno italiani con il voto».

**LE CENTRALI**

Alla fine c'è spazio anche per una riflessione sull'energia, con la richiesta di «un dibattito nel merito sulle tecnologie nucleari di ultima generazione». E anche qui c'è un richiamo alla dimensione continentale: visto che 13 Paesi su 27 hanno centrali ci vorrebbe «una governance europea dell'energia nucleare».

**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«DOPO LO SFORZO COLLETTIVO CONTRO LA PANDEMIA, A BRUXELLES OGNI PAESE È TORNATO A PENSARE A SE STESSO»**

**Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi in videocollegamento all'evento di chiusura del Festival dell'Economia di Trento, organizzato dal gruppo 24Ore**

**1 «Sul nucleare cambiare marcia»**

«Vorrei un dibattito serio e nel merito sulle tecnologie nucleari di nuova generazione, da parte di esperti che se ne intendono» perché «cambiare marcia conviene davvero a tutti».

**2 «Ora il Fondo sovrano Ue»**

«Serve un nuovo fondo sovrano in Europa per le imprese, perché la dimensione internazionale della competitività è ineludibile, non è utile farci la guerra interna tra Stati».

**3 «Parigi e Berlino zoppicano»**

«Germania e Francia non stanno andando molto bene. Questo non ci deve fare stare tranquilli, perché sappiamo quanto l'industria italiana sia inserita nelle catene del valore aggiunto».



Peso: 55%

## Il ministro delle Infrastrutture: i primi soldi con la legge di Bilancio

# Salvini: "Presto i fondi per il Ponte e costerà meno di 13,5 miliardi"

### LA POLEMICA

#### LUIGI GRASSIA

**P**er il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini il futuro Ponte sullo Stretto di Messina deve essere fatto, e nonostante i molti dubbi che circolano, e che riguardano il costo per lo Stato, l'impatto ambientale, il rischio sismico e altri aspetti, al leader della Lega la realizzazione sembra farsi più vicina: «I primi fondi per finanziare la costruzione arriveranno nella legge di Bilancio del prossimo inverno» ha detto ieri Salvini al Festival dell'Economia di Trento, provando anche a rassicurare: «I 13,5 miliardi di euro di cui si è parlato sono la cifra ipotizzata massima di spesa, ma conto che si possa arrivare a un minore costo». Questo benché un'esperienza pluridecennale dica il contrario: in Italia la spesa per le opere pubbliche è sempre su-

periore al previsto, e di solito largamente superiore.

Sull'opportunità di realizzare il Ponte, ieri Salvini ha trovato sostegno da parte del presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, sia pure nell'ambito di un discorso articolato («siamo favorevoli, ma non può essere una sola infrastruttura, deve inserirsi in un piano delle infrastrutture molto ampio. E sulle risorse spetta al governo trovarle», ha detto Bonomi).

Sempre allacciandosi alla questione del Ponte, Salvini ha riaperto anche il dibattito sulle riforme istituzionali, citando in particolare la questione dell'Autonomia rafforzata e differenziata fra le Regioni, che i detrattori temono possano ampliare i divari di ricchezza fra i territori: il leader della Lega ha detto che «i critici dell'Autonomia sono come quelli del Ponte, non sanno di che cosa stanno parlando. L'autono-

mia non toglie un euro a nessuno ma incita a spendere meno e spendere meglio». E nel solco della tradizione della Lega, sempre attenta a sostenere le identità dei territori, Salvini ha perorato anche la necessità di ripristinare le Province. Prendendo spunto da quanto avvenuto in Emilia Romagna nelle settimane scorse, ha detto che l'ente Provincia «deve tornare a esistere, con tutti gli oneri e oneri, con rappresentanti eletti da tutti i cittadini, perché nelle condizioni in cui sono adesso le Province non sono in grado di poter far fronte alle esigenze».

Comunque il leader della Lega è prudente sulla questione più generale delle riforme. Ha detto infatti che «quando si tratta di mettere mano alla Costituzione c'è da andare cauti», e in particolare «non toccherei il ruolo del Presidente della Repubblica». Le priorità, ha detto, sono altre: «Bisogna

garantire la stabilità dei governi e il rispetto del voto dei cittadini nelle urne. Abbiamo avviato un'interlocuzione con le forze di opposizione per capire su quale modello, e ce ne sono tanti, possa essere raggiunta la più ampia convergenza. È ancora presto per dire quale sarà la proposta che formalizzerà il governo». —



Un'elaborazione grafica del progetto definitivo del Ponte sullo Stretto



Peso: 24%

Il presidente di **Confindustria** critica anche l'Europa: "I piani vanno ricalibrati, serve coraggio" All'esecutivo chiede "quegli interventi che aspettiamo da 35 anni" e poi spinge sul nucleare

# Bonomi avvisa il governo "Sì alle modifiche del Pnrr ma ora servono le riforme"

## IL CASO

**FRANCESCO MOSCATELLI**  
INVIATO A TRENTO

«**O**ccorre rimettere mano al Pnrr» e l'Europa deve consentire all'Italia di farlo, ma allo stesso tempo il governo guidato da Giorgia Meloni deve accelerare sulle riforme perché «il Paese le attende da 35 anni e oggi le risorse per farle ci sono, non ci sono più scuse». A dirlo, intervenendo da remoto alla giornata conclusiva del Festival dell'Economia di Trento, è il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi. L'impressione è che il numero uno di viale dell'Astronomia, evidenziando più volte il fatto che l'industria italiana «dimostra di essere forte e di aver fatto i compiti a casa», voglia quasi suggerire a Palazzo Chigi e a Bruxelles una strada comune lungo la quale convergere. A maggior ragione di fronte a uno scenario economico poco incoraggiante con «due partner europei azzoppati». Si riferisce alla Germania, in recessione tecnica e con un modello post Merkel e «post gas russo a prezzi molto competitivi». Ma anche alla Francia che non sta andando molto bene e che preoccupa perché «se guardiamo i dati commerciali degli ultimi anni stanno migliorando tantissimo a favore degli italiani».

Sul Pnrr il rappresentante degli imprenditori sostiene

che non tutti i progetti attualmente in campo «hanno come obiettivo la crescita del Pil italiano» e che «cinque Paesi hanno già modificato il loro Pnrr». Tutto il mondo è cambiato, i piani europei «vanno ricalibrati» e «bisogna avere il coraggio di dire cosa possiamo fare nei tempi previsti».

Sette mesi dopo l'insediamento del governo, però, se da una parte tende la mano all'esecutivo nelle rivendicazioni verso Bruxelles sul Pnrr, dall'altra non fa sconti sulla montagna che Giorgia Meloni e i suoi non hanno nemmeno cominciato a scalare. Bonomi ne ha un po' per tutti i ministri. «Non si stanno affrontando quelle riforme che tutti noi auspicavamo che venissero affrontate senza indugio» spiega, per poi elencare la riforma della giustizia, la delega fiscale «che è un primo passo non è quella riforma fiscale organica che speravamo», una riforma del lavoro a 360 gradi «concentrata sulle politiche attive, di cui non vediamo ancora traccia anche nell'ultimo decreto lavoro».

A chi gli chiede un giudizio complessivo sull'esecutivo, però, risponde diplomaticamente che quello appartiene solo agli elettori. «Non sta a **Confindustria** dare il voto ai governi, noi valutiamo i provvedimenti» afferma. Fa anche qualche esempio. Promuove il ponte sullo Stretto di Messina, opera-chiave per il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, ma se sarà «all'interno di un piano delle infrastrutture molto ampio». Appare meno entu-

siasta, invece, nei confronti del «piano Mattei», ovvero quel pacchetto di misure per accrescere gli scambi fra l'Italia e i Paesi africani, e per provare a gestire contemporaneamente i fenomeni migratori, che Giorgia Meloni vorrebbe presentare in autunno. Piano che, come chiarisce il riferimento al fondatore dell'Ente nazionale idrocarburi, vedrà la partecipazione tra gli altri di Eni e di Enel, i due colossi di Stato accanto ai quali nei mesi scorsi era circolato per un incarico anche il nome dello stesso presidente di **Confindustria**. «Non posso commentare il piano Mattei perché non l'ho ancora visto» ammette Bonomi, «ma in ogni caso gli imprenditori italiani in Africa ci sono da tempo. Lo scorso anno abbiamo fatto il record delle esportazioni, un segno che noi nel mondo con la valigetta ci viaggiamo ogni giorno».

Ma ovviamente l'orizzonte italiano, con le sue rivendicazioni e le sue polemiche, non può che essere parziale. Soprattutto parlando di politica industriale. Cina e Stati Uniti sono e si muovono come giganti (per Bonomi l'Inflation reduction act statunitense non è



Peso: 4-33%, 5-9%



protezionismo ma «uno strumento di competitività») ma è l'Europa che è rimasta immobile. «L'Europa ha fatto l'Europa solo con Next Generation Ue, cioè quando con la pandemia abbiamo avuto una crisi simmetrica che colpiva tutti i Paesi nella stessa misura. Dopo si è tornati a pensare ognuno per sé», è la riflessione amara del presidente di **Confindustria**, che invece riconosce la necessità di lavorare per costruire un fondo sovrano europeo.

Problemi analoghi di governance, secondo Bonomi, si sono visti anche sul tema della

transizione green che l'Europa ha lanciato «senza mettere in atto politiche sociali di accompagnamento». Parlando di energia e ambiente, inoltre, il leader degli industriali, dopo aver ricordato che in Europa 13 Paesi su 27 possiedono delle centrali nucleari, sostiene di voler «vedere un dibattito fra esperti sul nucleare di nuova generazione».

Nel suo intervento, infine, c'è spazio anche per due considerazioni di «politica estera». Promette che **Confindustria**, che ha appena aperto una sede a Kiev, si impegnerà nelle ricostruzioni dell'Ucraina non solo

da un punto di vista materiale ma anche facendo coesione sociale e integrazione. Ma dedica una battuta anche al recente vertice con il Medef, la **Confindustria** francese. «Questi incontri sono ormai storici perché cadono sempre in momenti di particolare tensione fra i nostri due Paesi - rivela -. La diplomazia economica ci aiuta a ricucire alcune frizioni». —

**“Finalmente abbiamo le risorse per fare quello di cui il Paese ha bisogno”**

## Il Piano di ripresa

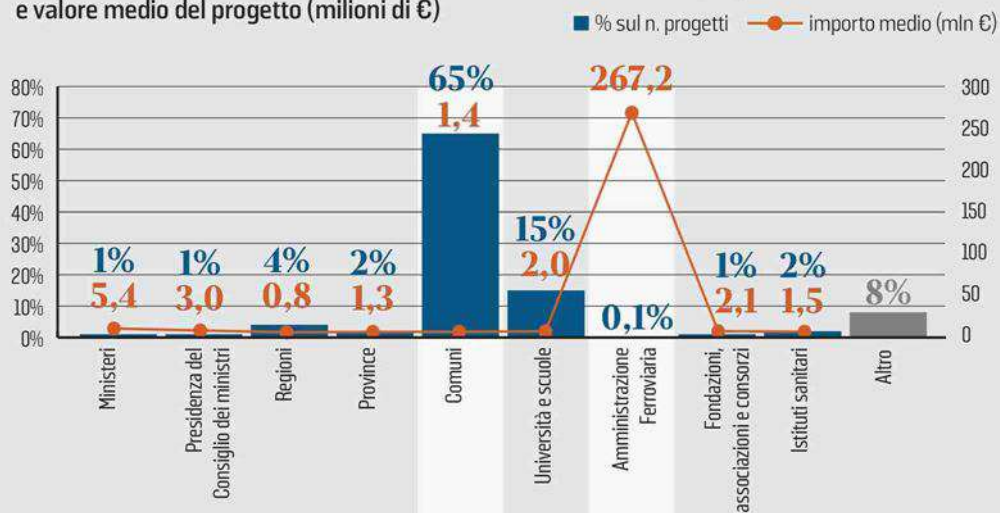
Cinque Paesi lo hanno già modificato, l'Europa permetta anche a noi di cambiarlo. Bisogna avere il coraggio di dire che cosa si può fare

## Il quadro internazionale

La transizione green va bene ma affiancata da misure sociali. Il progetto di Biden contro l'inflazione non è protezionista

## I PROGETTI E I COMUNI

Classificazione dei progetti per soggetto titolare (% sul totale dei progetti avanzati) e valore medio del progetto (milioni di €)



Fonte: The European House Ambrosetti

GEA - WITHUB



Peso:4-33%,5-9%



Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, collegato in streaming al Festival dell'Economia di Trento è stato intervistato dalla giornalista del Financial Times Silvia Sciorilli Borrelli



Peso:4-33%,5-9%



**TRENTO SALVINI AL FESTIVAL DELL'ECONOMIA: «MA CAUTELA SUL QUIRINALE»**

# Spinta sulle riforme bacchettate da Bonomi

● **TRENTO.** Matteo Salvini riaccende il dibattito sulle riforme istituzionali. Il leader della Lega, dalla platea del Festival dell'Economia di Trento, indica una ricetta ben chiara e con dei punti fermi. Quando si tratta di mettere mano alla «Costituzione ovviamente c'è da andarci cauti» ma «non toccherei il ruolo del presidente della Repubblica», spiega il ministro delle Infrastrutture.

In sostanza il leader della Lega, che sta giocando una doppia partita premendo sulla riforma delle Autonomie, formalizza una decisione (quella di non toccare o toccare il meno possibile le funzioni del Quirinale) che sembra già metabolizzata in maggioranza. In attesa che venga formulata la proposta, la posizione di uno dei principali azionisti del governo ha un caposaldo molto chiaro. Bisognerebbe dare ai cittadini la «possibilità di indicare direttamente una maggioranza e chi la guiderà - afferma - prevenendo che non possano esserci ribaltoni nell'ambito della

stessa legislatura». L'indicazione «direttamente da parte dei cittadini di un presidente del consiglio, senza ribaltoni o cambi di maggioranza, è qualcosa che potrebbe garantire stabilità e un valore aggiunto fondamentale», spiega.

Nel parlare di riforme, Salvini pensa quindi ad un quadro più complessivo, guardando anche agli enti locali ed al tema dell'Autonomia differenziata. L'autonomia non toglie un euro a nessuno ma incita alla competizione, a spendere meno e spendere meglio», dice Salvini. Ma non è tutto. Il capo del Carroccio ribadisce la necessità di ripristinare le Province. Lo spunto arriva dai danni provocati in Emilia Romagna dall'alluvione delle settimane scorse. L'ente Provincia deve «tornare ad esistere, con tutti gli onori e oneri, con rappresentanti eletti da tutti i cittadini», insiste Salvini.

È tranchant il presidente di **Confindustria**. Servono le «riforme che il Paese attende da 35 anni. Non si stanno affrontando

quelle riforme che tutti noi auspicavamo che venissero affrontate senza indugio», afferma Carlo Bonomi. Il leader degli industriali fa poi riferimento alla «riforma della giustizia; abbiamo la delega fiscale che è un primo passo ma non è quella riforma fiscale organica che speravamo; una riforma del lavoro a 360 gradi concentrata sulle politiche attive, di cui non vediamo ancora traccia anche nell'ultimo decreto lavoro. La strada è ancora lunga sulle riforme». Sull'azione del governo, Bonomi ribadisce che **Confindustria** «non dà i voti, non lo abbiamo mai fatto e mai lo faremo. Noi giudichiamo nel merito dei singoli provvedimenti. Non diamo giudizi, i giudizi li danno gli italiani». *[Ansa]*

**CONFINDUSTRIA Il presidente Bonomi**

Peso: 19%

## Festival dell'Economia a Trento

# Salvini sulle riforme: «Non toccherei il Colle»

Bonomi (Confindustria)  
aspro: «Non state affrontando  
quelle che auspicavamo»

### TRENTO

Matteo Salvini riaccende il dibattito sulle riforme istituzionali. Il leader della Lega, dalla platea del Festival dell'Economia di Trento, indica una ricetta ben chiara e con dei punti fermi. Quando si tratta di mettere mano alla «Costituzione ovviamente c'è da andarci cauti» ma «non toccherei il ruolo del presidente della Repubblica», spiega il ministro delle Infrastrutture. Una posizione, quella di Salvini, che arriva all'indomani delle parole della premier Giorgia Meloni che ha sottolineato che gli obiettivi irrinunciabili sono due: la stabilità dei governi e delle legislature e il rispetto del voto dei cittadini

nelle urne. Su questi due obiettivi «abbiamo avviato un'interlocuzione con le forze di opposizione per capire su quale modello, e ce ne sono tanti, possa essere raggiunta la più ampia convergenza». È un confronto che certamente proseguirà, ed è «ancora presto per dire quale sarà la proposta che formalizzerà il governo, ma sono molto ottimista».

In sostanza il leader della Lega, che sta giocando una doppia partita premendo sulla riforma delle Autonomie, formalizza una decisione (quella di non toccare o toccare il meno possibile le funzioni del Quirinale) che sembra già metabolizzata in maggioranza. In attesa che venga formulata la proposta, la posizione di uno dei principali azionisti del governo ha un caposaldo molto chiaro: non toccare il ruolo del Quirinale.

È invece tranchant il presidente

di **Confindustria**, concludendo la diciottesima edizione del Festival dell'Economia di Trento. Servono le «riforme che il Paese attende da 35 anni. Non si stanno affrontando quelle che tutti noi auspicavamo che venissero affrontate senza indugio», afferma Carlo Bonomi. Il leader degli industriali fa poi riferimento alla «riforma della giustizia; abbiamo la delega fiscale che è un primo passo ma non è quella riforma fiscale organica che speravamo; una riforma del lavoro a 360 gradi concentrata sulle politiche attive, di cui non vediamo ancora traccia anche nell'ultimo decreto lavoro. La strada è ancora lunga sulle riforme».



Peso:10%

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA BONOMI LAMENTA LA COSTANTE ASSENZA DELLE RIFORME E CHIEDE DI CAMBIARE IL PIANO DI RESILIENZA

# Pnrr, scontro tra poteri

Intervista con il procuratore della Corte dei conti che replica al governo: «Limitarci fa male alla democrazia»

«Nella Corte c'è disagio. Noi agiamo nell'interesse dei cittadini che pagano le tasse, ma non possono controllare come i loro soldi vengono spesi. Non siamo rompiscatole, ma uno strumento di legalità. È una questione di democrazia». Il procuratore generale della Corte dei conti, in questa intervista, replica a muso duro al governo e al

ministro Fitto. E il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, a proposito del Pnrr dice: «Sì alle modifiche, ma ora servono le riforme».

SERVIZI / PAGINE 2-4

Il presidente di Confindustria critica anche l'Europa: «I piani vanno ricalibrati, serve coraggio» All'esecutivo chiede «quegli interventi che aspettiamo da 35 anni» e poi spinge sul nucleare

## Bonomi avvisa il governo «Sì alle modifiche del Pnrr, ma ora servono le riforme»

**IL CASO****Francesco Moscatelli**

INVIATO A TRENTO

«**O**ccorre rimettere mano al Pnrr» e l'Europa deve consentire all'Italia di farlo, ma allo stesso tempo il governo guidato da Giorgia Meloni deve accelerare sulle riforme perché «il Paese le attende da 35 anni e oggi le risorse per farle ci sono, non ci sono più scuse». A dirlo, intervenendo da remoto alla giornata conclusiva del Festival dell'Economia di Trento, è il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi. L'impressione è che il numero uno di viale dell'Astronomia, evidenziando più volte il fatto che l'industria italiana «dimostra di essere forte e di aver fatto i compiti a casa», voglia quasi suggerire a Palazzo Chigi e a Bru-

xelles una strada comune lungo la quale convergere. A maggior ragione di fronte a uno scenario economico poco incoraggiante con «due partner europei azzoppati». Si riferisce alla Germania, in recessione tecnica e con un modello post Merkel e «post gas russo a prezzi molto competitivi». Ma anche alla Francia che non sta andando molto bene e che preoccupa perché «se guardiamo i dati commerciali degli ultimi anni stanno migliorando tantissimo a favore degli italiani».

Sul Pnrr il rappresentante degli imprenditori sostiene che non tutti i progetti attualmente in campo «hanno come obiettivo la crescita del Pil italiano» e che «cinque Paesi hanno già modificato il loro Pnrr». Tutto il mondo è cambiato, i piani europei «vanno ricalibrati» e «bisogna avere il coraggio di dire cosa possiamo fare nei tempi previsti».

Sette mesi dopo l'insedia-

mento del governo, però, se da una parte tende la mano all'esecutivo nelle rivendicazioni verso Bruxelles sul Pnrr, dall'altra non fa sconti sulla montagna che Giorgia Meloni e i suoi non hanno nemmeno cominciato a scalare. Bonomi ne ha un po' per tutti i ministri. «Non si stanno affrontando quelle riforme che tutti noi auspicavamo che venissero affrontate senza indugio» spiega, per poi elencare la riforma della giustizia, la delega fiscale «che è un primo passo ma non è quella riforma fiscale organica che speravamo», una



Peso: 1-10%, 2-32%, 3-10%

riforma del lavoro a 360 gradi «concentrata sulle politiche attive, di cui non vediamo ancora traccia anche nell'ultimo decreto lavoro».

A chi gli chiede un giudizio complessivo sull'esecutivo, però, risponde diplomaticamente che quello appartiene solo agli elettori. «Non sta a Confindustria dare il voto ai governi, noi valutiamo i provvedimenti» afferma. Fa anche qualche esempio. Promuove il ponte sullo Stretto di Messina, opera-chiave per il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, ma se sarà «all'interno di un piano delle infrastrutture molto ampio». Appare meno entusiasta, invece, nei confronti del «piano Mattei», ovvero quel pacchetto di misure per accrescere gli scambi fra l'Italia e i Paesi africani, e per provare gestire contemporaneamente i fenomeni migratori, che Giorgia Meloni vorrebbe presentare in autunno. Piano che, come

chiarisce il riferimento al fondatore dell'Ente nazionale idrocarburi, vedrà la partecipazione tra gli altri di Eni e di Enel, i due colossi di Stato accanto ai quali nei mesi scorsi era circolato per un incarico anche il nome dello stesso presidente di Confindustria. «Non posso commentare il piano Mattei perché non l'ho ancora visto» ammette Bonomi, «ma in ogni caso gli imprenditori italiani in Africa ci sono da tempo. Lo scorso anno abbiamo fatto il record delle esportazioni, un segno che noi nel mondo con la valigetta ci viaggiamo ogni giorno».

Ma ovviamente l'orizzonte italiano, con le sue rivendicazioni e le sue polemiche, non può che essere parziale. Soprattutto parlando di politica industriale. Cina e Stati Uniti sono e si muovono come giganti (per Bonomi l'Inflation reduction act statunitense

non è protezionismo ma «uno strumento di competitività») ma è l'Europa che è rimasta immobile. «L'Europa ha fatto l'Europa solo con Next Generation Ue, cioè quando con la pandemia abbiamo avuto una crisi simmetrica che colpiva tutti i Paesi nella stessa misura. Dopo si è tornati a pensare ognuno per sé» la riflessione amara del presidente di Confindustria, che invece riconosce la necessità di lavorare per costruire un fondo sovranoeuropeo.

Problemi analoghi di governance, secondo Bonomi, si sono visti anche sul tema della transizione green che l'Europa ha lanciato «senza mettere in atto politiche sociali di accompagnamento». Parlando di energia e ambiente, inoltre, il leader degli industriali, dopo aver ricordato che in Europa 13 Paesi su 27 possiedono delle centrali nucleari, sostiene di voler «vedere un dibattito fra esperti sul nucleare di nuova generazione».

Nel suo intervento c'è spazio anche per due considerazioni di «politica estera». Promette che Confindustria, che ha appena aperto una sede a Kiev, si impegnerà nelle ricostruzioni dell'Ucraina non solo da un punto di vista materiale ma anche facendo coesione sociale e integrazione. Poi una battuta anche sul recente vertice con il Medef, la Confindustria francese. «Questi incontri sono ormai storici perché cadono sempre in momenti di particolare tensione fra i nostri due Paesi. La diplomazia economica ci aiuta a ricucire alcune frizioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

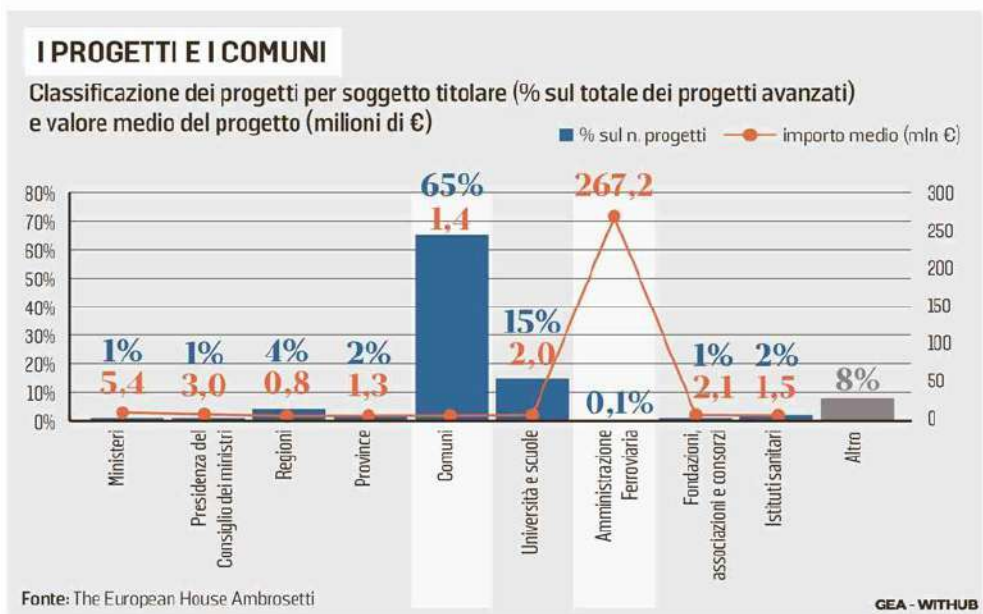
## “

### IL PIANO DI RIPRESA

Cinque Paesi lo hanno già modificato, l'Europa permetta anche a noi di cambiarlo. Bisogna avere il coraggio di dire che cosa si può fare

### IL QUADRO INTERNAZIONALE

La transizione green va bene ma affiancata da misure sociali. Il progetto di Biden contro l'inflazione non è protezionista



Peso: 1-10%, 2-32%, 3-10%



Carlo Bonomi, in streaming al Festival dell'Economia



Peso:1-10%,2-32%,3-10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

## Il ministro delle Infrastrutture: i primi soldi con la legge di Bilancio

# Salvini: «Presto i fondi per il Ponte Costerà meno di 13,5 miliardi»

### IL CASO

Luigi Grassia

**P**er il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini il futuro Ponte sullo Stretto di Messina deve essere fatto, e nonostante i molti dubbi che circolano, e che riguardano il costo per lo Stato, l'impatto ambientale, il rischio sismico e altri aspetti, al leader della Lega la realizzazione sembra farsi più vicina: «I primi fondi per finanziare la costruzione arriveranno nella legge di bilancio del prossimo inverno» ha detto ieri Salvini al Festival dell'Economia di Trento, provando anche a rassicurare: «I 13,5 miliardi di euro di cui si è parlato sono la cifra ipotizzata massima di spesa, ma conto che si possa arrivare a un minore costo». Questo benché un'esperienza pluridecennale dica il contrario: in Italia la spesa per le opere pub-

bliche è sempre superiore al previsto, e di solito largamente superiore.

Sull'opportunità di realizzare il Ponte, ieri Salvini ha trovato sostegno da parte del presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, sia pure nell'ambito di un discorso articolato («siamo favorevoli, ma non può essere una sola infrastruttura, deve inserirsi in un piano delle infrastrutture molto ampio. E sulle risorse spetta al governo trovarle», ha detto Bonomi).

Sempre allacciandosi alla questione del Ponte, Salvini ha riaperto anche il dibattito sulle riforme istituzionali, citando in particolare la questione dell'Autonomia rafforzata e differenziata fra le Regioni, che i detrattori temono possano ampliare i divari di ricchezza fra i territori: il leader della Lega ha detto che «i critici dell'Autonomia so-

no come quelli del Ponte, non sanno di che cosa stanno parlando. L'autonomia non toglie un euro a nessuno ma incita a spendere meno e spendere meglio». E nel solco della tradizione della Lega, sempre attenta a sostenere le identità dei territori, Salvini ha perorato anche la necessità di ripristinare le Province. Prendendo spunto da quanto avvenuto in Emilia Romagna nelle settimane scorse, ha detto che l'ente Provincia «deve tornare a esistere, con tutti gli onori e oneri, con rappresentanti eletti da tutti i cittadini, perché nelle condizioni in cui sono adesso le Province non sono in grado di poter far fronte alle esigenze».

Comunque il leader della Lega è prudente sulla questione più generale delle riforme. Ha detto infatti che «quando si tratta di

mettere mano alla Costituzione c'è da andare cauti», e in particolare «non toccherò il ruolo del Presidente della Repubblica». Le priorità, ha detto, sono altre: «Bisogna garantire la stabilità dei governi e il rispetto del voto dei cittadini nelle urne. Abbiamo avviato un'interlocuzione con le forze di opposizione per capire su quale modello, e ce ne sono tanti, possa essere raggiunta la più ampia convergenza. È ancora presto per dire quale sarà la proposta che formalizzerà il governo». —



Un rendering del progetto definitivo del Ponte sullo Stretto



Peso: 25%

# Workshop sulle competenze manageriali

**Università e Confindustria.** L'incontro, organizzato dalla cattedra di Principi di management del Dei destinato agli studenti del primo anno del corso di laurea in Economia aziendale. Presentati due casi di studio

Un workshop sulle competenze manageriali è stato organizzato dalla cattedra di "Principi di Management" assieme a Confindustria Catania e si è tenuto nell'aula magna di Palazzo Fortuna del Dipartimento di Economia e Impresa. Destinatari privilegiati di questo incontro sono stati studentesse e studenti del primo anno del corso di laurea in Economia aziendale, presieduto dal prof. Sebastiano Mazzù, che ha rivolto il saluto iniziale a tutti gli intervenuti.

A seguire, gli indirizzi di saluto di Monica Luca, presidente di Imprenditoria Femminile, e di Fabrizio Fronterre, presidente di Giovani Imprenditori, entrambi di Confindustria Catania, i quali hanno illustrato le iniziative fin qui messe in campo dall'associazione degli imprenditori etnei per facilitare i processi di cambiamento delle imprese, con il contributo professionale delle donne e delle giovani generazioni.

Negli interventi introduttivi al workshop, Elita Schillaci e Rosario Faraci, docenti di Principi di Management, si sono soffermati sull'importanza dei processi di manageria-

lizzazione delle imprese siciliane. Secondo la prof. Schillaci, in tali processi risultano fondamentali le competenze digitali per via delle trasformazioni in atto nell'economia e nella società, ma anche l'apporto professionale delle donne, per molto tempo considerate la "parte invisibile" delle organizzazioni e adesso, per fortuna, più presenti anche nelle posizioni di vertice e di responsabilità alla guida delle aziende. Secondo il prof. Faraci, parlare di managerializzazione delle start up e delle imprese familiari siciliane è fondamentale, perché entrambe le tipologie aziendali hanno bisogno di competenze tecniche e di soft skills ulteriori rispetto a quelle apportate dai fondatori (nelle start up e nelle pmi innovative) e dai titolari e dai loro familiari (nel family business).

A seguire, due interessanti casi studio sono stati presentati dai loro diretti protagonisti: Davide Pisasale ha illustrato il modello organizzativo della startup Aitho, di cui è amministratore delegato; Marialaura Ontario, direttore generale di Onta-

rio Group, accompagnata da Alessandra Misuraca, ha descritto molto bene i processi cosiddetti di managerializzazione gentile, con il contributo delle donne e di laureate nell'ambito delle imprese familiari che rappresentano ancora il tessuto vitale dell'economia siciliana.

Infine, sono intervenuti Elena Vecchio, di Federmanager Sicilia Orientale, e Salvo Virgillito insieme a Tito Giuffrida, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Ordine dei commercialisti di Catania, i quali hanno rimarcato l'importanza di apportare nuove e fresche competenze manageriali nelle imprese siciliane, sia per accelerare la crescita sia per gestire per gestire le criticità organizzative e societarie in taluni momenti della loro vita aziendale.

Nel dibattito conclusivo, sono intervenuti gli studenti Nino Domina e Gabriele Giuffrida, che hanno rivolto domande agli ospiti intervenuti in aula. ●

Illustrate le iniziative degli imprenditori per facilitare i processi di cambiamento delle imprese



I partecipanti all'incontro



Peso:33%

## Offerta didattica delle superiori verso il restyling

Bruno e Tucci — a pag. 14

# L'offerta delle scuole superiori cambia e si adegua al lavoro

**Le novità in arrivo.** Settimana decisiva per il Ddl targato Urso che introduce il liceo del Made in Italy e per la riforma con cui Valditara vuole rilanciare l'intera filiera dell'istruzione tecnica e professionale

**Eugenio Bruno  
Claudio Tucci**

**A** sei anni dall'ultima riforma l'assetto delle scuole superiori si prepara a cambiare di nuovo. Grazie a una doppia modifica all'orizzonte affidata a due provvedimenti diversi che sembrano arrivati alla settimana decisiva. Da un lato, c'è l'introduzione del liceo del Made in Italy a cui sta lavorando il titolare del Mimit, Adolfo Urso, che potrebbe arrivare sul tavolo del prossimo Consiglio dei ministri; dall'altro, c'è il nuovo assetto dell'istruzione tecnica e professionale che sta mettendo a punto il responsabile del Mim, Giuseppe Valditara, e che a breve verrà illustrato alle Regioni e ai sindacati. In entrambi i casi, gli effetti delle modifiche si sentiranno non prima dall'anno scolastico 2024/25; per il 2023/24, invece, è tutto deciso e a farla da padrone - almeno nelle scelte dei ragazzi - saranno ancora una volta i licei che hanno intercettato il 57,1% delle preferenze dei ragazzi contro il 30,9% dei tecnici e il 12,1% dei professionali.

Due numeri che la riforma targata Valditara - e veniamo alla prima novità in arrivo - punta a far crescere attraverso un legame più stretto con aziende e territori. L'idea del ministro Valditara è quella di consentire, in via sperimentale, agli istituti professionali statali, per determinate e specifiche materie, di assumere, con contratto a termine, un imprenditore, un professionista o un tecnico aziendale, solo per fare degli esempi. L'obiettivo è arricchire l'offerta didattica a favore dei ragazzi con docenti con compe-

tenze aggiornate ogni giorno sul campo. Un'altra novità è costruire, in una logica di campus, filiere di istruzione e formazione professionale legate a imprese e territori, valorizzando la sperimentazione quadriennale (già operativa) e facendo poi completare il percorso, a livello terziario, negli Its Academy (si sta ragionando anche nelle università). Qui l'auspicio è quello di iniziare ad aggredire un mismatch che ormai interessa quasi una assunzione su due (siamo al 46%, per l'esattezza, ultimo dato Unioncamere-Anpal) e si concentra soprattutto sui profili tecnico-scientifici (le cosiddette discipline Stem). Altre novità allo studio del Mim sono una maggiore qualità dell'ex alternanza scuola-lavoro (ora Pcto), con un ruolo più attivo dei due tutor, quello scolastico e quello aziendale; più didattica "pratica" e "laboratoriale" durante l'intero percorso di studi; e un rafforzamento dell'orientamento verso i percorsi tecnici e professionali, con una formazione specifica (anche in azienda) per i "nuovi" docenti tutor e orientatori affinché così possano dare migliori "indicazioni" a famiglie e studenti.

Fin qui gli istituti tecnici e professionali. Ma una novità all'orizzonte dovrebbe interessare anche i licei. Con l'arrivo del liceo del made in Italy al posto dell'attuale liceo delle Scienze umane con opzione economico-sociale (un comparto abbastanza marginale visto che è stato scelto solo dal 3,9% dei futuri iscritti in prima classe, ndr). L'idea era già stata annunciata in campagna elettorale da

Fratelli d'Italia e trova ora una sua formalizzazione nel Ddl targato Urso. Stando a una bozza circolata nei giorni scorsi sarà un regolamento di iniziativa del ministero dell'Istruzione e del merito, da emanare entro 90 giorni dall'approvazione della legge, a fissare i risultati di apprendimento del nuovo indirizzo, da considerarsi aggiuntivi rispetto a quelli comuni agli altri ambiti liceali. Stiamo parlando, ad esempio, dell'acquisizione di «conoscenze, abilità e competenze approfondite nelle scienze economiche e giuridiche, all'interno di un quadro culturale che, riservando attenzione anche alle scienze matematiche, fisiche e naturali, consenta di cogliere le intersezioni tra i saperi», della conoscenza di due lingue straniere (la prima di livello B2 e la seconda B1), del rafforzamento dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (Pcto) e dell'apprendistato, oltre che di un'infarinatura su una serie di temi collegati alle imprese, all'internazionalizzazione e alle filiere. Almeno stando alle bozze circolate nei giorni scorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In agenda un confronto  
con sindacati e Regioni  
sul testo di riforma  
voluto dal ministro  
dell'istruzione**



Peso: 1-1%, 14-36%



## Le scelte per l'anno prossimo

Scuola Secondaria di II grado, confronto dati anno scolastico 2023/2024 su 2022/2023. In percentuale

A. S. 2022 / 2023



A. S. 2023 / 2024



INDIRIZZO DI STUDIO	2022/23	2023/24	INDIRIZZO DI STUDIO	2022/23	2023/24	INDIRIZZO DI STUDIO	2022/23	2023/24
<b>1 TOTALE ISTITUTI TECNICI</b>	30,7	30,9 ▲	<b>Opz. Sezione Sportivo</b>	1,9	2,0 ▲	<b>6 LICEO CLASSICO</b>	6,2	5,8 ▼
<i>Di cui</i> <b>Settore Economico</b>	10,3	11,5 ▲	<b>3 ISTITUTI PROFESSIONALI</b>	12,7	12,1 ▼	<b>7 LICEO ARTISTICO</b>	5,5	4,9 ▼
<b>Settore Tecnologico</b>	20,4	19,4 ▼	<b>4 TOT LICEI SCIENZE UMANE</b>	10,3	11,2 ▲	<b>8 LICEI MUSICALI E COREUTICI</b>	0,7	0,9 ▲
<b>2 TOTALE LICEI SCIENTIFICI</b>	26,0	26,1 ▲	<i>Di cui</i> <b>Scienze Umane</b>	6,9	7,2 ▲	<i>Di cui</i> <b>Sez. Musicale</b>	0,6	0,8 ▲
<i>Di cui</i> <b>Liceo Scientifico</b>	14,0	14,1 ▲	<b>Opz. Economico Sociale</b>	3,4	3,9 ▲	<b>Sez. Coreutica</b>	0,1	0,1 =
<b>Opz. Scienze applicate</b>	10,0	10,1 ▲	<b>5 LICEO LINGUISTICO</b>	7,4	7,7 ▲	<b>9 LICEO EUROPEO/INTERNAZ.</b>	0,5	0,4 ▼

Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito



Peso: 1-1%, 14-36%



## LE GRANDI MANOVRE

# IL VALZER DELLE QUOTAZIONI CONDIZIONA IL RISIKO

di **STEFANO RIGHI**

**D**a notizia di mercato a pezzo di repertorio il passo non è breve. Ma è quello che sta accadendo a un *evergreen* degli ultimi diciotto mesi in Piazza Affari: Unicredit sta muovendo verso piazza Meda, sede di Banco Bpm. Un primo assalto alla diligenza venne registrato all'inizio del 2022. Si disse che, per una volontà di rivalsa nei confronti di Unicredit che aveva da poco abbandonato il tavolo delle trattative su Mps, qualcuno fece saltare la consegna del silenzio spifferando il piano ai quattro venti, al punto che le quotazioni di Borsa di Banco Bpm si impennarono rendendo vani tutti i conti del possibile concambio in azioni Unicredit.

Da allora, ciclicamente, il copione di ripete. Voci di una possibile operazione, annunci di varia specie anche con la benedizione di importanti azionisti, rapporto tra le azioni che si riaggiusta, parti che si riallontanando. Già visto.

## Consolidamento

Il tema del consolidamento del mercato domestico del credito, in attesa che le regole europee rendano più agevoli le operazioni transfrontaliere, rimane comunque centrale. Soprattutto, la geografia dell'industria del credito fa intendere che, dietro i due battistrada Intesa Sanpaolo e Unicredit e prima delle banche di minor dimensione, sia possibile un riassetto aggregativo. Si voglia procedere verso la creazione di un vero terzo polo o rinforzare ulteriormente uno dei due battistrada, è scelta aperta. Ma quell'area di mezzo dove si trovano oggi Banco Bpm, Bper Banca e Monte dei Paschi di Siena merita di essere considerata in una prospettiva diversa dall'attuale.

Le mire di Unicredit sul Banco Bpm sono giustificate dal posizionamento della banca *target* nell'area più ricca ed

economicamente vivace del Paese. Proprio dove Unicredit, in forza di scelte del passato, è oggi meno presente e dove invece la sua più grande concorrente, l'Intesa Sanpaolo di Carlo Messina, trae quotidianamente ragion d'essere e giustificazione ai propri ricchi bilanci. Una specie di battaglia per il ducato di Lombardia, a cui negli ultimi due anni ha deciso di partecipare anche Bper Banca.

L'accordo con Intesa, contestuale all'opa su Ubi, ha aperto a Bper un mercato ricchissimo, quello delle province lombarde. Ma al tempo stesso ha messo in crisi una struttura poco più che regio-

nale, con il baricentro a Modena, che si trova ora a dover rincorrere treni già lanciati. Non fosse bastata Ubi, in tempi più recenti Bper ha acquisito anche Carige e la portata dell'infrastruttura tecnologica sta dimostrando tutti i propri attuali limiti, nonostante il prodigarsi di Elvio Sonnino e del suo

staff.

Quel che rileva al riguardo viene suggerito dai numeri. La scorsa settimana, su queste pagine, è stato proposto il consueto confronto tra i bilanci trimestrali delle principali banche commerciali italiane. Per meglio capire le logiche del mercato richiamiamo i valori espressi al 31 marzo 2023 proprio da Banco Bpm e da Bper Banca.

I due bilanci risultano per alcuni versi sovrapponibili. Anzi, la Bper di Piero Luigi Montani, in alcuni aspetti, è risultata addirittura migliore del Banco Bpm. Se per «Interessi netti» vince il Banco Bpm (742,9 milioni contro 725,9 milioni), le voci «Commissioni nette», «Proventi operativi» e «Utile netto» sono favorevoli a Bper. Il che porrebbe l'ex popolare di Modena in cima alla lista dei possibili target. Venerdì scorso la capitalizzazione di Borsa premiava invece nettamente la banca di Piazza Meda:

5,792 miliardi di euro per Banco Bpm; 3,497 miliardi per Bper Banca. Perché una differenza tanto ampia, nell'ordine dei 2,3 miliardi di euro, che vale circa il 65 per cento di differenza?

La risposta non può che trovarsi in sede di azionariato. A controllare il capitale di Banco Bpm ci sono i francesi del Crédit Agricole con il 9,18 per cento, i fondi americani di Capital research con il 4,99 per cento, la norvegese Norges Bank con il 3,32 per cento. Sotto questa quota, hanno comperato azioni alcune fondazioni e casse italiane, da Crt all'Enpam, dalla Cassa forense alla Fondazione Manodori, che si sono poi riunite in un patto di consultazione che mette assieme complessivamente l'8,33 per cento del capitale di Banco Bpm. Quindi, circa il 26 per cento del capitale è riconducibile a investitori istituzionali, che per la maggior parte sono però operatori non italiani. Di tutt'altra natura è invece la composizione del capitale di Bper. Dove il gruppo assicurativo Unipol ha il 19,9 per cento e la Fondazione di Sardegna il 10,2. Solo questi due azionisti valgono oltre il 30 per cento della banca. Poi, anche qui c'è Norges, con il 3 per cento, ma la maggioranza relativa del capitale è in due portafogli che condividono visioni e strategie e con solide radici italiane. Il passaporto potrebbe diventare una discriminante importante nel momento di una decisione strategica. Quindi, quei 2,3 miliardi di differenza valorizzazione dei due istituti di credito va considerato come un premio alla contendibilità. Se l'Agricole è una delle maggiori banche europee, come



Peso: 90%



testimonia la tabella in pagina, le munizioni non mancano neppure al gruppo assicurativo Unipol, certamente pronto ad andare all'arrembaggio di qualsiasi nave nemica si avvicini

## Il lato senese

Rimangono due considerazioni. Unicredit potrebbe agire per contanti (ne ha provvista sufficiente) e zittire ogni voce. Ma per adesso la politica di *buy-back* e di elevato ritorno ai soci sotto forma di dividendi sembra sufficiente per garantire una navigazione serena in momenti che appaiono tutt'altro che

tranquilli.

Resta il Monte dei Paschi di Siena, dove Luigi Lovaglio sta scrivendo una storia di conversione agli utili che pochi pensavano possibile. Il *derelitto* Monte ha infatti portato a casa 235 milioni di utili netti nel primo trimestre dell'anno. Significa che a dicembre potrebbe avvicinare il miliardo. Il governo italiano è impegnato con le autorità europee ad uscire dal capitale, oggi controlla il 64 per cento della banca. Lo farà. Ma intanto il lavoro di Lovaglio consente di incassare cedole importanti e di pensare con più tranquillità a una strategia di uscita. Sia

che venga orientata verso la creazione di un vero terzo polo, in questo caso coinvolgendo Banco Bpm o Bper, sia cedendo sul mercato pacchetti azionari. La prima è operazione più complessa e più ambiziosa e avrebbe un innegabile ritorno in tema di competitività per il settore, determinata da un più elevato livello di concorrenza. Ma queste sono scelte politiche, che i numeri possono raccontare solo fino a un certo punto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La continua rincorsa tra Unicredit e Banco Bpm. Il «premio di contendibilità» di Piazza Meda vale oltre 2 miliardi di euro



### Unicredit

L'amministratore delegato Andrea Orzel, da più parti indicato come possibile «first to move»



### Banco Bpm

Giuseppe Castagna, amministratore delegato del gruppo, possibile target di Unicredit



### Monte dei Paschi

Luigi Lovaglio, amministratore delegato di Mps: lo Stato dovrà vendere

### Finanza, le azioni che valgono di più in Borsa

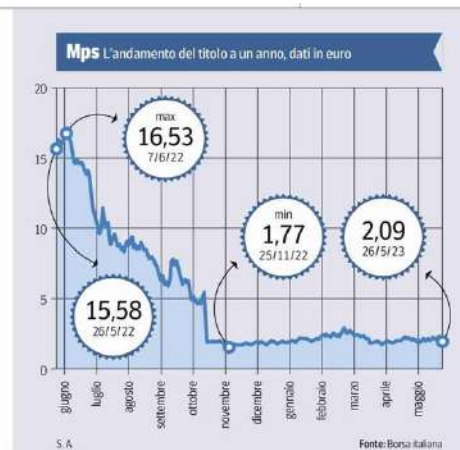
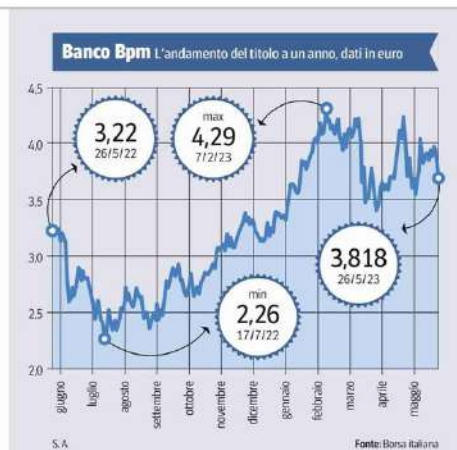
Valori in milioni di euro

1°	Allianz	83.042	10°	Deutsche Bank	19.863	19°	Azimut	2.707
2°	Bnp Paribas	69.171	11°	Mediobanca	8.832	20°	Monte dei Paschi	2.605
3°	Axa	62.295	12°	FincoBank	7.348	21°	Credito Emiliano	2.324
4°	Banco Santander	51.690	13°	UnipolSal	6.400	22°	Popolare di Sondrio	1.660
5°	Intesa Sanpaolo	41.154	14°	Banca Mediolanum	5.865	23°	Anima	1.106
6°	Bbva	38.230	15°	Banco Bpm	5.792	24°	Illimity	522
7°	Unicredit	36.265	16°	Bper Banca	3.497	25°	Banco di Desio	448
8°	Crédit Agricole	35.784	17°	Banca Generali	3.433			
9°	Generali Assicuraz	27.872	18°	Unipol	3.400			

Fonte: Borsa Italiana



Peso: 90%



Peso: 90%

## HI TECH

# SCIENZA E TECNOLOGIA PER LE AZIENDE È CORSA AI TALENTI

Nel mirino anche molti neolaureati con una formazione «Stem». Tra le competenze chiave ci sono sicurezza, cloud e innovazione digitale

di **Rita Maria Stanca**

**I**l settore IT è tra i primi cinque per le previsioni di assunzione più alte in Italia, con una previsione di crescita del +25%. Ad attestarla sono le ultime previsioni sull'occupazione ManpowerGroup (MEOS) per il secondo trimestre 2023.

Purtroppo ad aumentare è anche il Talent Shortage, ossia la carenza di lavoratori altamente qualificati, che in Italia raggiunge il 75%. Nello specifico, quattro datori di lavoro su cinque dichiarano di avere difficoltà a reperire i talenti di cui hanno bisogno. Con, secondo lo studio condotto da Fondazione Deloitte, il 44% delle imprese che ammette di aver difficoltà a trovare candidati con formazione in materie Stem.

A crescere è anche il mismatch tra domanda e offerta di lavoro che riguarda il 46,2% dei profili ricercati. A delineare questo scenario è il Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, in cui si evince che le figure di più difficile reperimento tra le professioni tecniche e ad elevata specializzazione, siano i tecnici della salute per il 61,3%, i tecnici della gestione dei processi produttivi per il 60,7% ed i tecnici in campo ingegneristico al 59,9%. Dati che attestano come ormai i talenti tecnologici siano figure essenziali e richieste dalle imprese ed infatti, sono numerose le opportunità di carriera e le offerte di la-

voro per professionisti in ambito IT, Stem ed Innovazione.

Sulle oltre tremila assunzioni previste per il 2023 da Accenture, una quota significativa riguarda profili di neolaureati con background STEM. La ricerca è aperta a profili con competenze chiave che includono security, cloud & infrastructure, health & public sector e digital innovation, Industry X, analytics, mobility, e-commerce e

digital marketing. Gli interessati possono consultare le posizioni aperte e inviare la propria candidatura su <https://www.accenture.com/it-it/careers>.

Anche Deloitte, nei prossimi sei mesi prevede di inserire circa 2.000 persone, di cui almeno la metà in ambito Stem e Tech. Le sedi principali di assunzione saranno Milano, Roma, Napoli e Bari dove la società di consulenza, nell'estate 2022, ha aperto un hub con forte focus sulle discipline Tech. La modalità di lavoro è ibrida e i requisiti cambiano in base alle posizioni sia per profili neolaureati che con esperienza pregressa. Per candidarsi è possibile applicare sul seguente link: [https://www2.deloitte.com/it/it/careers/join-deloitte.html?cid=top\\_join-deloitte](https://www2.deloitte.com/it/it/careers/join-deloitte.html?cid=top_join-deloitte).

Con la campagna di recruiting «More digital, More human» Minsait, punta ad assumere più di 300 nuovi professionisti in Italia entro il 2023.

La società di Indra, attiva nella consulenza negli ambiti della Digital Transformation e delle Information Technologies, si rivolge a profili Stem, principalmente laureati in Ingegneria Informatica, Telecomunicazioni e Matematica e di formazione professionale intermedia e avanzata, per soddisfare un'offerta tecnologica innovativa legata all'intelligenza artificiale (AI), agli Advanced Analytics, al metaverso, ai profili SAP o al low code. I profili interessati possono scrivere a: [selezione@minsait.com](mailto:selezione@minsait.com) e consultare le posizioni aperte attualmente sul profilo LinkedIn dell'azienda e sulla sezione del sito <https://www.min->





sait.com/en/talent.

ABB Italia ha invece circa 150 posizioni aperte. I profili ricercati, sia per professionisti, neolaureati e studenti, appartengono principalmente al mondo Stem e spaziano nei settori ricerca e sviluppo, progettazione, manufacturing, automazione e commerciale. Per candidarsi e consultare le posizioni aperte si può visitare il sito: <https://careers.abb/global/it/>.

Hunters Group, società di selezione di personale qualificato, è alla ricerca di 80 talenti del mondo tech e stem. La maggior parte delle richieste, in questo momento, si concentra nell'ambito dell'Automotive, Automazione, Efficientamento Energetico e Life-science & Medical Devices. Le offerte di lavoro sono disponibili visitando il sito: <https://www.huntersgroup.com/offerte-di-lavoro-hunters-group/>

Oltre 30 risorse da assumere entro l'anno anche per la tech company, Mia Platform che, nello specifico, cerca Software e Cloud Engineer, Customer Success Manager, Product Owner ma anche figure commer-

ciali e appassionati di marketing digitale. I requisiti sono senz'altro le hard skill di riferimento della mansione ma anche le competenze soft, quali la capacità di lavorare in team, la propensione alla comunicazione empatica e all'ascolto ed il sapersi mettere in gioco. I candidati interessati possono inviare il cv a [career@mia-platform.eu](mailto:career@mia-platform.eu).

Ariadne Group, organizzazione di aziende costituita per fornire consulenza nella realizzazione di progetti digitali, ha in previsione, nei prossimi mesi, circa 30 nuovi ingressi in ambito tech e stem. In particolare, sta cercando: Front-End Developer, Devops Engineer, E-Learning Instructional Designer, Sviluppatore Moodle, Software Engineer e PHP / MYSQL - Software Engineers.

Si offrono contratti a tempo indeterminato, possibilità di smart working e percorsi di formazione/affiancamento. Per candidarsi: <https://www.ariadnegroup.it/jobs/>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

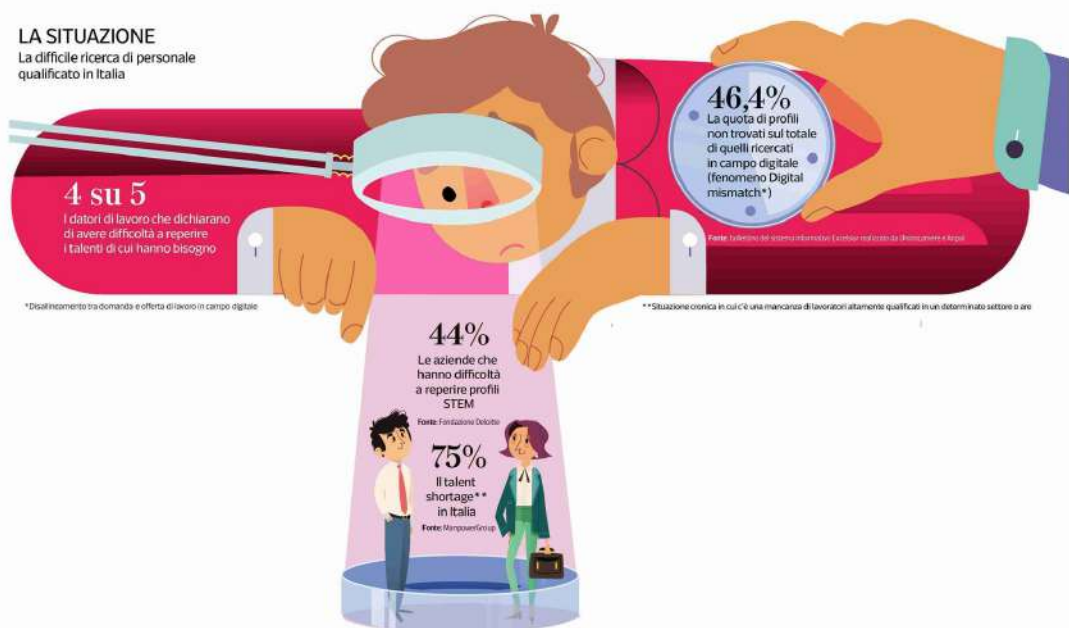


### Il ceo

Fabio Pompei è amministratore delegato di Deloitte Italia dal primo giugno 2019, oltre ad essere Partner di Deloitte dal 2000

### LA SITUAZIONE

La difficile ricerca di personale qualificato in Italia



Peso: 34-35%, 35-58%

# CRESCERE LA VOGLIA DI MESTIERI VERDI ECCO CHI ASSUME

Tra le figure più ricercate ci sono l'Energy engineer e i Consulenti ambientali. Le competenze nell'ambito della sostenibilità sono comunque richieste non solo a figure specifiche, ma trasversalmente nelle varie funzioni aziendali

di **Emily Capozucca**

**D**al Sustainability manager all'analista energetico, dal mobility manager all'ingegnere dei materiali green, dal responsabile marketing sostenibile al designer di materiali riciclabili. Sono solo alcune delle nuove figure emerse negli ultimi anni a fronte di una crescente esigenza di lotta ai cambiamenti climatici e di cambio di paradigma delle aziende verso la transizione energetica.

La recente indagine The Future of Jobs Survey del World Economic Forum, che esplora l'evoluzione dei posti di lavoro e delle competenze nei prossimi cinque anni, mette in evidenza «che il più forte effetto di creazione di posti di lavoro sarà guidato da investimenti che facilitano la transizione verde delle imprese». La domanda di profili legati alla Sostenibilità è, in generale, «in crescita su tutto il territorio italiano — sostiene la multinazionale del lavoro Gi Group —, con particolare richiesta soprattutto di profili di livello manageriale in nord Italia (soprattutto in Lombardia) e nell'area metropolitana di Roma. È una domanda trasversale ai settori anche se con picchi per le aziende a maggior impatto ambientale. Le competenze in ambito ambientale e di sostenibilità, inoltre, sono richieste non solo a figure specifiche, ma trasversalmente alle varie funzioni aziendali». Tra le figure più ricercate l'Energy engineer, il Project Manager settore ambientale, Consulenti ambientali: «profili cui è richiesta una formazione tecnica in ambito ingegneristico ad indirizzo energetico, ambientale, civile», oppure a livello manageriale, l'Head of Sustainability, ESG Director, Sustainability Manager, «in alcuni casi figure nuove che devono implementare da zero la funzione» ai quali vengono chieste oltre a competenze specifiche dell'ambito ambientale, anche «competenze finance soprattutto orientate alla scelta

di investimenti da fare su fornitori o ambiti che rispettino determinati requisiti o attenzioni».

Quando si parla di sostenibilità si parla anche di energia. Edison, ad esempio, riscontra una crescita della professionalità nell'ambito dei servizi di efficienza energetica: developers e project leaders dei settori della e-mobility, della rigenerazione urbana, dell'economia circolare. Stabili e in continuità le ricerche nelle rinnovabili, nei contesti di operations power e nell'engineering.

Secondo l'ultimo rapporto Greenitaly di Unioncamere e Fondazione Symbola nel 2021 sono stati 1.600.460 i green jobs richiesti con una difficoltà di reperimento per il 40,6% contro il 27,8% delle altre professioni, oltre a una maggiore esigenza di formare il personale assunto. Ma quali sono aziende che assumono e le posizioni attualmente aperte?

Da una ricerca semantica su LinkedIn inserendo la parola «sustainability», si evidenzia che a Milano Ey sta cercando un Manager Climate Change & Sustainability Services - Financial Services come anche Deloitte offre lavoro a un «brillante professionista» della Sustainable Finance mentre in Emilia Romagna, a Zola Pedrosa, la Philip Morris International è alla ricerca di un manager della sostenibilità, Reporting & Data Management. Nel settore della moda OtB cerca uno stagista che si occupi di Strategia e rendicontazione di sostenibilità, comunicazione e Sustainability Events mentre Hermès un Compliance & Sustainability Coordinator a Busto Garolfo nel milanese. Sei mesi di contratto a Bulgari per un Corporate Social Responsibility Specialist Posizioni aperte sempre a Milano anche in Kpmg, Saipem, Eni, De Nora e Iper.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Secondo il World Economic Forum il più forte effetto di creazione di posti di lavoro sarà guidato da investimenti per la transizione verde**



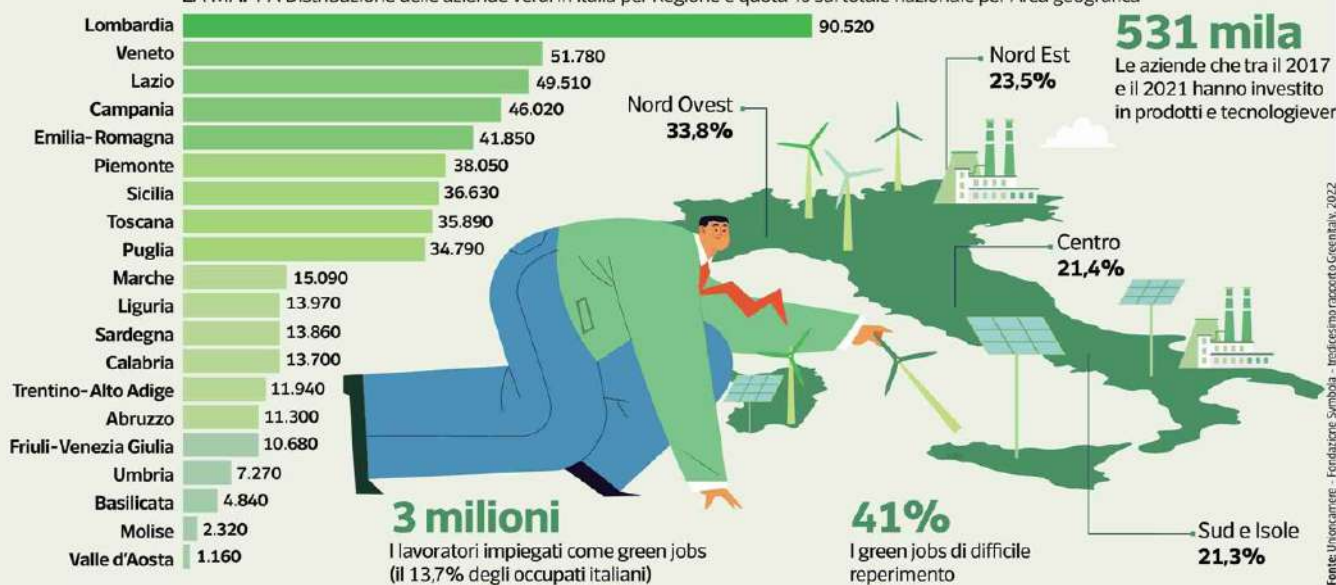
Peso: 36-25%, 37-34%



### Ceo

Francesca di Carrobio,  
amministratrice delegata  
Hermès Italia e direttrice  
generale Greca

LA MAPPA Distribuzione delle aziende verdi in Italia per Regione e quota % sul totale nazionale per Area geografica





# Pnrr, il governo spegne l'allarme

**Corsa contro il tempo. Meloni e Tajani ribadiscono: «Via libera entro agosto»  
Fitto tratta con l'Ue sulla revisione del Piano**

La revisione del Piano («il più grande d'Europa») prosegue in accordo con Bruxelles e il via libera arriverà entro agosto, riuscendo a «portare a casa tutte le risorse richieste». Le rassicurazioni sono della premier Meloni e del ministro Tajani. Con l'Ue media il ministro Fitto, entrato in polemica con la Corte dei conti. **SERVIZI pagina 2**

## «Pnrr, nessun allarme via libera entro agosto» Il governo rassicurante

**I fondi del Recovery. Meloni e Tajani danno fiducia a Fitto che media con l'Ue sulla terza rata. Ma è polemica sui rilievi della Corte dei conti**

**ROMA.** La premier Giorgia Meloni rassicura sulla tempistica per la revisione del Pnrr mentre il suo ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ribadisce l'intenzione del governo di portare a casa tutti i fondi messi a disposizione dall'Unione europea e chiesti dall'Italia. Bruxelles contribuisce a smorzare i toni e fa sapere che sono in corso scambi costruttivi con Roma sulla terza rata del piano, vengono «fornite informazioni ove necessario» e il ritardo non è «inusuale». Ma dall'opposizione continua la polemica dopo lo scontro tra il pivot del governo per il Recovery, Raffaele Fitto, e la Corte dei conti sui rilievi mossi dalla magistratura contabile.

«Il nostro piano è il più grande d'Europa, e una sua revisione richiede una verifica attenta per scongiurare il rischio di fare in fretta e male. La scadenza per proporre modifiche è il 31 agosto e Fitto sta

lavorando con la Commissione e le singole amministrazioni per assicurare la piena attuazione degli interventi. Siamo nei tempi», sottolinea Meloni al «Messaggero». «La capacità di spesa - spiega - è un problema storico. Accoppiare la delega del Pnrr a quella delle Politiche di coesione nasce proprio da questa esigenza». Le fa eco Tajani: «Tutti i Paesi hanno delle contestazioni da parte dell'Ue, è ovvio che si deve trattare. Sono convinto che per quanto riguarda la terza tranche del Pnrr sia ancora questione di poco. Se poi ci dovesse essere l'esclusione di una piccola parte, l'Italia farà le sue osservazioni. Il Piano è stato scritto e deciso quando c'era ancora la pandemia, ora le cose sono cambiate. La flessibilità è indispensabile. Non credo che si debba rinunciare a parte dei fondi, è chiaro che si debbano utilizzare tutti i

fondi trovando le giuste modifiche».

In ogni caso il responsabile della Farnesina è ottimista sulla nuova tranche. «Credo che l'Italia abbia le carte in regola, tutti i compiti a casa sono stati fatti. Ci sono alcuni progetti che stranamente la Commissione europea aveva approvato quando c'era un altro governo - penso per esempio agli stadi di Firenze e Venezia - poi la Commissione



Peso: 1-7%, 2-39%

ne ha cambiato idea. L'Italia sta facendo tutto ciò che serve, non ci sono contestazioni sugli obiettivi, quindi dobbiamo essere ottimisti», spiega dal Festival dell'Economia a Trento, da dove il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, rilancia sul Ponte.

Dall'Ue arrivano toni pacati anche sulle ipotesi che non tutta la rata arrivi subito: si fa notare che quando la Commissione ritiene che non tutti gli obiettivi e le tappe associati a una tranche siano stati raggiunti in modo soddisfacente, può effettuare un pagamento parziale e il resto della rata sarà quindi sospeso. Ma non perduto del tutto. Lo Stato membro interessato ha infatti sei mesi di tempo per adottare le misure necessarie a garantire il soddisfacimento degli obiettivi e potrà vedere sborsato il denaro in una rata successiva.

Le opposizioni restano tuttavia sul piede di guerra. «La problematica che il governo ha con il Pnrr è che non riesce a spiegare come vuole rifarlo», afferma il leader di Azione, Carlo Calenda, mentre per la presidente Mara Carfagna «dopo sette mesi, viene davvero il dubbio che il governo stia gestendo in maniera inadeguata il più grande piano di ricostruzione e di rilancio del nostro Paese». «L'attacco del governo ai poteri di controllo della Corte dei Conti sul Pnrr altro non è che la reazione isterica di chi dimostra ogni giorno che passa l'incapacità di mettere a terra il piano per impiegare le risorse europee», afferma il segretario di +Europa Riccardo Maggi facendo riferimento ai rilievi mossi dalla magistratura contabile a cui il ministro Fitto ha replicato auspicando un approccio costruttivo della stessa Corte. Si tratta in so-

stanza delle discussioni sul ruolo del collegio per il controllo concomitante nell'attuazione dei progetti di Recovery previsto dal decreto del luglio 2020 poi convertito in legge a settembre.

«Qui il problema è che non esiste controllo successivo - spiega il sottosegretario al Mef Federico Freni - perché l'ultima parola sull'assorbimento del Pnrr spetta alla Commissione. Se faccio il controllo su dati incompleti, ho un effetto boomerang, che è quello successo ora. La Corte dei conti ha assolto un compito istituzionale, ma un migliore coordinamento non può che essere utile».

## L'ALLARME

In un colloquio con La Stampa del ministro Raffaele Fitto



Raffaele Fitto, ministro degli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione tratta con l'Ue



Peso: 1-7%, 2-39%

## Il punto. Risorse divise tra sovvenzioni e prestiti, corsa contro il tempo per rispettare le scadenze L'Italia ha già in cassa 67 miliardi, ne mancano altri 124

**ROMA.** Con l'esplosione della pandemia è iniziata anche la corsa a tappe che ha preso il via nel 2021 per ottenere i fondi del Pnrr e da portare a compimento entro l'estate del 2026. In palio c'è l'utilizzo di tutti i 191,5 miliardi di euro portati in dote dal Recovery fund, ripartiti in 69 miliardi di sovvenzioni e 122,5 miliardi di prestiti. Nel mezzo, per l'Italia ci sono 525 obiettivi da centrare, 190 misure tra riforme e investimenti da mettere a terra, e una rivoluzione verde e digitale tutta da plasmare. Ecco il quadro.

**Le risorse già ottenute.** Fino a qui, Roma ha ricevuto da Bruxelles quasi 67 miliardi di euro per sostenere gli interventi inseriti nel piano: i primi 24,9 miliardi sono stati erogati ad agosto 2021 in forma di pre-finanziamento - pari al 13% del totale -, suddivisi in 9 miliardi a fondo perduto e 15,9 di prestiti. La prima rata da 21 miliardi è poi arrivata ad aprile 2022, distribuita in 10 miliardi di sovvenzioni e 11 di prestiti. Un importo di egual misura e identica ripartizione è stato incassato a dicembre 2022 per la seconda tranche.

**La terza tranche.** "Sub iudice" ormai da un po' rispetto al consueto cronoprogramma Ue, la ri-

chiesta di pagamento della terza rata vale 19 miliardi, dei quali 10 a fondo perduto e 9 in prestiti. In queste settimane la task force sul Pnrr della Commissione europea sta passando in rassegna 55 obiettivi e traguardi che l'Italia era chiamata a raggiungere nel secondo semestre del 2022, dalla riforma della concorrenza a quella della giustizia, fino agli investimenti in cybersicurezza, energie rinnovabili, reti, ferrovie, ricerca, turismo. La valutazione, prevista inizialmente entro la fine di febbraio, è attesa a breve.

**La revisione del piano.** Dapprima indicata per il 30 aprile ora il Pnrr rivisto e integrato con il nuovo capitolo energetico del RePowerEu, da dove arriveranno nuove sovvenzioni da 2,7 miliardi è fissato ad agosto.

**La quarta rata.** Nel frattempo, l'Italia deve correre per assicurarsi la quarta tranche da 16 miliardi, ripartiti in 1,9 miliardi di sovvenzioni e 14,1 di prestiti. Si tratta di raggiungere 20 milestones e 7 target, completando come prima cosa l'attuazione della riforma della giustizia civile e penale, il codice per gli appalti e la riforma del pubblico impiego. ●



Peso: 15%



# SICILIA, FUGA DALLE URNE

**Calo generalizzato dell'affluenza: Catania, Ragusa e Siracusa giù di 6 punti rispetto alle precedenti amministrative  
Oggi si vota sino alle 15, poi la lunga notte dello spoglio**

SERVIZI PAGINA 3 E NELLE CRONACHE

## Sicilia "distratta" il calo dell'affluenza non sorprende più

**La prima giornata alle urne. Percentuale in media giù del 6% nei quattro capoluoghi. Oggi si vota sino alle 15**

**CATANIA.** Il temuto effetto "fuga dalle urne" c'è stato e in fondo non più neanche una sorpresa: anche in questa tornata amministrativa che per la Sicilia è particolarmente significativa, con Catania, Ragusa, Siracusa e Trapani e altri 124 comuni al voto (15 col sistema proporzionale), il calo dell'affluenza è generalizzato, con i quattro capoluoghi che fanno registrare in media un -6% rispetto alle precedenti elezioni omogenee: a Catania alle 19 si era appena sotto la soglia del 30%. Un calo, come dettagliato nelle cronache e su *lasicilia.it*, che è costante. Meno evidente il calo nelle città delle altre regioni dove si votava per il ballottaggio.

Catania, in una giornata caratterizzata da un clima quasi estivo si è

interessata molto più alle sue spiagge che alla sfida elettorale tra i sette candidati a sindaco. Alle 19 l'affluenza rilevata è stata del 29,62%, fronte del 36,09 delle precedenti amministrative, con un calo del 6,47%. Se si tratti di sfiducia senza ritorno, anche nelle città piegate da un lungo commissariamento, saranno le lunghe analisi politiche a tentare di spiegarlo, in base al dato definitivo sull'affluenza ai seggi che chiudono oggi alle 15. Seggi "monitorati" da alcuni attivisti per eventuali segnalazioni di comportamenti scorretti nei pressi delle sezioni.

Giornata tranquilla a Siracusa, dove un solo presidente di seggio ha rinunciato (per motivi di salute) e non

è un dato secondario considerato che ieri la squadra di calcio cittadina giocava una importantissima gara di play off promozione e lo scorso anno a Palermo ci fu la fuga in direzione stadio con numerose denunce. Operazioni di voto regolari in tutta la provincia aretusea (si vota in altri sette Comuni). Alle 19, l'affluenza alle urne è stata del 32,55 per cento, pari a 33 mila 249 siracusani, con una prevalenza di uomini: 16 mila 653



Peso: 1-16%, 3-41%

(33,74 per cento) contro 16 mila 596 (31,44). Il corpo elettorale è composto di 102 mila 147 elettori, di cui 49 mila 359 maschi e 52 mila 788 femmine.

A Ragusa l'affluenza ieri alle 19 si è attestata al 34,32% (avevano votato 21.362 aventi diritto) decisamente più bassa, a livello di tendenza, con un calo di ben 7 punti, rispetto a cinque anni fa quando l'affluenza complessiva fu pari al 58,22%. Dunque, una chiamata alle urne che, dal punto di vista dei ragusani, non ha fornito le risposte attese sebbene ci sia ancora altre otto ore - dalle 7 alle 15, appunto - per cercare di recuperare. Nessun episodio degno di conside-

razione, dal punto di vista della cronaca, eccezion fatta per qualche ammonimento verbale da parte dei rappresentanti delle forze dell'ordine a danno di alcuni candidati che si sono presentati all'interno dei seggi sebbene la norma parli chiaro in proposito statuendo che la distanza minima debba essere di almeno duecento metri. Più di un episodio quello che si è registrato in proposito ma nulla di particolarmente grave, nulla, insomma, che abbia determinato la necessità di ricorrere a una relazione da inoltrare alla Digos come, di solito, accade in casi del genere. ●



**Tre flash della prima giornata della tornata amministrativa che si chiude oggi alle 15: a fianco anche una suora al voto a Catania; sotto seggi poco affollati a Ragusa e, a destra, Siracusa**



Peso: 1-16%, 3-41%

**IL CASO****«Riordino CamCom  
la legge dice altro  
Occorre intervenire»**

Dopo che la giunta regionale ha disposto il riordino delle Camere di commercio, operatori del diritto all'opera per interpretare il decreto legge proposto dai deputati Prestigiaco, Minardo, Ficara e Raciti. Con quella legge è stato previsto un diverso accorpamento degli enti camerali, dando alla Regione siciliana la possibilità di ridisegnare il sistema tenendo

presente, però, che le Camcom delle città metropolitane mantengano l'autonomia. La giunta Schifani, invece, ha riproposto l'accorpamento di Catania con Ragusa e Siracusa mentre Palermo va con Enna.

FRANCESCO NANIA pagina III

**«Riordino CamCom, la legge dice altro»**

**Il caso.** La perplessità di Territorio protagonista: «La norma impone autonomia alla Camera di Catania e concede la possibilità alla Regione di dare indicazioni nuove per un sistema camerale più rispondente ai territori»

Dopo che la giunta regionale ha disposto il riordino delle Camere di commercio, operatori del diritto all'opera per interpretare il decreto legge proposto dai deputati Prestigiaco, Minardo, Ficara e Raciti.

Con quella legge è stato previsto un diverso accorpamento degli enti camerali, dando alla Regione siciliana la possibilità di ridisegnare il sistema tenendo presente, però, che le Camcom delle città metropolitane (Palermo, Catania e Messina) mantengano l'autonomia. La giunta Schifani, invece, ha riproposto l'accorpamento di Catania con Ragusa e Siracusa mentre Palermo va con Enna.

«La Giunta Regionale - interviene l'associazione Territorio Protagonista 2016 - con una velocità difficilmente riscontrabile per altri atti amministrativi, ha votato una indicazione di riordino del sistema camerale siciliano che lascia molto perplessi in quanto difforme nella sostanza a quanto previsto dal decreto legge del 2021, diventato legge. La nor-

ma impone autonomia alla Camera di Catania e concede la possibilità alla Regione di dare indicazioni nuove per un sistema camerale in Sicilia più rispondente ai territori».

E' questo uno dei nodi che dovranno essere sciolti domani in occasione del tavolo tecnico che il ministro per l'Industria e il Made in Italy, Adolfo Urso, ha convocato e che si svolgerà in videoconferenza alla quale è stata invitata una più vasta platea di enti, istituzioni e associazioni di categoria.

Nel ribadire che la questione non sia di mero provincialismo, come il governatore ha voluto sottolineare nel difendere il provvedimento della sua Giunta, Territorio Protagonista sostiene che «la Regione avrebbe dovuto individuare e proporre una nuova e migliore aggregazione anche intervenendo con proposte innovative di modifica, concordate con il Ministero, sul numero totale delle Camere o intervenendo con modifiche sulle governance delle aggregazioni in una logica pattizia, federale e non predatoria come quella avuta fino adese-

so».

Convocando i territori di Catania, Siracusa e Ragusa, il ministro Urso ha aperto un'istruttoria. L'augurio di TP 2016 è che «si possa trarre dal confronto una sintesi soddisfacente nel rispetto delle regole date (o dandone di nuove) che siano funzionali alla crescita economica e allo sviluppo sociale di questi territori, sanando ferite aperte ed evitando in tal modo altri eventuali anni di contenziosi legali».

Poi, un appello alle associazioni datoriali, ai sindacati dei lavoratori, agli Ordini dei professionisti perché «in maniera unitaria si risponda all'invito del Ministro argomentando e sostenendo che Siracusa vuole il rispetto della Legge. Un ulteriore appello ai deputati nazionali e regionali: siate compatti a sostegno della legge».

FRANCESCO NANIA

**Dopo la decisione  
della giunta Schifani  
esperti in diritto  
all'opera per  
interpretare gli  
effetti del decreto  
Prestigiaco-Ficara**





**L'edificio della Camera di commercio di Siracusa**



Peso: 11-1%, 13-33%

**Le tensioni con la Ue**

## Il governo: Pnrr, faremo le modifiche senza perdite

Palazzo Chigi: avremo  
tutti i finanziamenti, c'è  
tempo fino ad agosto  
per rivedere il piano Pag. 2

La premier Meloni e Tajani ostentano serenità: «La revisione richiede verifiche attente per scongiurare errori»

# Governo sicuro sul Pnrr: ok entro agosto

Le opposizioni attaccano: «Persi sette mesi». Ancora scintille con la Corte dei Conti

### ROMA

La premier Giorgia Meloni rassicura sulla tempistica per la revisione del Pnrr mentre il suo ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ribadisce l'intenzione del governo di portare a casa tutti i fondi messi a disposizione dall'Ue e chiesti dall'Italia. Bruxelles contribuirà a smorzare i toni e fa sapere che sono in corso scambi costruttivi con Roma sulla terza rata del piano, vengono «fornite informazioni ove necessario» e il ritardo non è «inusuale». Ma dall'opposizione continua la polemica dopo lo scontro tra il pivot del governo per il Recovery, Raffaele Fitto, e la Corte dei conti sui rilievi mossi dalla magistratura contabile.

«Il nostro piano è il più grande d'Europa, e una sua revisione richiede una verifica attenta per scongiurare il rischio di fare in fretta e male. La scadenza per proporre modifiche è il 31 agosto e Fitto sta lavorando con la Commissione e le singole amministrazioni per assicurare la piena attuazione degli interventi. Siamo nei tempi», sottolinea Meloni al «Messaggero». «La capacità di spesa - spiega - è un problema storico. Accorpate la delega del Pnrr a quella delle Politiche di coesione nasce proprio da questa esigenza». Le fa eco Tajani: «Tutti i Paesi hanno delle contestazioni da parte dell'Ue. È ovvio che si deve trattare. So-

no convinto che per quanto riguarda la terza tranche del Pnrr sia ancora questione di poco. Se poi ci dovesse essere l'esclusione di una piccola parte, l'Italia farà le sue osservazioni. Il Piano è stato scritto e deciso quando c'era ancora la pandemia, ora le cose sono cambiate. La flessibilità è indispensa-

bile. Non credo che si debba rinunciare a parte dei fondi, è chiaro che si debbano utilizzare tutti i fondi trovando le giuste modifiche». In ogni caso il responsabile della Farnesina è ottimista sulla nuova tranche. «Credo che l'Italia abbia le carte in regola. Ci sono alcuni progetti che stranamente la Commissione europea aveva approvato quando c'era un altro governo - penso per esempio agli stadi di Firenze e Venezia - poi ha cambiato idea. L'Italista facendo tutto ciò che serve, non ci sono contestazioni sugli obiettivi, quindi dobbiamo essere ottimisti», spiega.

Dall'Ue subito dopo arrivano toni pacati anche sulle ipotesi che non tutta la rata arrivi subito: si fa notare che

quando la Commissione ritiene che non tutti gli obiettivi e le tappe associati a una tranche siano stati raggiunti in modo soddisfacente, può effettuare un pagamento parziale e il resto della rata sarà quindi sospeso. Ma non perduto del tutto. Lo Stato membro interessato ha infatti sei mesi di tempo per adottare le misure necessarie a garantire il soddisfacimento degli obiettivi e potrà vedere sborsato il denaro in una rata successiva.

Le opposizioni restano tuttavia sul piede di guerra. «La problematica che il governo ha con il Pnrr è che non riesce a spiegare come vuole rifarlo», afferma il leader di Azione, Carlo Calenda mentre per la presidente Mara Carfagna «dopo sette mesi, viene davvero il dubbio che il governo stia gestendo in maniera inadeguata il più grande piano di ricostruzione e di rilancio del nostro Paese». «L'attacco del governo ai poteri di controllo della Corte dei Conti sul Pnrr altro non è che la reazione isterica di chi dimostra ogni giorno che passa l'incapacità di mettere a terra il piano per impiegare le risorse europee», afferma il segretario di +Europa Riccardo Magi facendo riferimento ai rilievi mossi dalla magistratura contabile a cui il ministro Fitto ha replicato auspicando un approccio costruttivo della stessa Corte. Si tratta in sostanza delle discussioni sul ruolo del collegio per il controllo concomitante nell'attuazione dei progetti di Recovery previsto dal decreto del luglio 2020 poi convertito in legge a settembre.

«Qui il problema è che non esiste

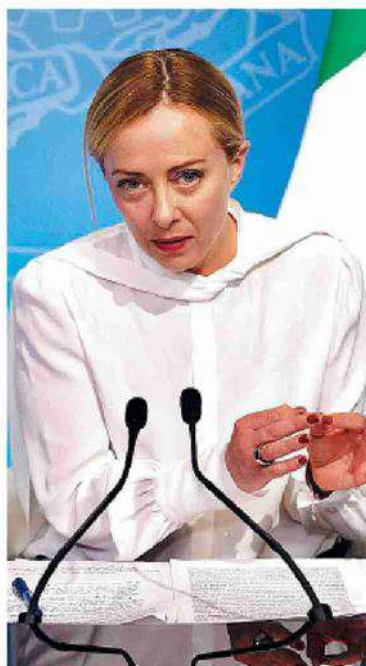


Peso: 1-2%, 2-26%





controllo successivo - spiega il sottosegretario al Mef Federico Freni - perché l'ultima parola sull'assorbimento del Pnrr spetta alla Commissione».



**Giorgia Meloni** «La capacità di spesa è un problema storico»



Peso: 1-2%, 2-26%

*Diritti di accesso rinviati, mentre opposizione e oblio non sono esercitabili. Sì ai risarcimenti*

# Controlli, la privacy è limitata

## Ma irregolarità o abusi possono essere segnalati al Garante

Pagina a cura di

**ANTONIO CICCIA MESSINA**

**D**iritti limitati, ma non azzerati: gli algoritmi del fisco non mettono completamente fuori gioco i diritti di privacy. Per il diritto di accesso si tratta di un rinvio a quando l'Agenzia delle entrate avrà esaurito le sue verifiche. Strada bloccata, invece, ai diritti di opposizione e di oblio. Ma se, a posteriori, emerge che l'algoritmo tributario ha causato un danno, si può chiedere il risarcimento al giudice civile. Non è mai stoppata, infine, la strada della segnalazione, con la quale chiunque può informare il Garante della privacy di irregolarità o abusi. È quanto risulta dall'analisi delle disposizioni in materia individuazione di grandi evasori con l'uso delle nuove tecnologie (decreto Mef 28/6/2022, attuativo dell'articolo 1, comma 683, della legge 160/2019).

**I principi.** I mezzi di tutela si classificano in due categorie: 1) mezzi correttivi del trattamento; 2) mezzi risarcitori. Tra i mezzi correttivi del trattamento troviamo il reclamo al Garante della privacy e il ricorso al tribunale. Mediante questi mezzi si può conoscere come il titolare del trattamento sta trattando i dati e si possono correggere trattamenti irregolari.

Tra i mezzi risarcitori troviamo l'azione di competenza del giudice promossa per il risarcimento dei danni causato da una violazione del Gdpr.

Ci sono, poi, ma sono da consi-

derarsi a parte, gli strumenti che attivano controlli e verifiche sul rispetto del Gdpr, ma non sono mezzi di tutela di posizioni singole: ci si riferisce alle segnalazioni al Garante.

Consideriamo, ora, come questi strumenti sono disciplinati nei confronti del fisco a riguardo dell'uso degli algoritmi anti-evasione.

**Reclami/ricorsi.** Pur essendo eterogenei (il ricorso al giudice ha una struttura contenziosa, al contrario del reclamo al Garante, che è solo un atto di innescio di procedimenti amministrativi), reclami e ricorsi sono tra loro alternativi e mirano a dare all'interessato (la persona di cui il fisco tratta i dati) la soddisfazione dei diritti previsti dal Gdpr.

A questo riguardo bisogna sottolineare che la lotta all'evasione giustifica la compressione di alcuni diritti di privacy. Le limitazioni dei diritti di privacy hanno una loro disciplina di dettaglio nel decreto Mef 28/6/2022.

Innanzitutto, questi trattamenti (in ragione dell'interesse pubblico) non rientrano nell'ambito di applicazione del diritto di oblio.

C'è poi un secondo gruppo che contiene alcuni diritti che non sono esercitabili con richiesta al Fisco o reclamo al Garante:

a) il diritto di opposizione;



Peso: 70%

b) il diritto al blocco dei dati, motivato con contestazioni dell'esattezza dei dati oppure per l'opposizione al trattamento (radicalmente vietato).

Del secondo gruppo fanno parte anche le limitazioni al diritto di accesso, le quali sono limitazioni cronologiche e cioè comportano che il diritto di accesso non è vietato in assoluto, ma è rinviato. Il rinvio riguarda: il diritto dell'interessato di ottenere dal fisco la conferma che sia o meno in corso un trattamento che lo riguarda; il diritto di avere le informazioni relative a finalità del trattamento, categorie di dati, destinatari dei dati, notizie sui diritti di rettifica e limitazione, origine dei dati.

Il rinvio è determinato in modo diverso a seconda della posizione del contribuente: se stimolato a ravvedersi, i diritti di privacy ripartono dal ricevimento dell'invito a regolarizzarsi; se destinatario di controlli, dalla consegna degli atti di accertamento/imposizione; per gli altri contribuenti, dalla maturazione della decadenza dei poteri del fisco.

Per questo secondo gruppo, l'interessato può esercitare i diritti previsti dalla legislazione tributaria e può invocare accertamenti da parte del Garante (art. 160 codice della privacy).

Il decreto, infine, riconosce l'applicazione del diritto alla rettifica dei dati inesatti e di tutti i diritti previsti dalla legge a riguardo della raccolta di tutti i dati presenti nelle banche dati dell'Agenzia delle entrate.

Un discorso a parte meritano i diritti connessi alle decisioni automatizzate (articolo 22 Gdpr) e cioè: 1) ottenere l'intervento umano; 2) esprimere la propria opinione; 3) contestare il risultato prodotto dalla macchina.

L'articolo 4 del decreto 28/6/2022 (dedicato ai diritti) non ne parla espressamente, anche se il successivo articolo 5, comma 5, promette che nel processo di formazione dei dataset di analisi e controllo è sempre garantito l'intervento umano.

I tre diritti sopra indicati, tra l'altro, devono essere applicati sia quando la decisione è unicamente automatizzata sia quando lo è parzialmente.

Il decreto 28/6/2022 nulla dice, poi, anche a proposito del diritto alla portabilità dei dati, che, però, non può essere applicato, in quanto il Gdpr stesso lo esclude per i trattamenti di interesse pubblico e per i pubblici poteri.

Sono, quindi, esercitabili: il diritto di rettifica, il diritto di accesso differito e il diritto al congelamento dei dati (limitazione), quest'ultimo con blocco della cancellazione, in caso di trattamento illecito del fisco o esigenze difensive dell'interessato.

È esercitabile, infine, anche il diritto all'informativa (articoli 13 e 14 Gdpr).

Stando ai mezzi di tutela relativi ai residui diritti esercitabili subito e a quelli a esercizio differito, l'interessato può promuovere un reclamo al Garante, utilizzando facoltativamente il model-



Peso: 70%

lo presente sul sito [www.garanteprivacy.it](http://www.garanteprivacy.it). Il Garante ha nove mesi (prorogabili a 12) di tempo per adottare il provvedimento finale, eventualmente ordinando al fisco di accordare i diritti violati. Chi propone il reclamo ha diritto di conoscere a che stato è il procedimento.

La decisione sul reclamo è impugnabile con un ricorso al tribunale. Al tribunale, peraltro, ci si può rivolgere in alternativa al reclamo al Garante.

**Risarcimenti.** Se si vuole

chiedere il risarcimento del danno bisogna proporre una causa civile di competenza esclusiva dell'autorità giudiziaria (articolo 82 Gdpr e articolo 152 del codice della privacy). Il rimedio risarcitorio è attivabile ovviamente solo dopo avere subito un danno, patrimoniale o anche non patrimoniale e, in base alla giurisprudenza della Corte di Giustizia Ue non c'è soglia minima di importo del danno.

**Segnalazioni.** Ai sensi dell'articolo 144 del codice della

privacy, chiunque può inviare una segnalazione al Garante per denunciare illeciti e abusi.

La normativa sulla individuazione di profili di elevato rischio di evasione, frode o di elusione fiscale e tutto il conseguente apparato documentale privacy delineano numerosi adempimenti e cautele, la cui osservanza può essere controllata dal Garante nell'esercizio dei suoi poteri di indagine e correttivi.

—© Riproduzione riservata—

## Le tutele

Finalità	Mezzi di tutela	Condizioni
Esercizio diritti "privacy"	Reclamo al Garante/ricorso al Tribunale	Amnesso per rettifica e per alcune ipotesi di limitazioni Differito per l'accesso a dati e informazioni Escluso per oblio, alcuni casi di limitazione, opposizione
Esercizio diritti di accesso e opposizione	Previsti dalla normativa tributaria	Possibile attivare i poteri di accertamento del Garante
Risarcimento danni	Citazione/ricorso al giudice civile	Competenza esclusiva dell'autorità giudiziaria
Informare il Garante	Segnalazione	Atto di innesco dell'attività di indagine e correttiva



Peso: 70%

*Dm Mimit: finanziamenti settennali senza garanzie e contributi a fondo perduto fino al 50%*

# Sud, eco-investimenti agevolati

## Per efficienza energetica e innovazione ci sono 400 mln €

*Pagina a cura*

**DI BRUNO PAGAMICI**

**I**n arrivo 400 milioni di euro per sostenere la crescita sostenibile, la competitività e l'efficienza energetica delle pmi del Mezzogiorno. Per favorire lo sviluppo, attraverso la trasformazione tecnologica e digitale delle imprese ubicate in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna, il ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit) ha previsto la concessione di finanziamenti agevolati settennali senza garanzie e di contributi a fondo perduto fino al 50%, in combinazione tra loro, a copertura del 75% degli investimenti. È quanto si legge nel decreto Mimit del 15 maggio 2023, che istituisce un nuovo bando gestito da Invitalia a valere sul Programma nazionale "Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027", la cui finalità è contribuire a finanziare le aziende manifatturiere e di servizi alle imprese del Sud, impegnate nel perseguimento degli obiettivi climatici e ambientali. Saranno agevolabili i progetti per investimenti "green" tra 750.000 euro e 5.000.000 di euro destinati all'ampliamento della capacità produttiva, alla diversificazione della produzione, alla realizzazione di nuovi prodotti, alla modifica del processo di produzione esistente o alla realizzazione una nuova unità produttiva con tecnologie abilitanti (es. cloud, realtà virtuale, ecc.).

Ai fini valutativi verranno attribuiti punteggi premiali ai progetti aventi ad oggetto l'efficiamento energetico dell'impresa (con un risparmio di energia di almeno il 5%) e che prevedano l'introduzione di soluzioni legate all'economia circolare nel processo produttivo e il raggiungimento degli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Una quota pari al 25% delle risorse è destinata ai programmi proposti dalle micro e piccole imprese. Termini e modalità di presentazione delle domande verranno adottati con provvedimento Mimit.

**Programmi ammissibili.** Sono ammissibili alle agevolazioni i programmi che prevedono la realizzazione di investimenti innovativi, sostenibili e con contenuto tecnologico elevato e coerente al piano nazionale Transizione 4.0, attraverso l'utilizzo delle tecnologie abilitanti (advanced manufacturing solutions, additive manufacturing, realtà aumentata, simulation, integrazione orizzontale e verticale, internet of things e industrial internet, cloud, cybersecurity, big data e analytics, intelligenza artificiale, blockchain) in grado di aumentare il livello di efficienza e di flessibilità nello svolgimento



Peso:91%

dell'attività economica dell'impresa.

Per i programmi caratterizzati da un particolare contenuto di sostenibilità è previsto un punteggio aggiuntivo.

I programmi devono: sostenere i processi di produzione rispettosi dell'ambiente e l'utilizzo efficiente delle risorse; prevedere l'applicazione di soluzioni idonee a favorire la transizione dell'impresa verso il paradigma dell'economia circolare; promuovere l'efficienza energetica delle imprese, con il conseguimento di un risparmio energetico, all'interno dell'unità produttiva interessata dall'intervento, non inferiore al 5% rispetto ai consumi dell'anno precedente alla data di presentazione della domanda; prevedere l'utilizzo delle tecnologie abilitanti afferenti al piano Transizione 4.0; essere diretti all'ampliamento della capacità, alla diversificazione della produzione funzionale a ottenere prodotti mai fabbricati in precedenza o al cambiamento fondamentale del processo di produzione di un'unità produttiva esistente ovvero alla realizzazione di una nuova unità produttiva, ad esclusione degli interventi di efficientamento energetico, che devono riguardare un'unità produttiva esistente; prevedere spese ammissibili non inferiori complessivamente a euro 750.000 e non superiori a euro 5.000.000 e, comunque, al 70% del fatturato dell'ultimo bilancio approvato e depositato (ovvero nel caso di imprese individuali e società di persone, dell'ultima dichiarazione dei redditi).

Non sono ammissibili i programmi che prevedono misure di efficientamento energetico predisposte per l'adeguamento a vincoli normativi o a prescrizioni di natura amministrati-

va, fatti salvi i casi di programmi che generano risparmi energetici addizionali, con un incremento pari almeno al 20% dei valori.

**Spese ammissibili.** Sono quelle strettamente funzionali alla realizzazione dei programmi di investimento relative all'acquisto di nuove immobilizzazioni materiali e immateriali che riguardino: a) macchinari, impianti e attrezzature; b) opere murarie, nei limiti del 40% del totale dei costi ammissibili; c) programmi informatici e licenze correlati all'utilizzo dei beni materiali di cui alla lettera a); d) acquisizione di certificazioni ambientali;

e) spese per servizi avanzati di consulenza specialistica relativi all'applicazione di una o più delle tecnologie abilitanti nei limiti del 5% dell'importo delle spese ammissibili relative ai beni di cui al comma 1, lettere a) e c); f) spese per servizi di consulenza diretti alla definizione della diagnosi energetica di cui dlgs 102/2014 relativa all'unità produttiva oggetto misure di efficientamento energetico, nei limiti del 3% dell'importo complessivo delle spese ammissibili e a condizione che l'effettuazione della diagnosi non costituisca un adempimento obbligatorio per l'impresa ai sensi della normativa di riferimento.

Le spese devono essere relative a immobilizzazioni, materiali e immateriali, nuove di fabbrica, riferite a beni ammortizzabili e capitalizzati, che figurano



Peso: 91%

nell'attivo dello stato patrimoniale e a beni utilizzati esclusivamente nell'unità produttiva oggetto del programma di investimento.

Nel caso di programmi di investimento diretti alla diversificazione della produzione, le spese agevolabili devono superare almeno del 200% il valore contabile degli attivi che vengono riutilizzati, come risultante nell'esercizio finanziario precedente l'avvio dell'investimento.

**Tecnologie per la sostenibilità.** Le soluzioni tecnologiche in grado di rendere il processo produttivo più sostenibile e circolare comprendono: soluzioni atte a consentire un utilizzo efficiente delle risorse, il trattamento e la trasformazione dei rifiuti, compreso il riuso dei materiali in un'ottica di economia circolare o a "rifiuto zero" e di compatibilità ambientale; tecnologie finalizzate al rafforzamento dei percorsi di simbiosi industriale attraverso, ad esempio, la definizione di un approccio sistemico alla riduzione, riciclo e riuso degli scarti alimentari, allo sviluppo di sistemi di ciclo integrato delle acque e al riciclo delle materie prime; sistemi, strumenti e metodologie per la fornitura, l'uso razionale e la sanificazione dell'acqua; soluzioni in grado di aumentare il tempo di vita dei prodotti e di ef-

ficientare il ciclo produttivo; utilizzo di nuovi modelli di packaging intelligente (smart packaging) che prevedano anche l'utilizzo di materiali recuperati; implementazione di sistemi di selezione del materiale multileggero al fine di aumentare le quote di recupero e di riciclo di materiali piccoli e leggeri.

**Agevolazioni.** Sono concesse nella forma del contributo in conto impianti e del finanziamento agevolato, a copertura di una percentuale nominale massima delle spese ammissibili pari al 75%. In particolare, nel caso di imprese:

a) di micro e piccola dimensione: 50% dell'ammontare complessivo delle spese ammissibili in forma di contributo in conto impianti; 25% delle medesime spese in forma di finanziamento agevolato;

b) di media dimensione: 40% dell'ammontare complessivo delle spese ammissibili in forma di contributo in conto impianti; 35% delle medesime spese in forma di finanziamento agevolato.

Il finanziamento agevolato deve essere restituito dall'impresa beneficiaria senza interessi a decorrere dalla data di erogazione dell'ultima quota a saldo delle agevolazioni, secondo un piano di ammortamento a rate semestrali costanti post-

cipate scadenti il 31 maggio e il 30 novembre di ogni anno, in un periodo della durata massima di sette anni. Il finanziamento agevolato non è assistito da particolari forme di garanzia.

Alle imprese beneficiarie spetterà l'onere di garantire la copertura finanziaria del programma di investimento ammesso alle agevolazioni, attraverso risorse proprie ovvero mediante finanziamento esterno in una forma priva di qualsiasi tipo di sostegno pubblico, in misura almeno pari al 25% delle spese ammissibili complessive.

Nel caso in cui il programma agevolato sia concluso entro nove mesi dalla data di concessione delle agevolazioni verrà riconosciuta una maggiorazione del contributo in conto impianti pari a 5%.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 91%

## La transizione tecnologica agevolata

<b>Obiettivi</b>	Sostenere le produzioni rispettose dell'ambiente e l'utilizzo efficiente delle risorse, promuovere il risparmio energetico e favorire la transizione dell'impresa verso il paradigma dell'economia circolare
<b>Imprese beneficiarie</b>	Imprese manifatturiere e di servizi alle imprese ubicate in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna
<b>Programmi ammissibili</b>	I programmi che prevedono la realizzazione di investimenti innovativi, sostenibili e con contenuto tecnologico elevato e coerente al piano nazionale Transizione 4.0.
<b>Spese ammissibili</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>a) Macchinari, impianti e attrezzature</li><li>b) Opere murarie</li><li>c) Programmi informatici e licenze correlati all'utilizzo dei beni di cui alla lettera a)</li><li>d) Acquisizione di certificazioni ambientali</li><li>e) Consulenza per l'applicazione delle tecnologie abilitanti e per la definizione della diagnosi energetica</li></ul>
<b>Agevolazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>a) Imprese di micro e piccola dimensione: 50% delle spese in forma di contributo in c/impianti; 25% delle spese in forma di finanziamento agevolato</li><li>b) Imprese di media dimensione: 40% delle spese in forma di contributo in c/impianti; 35% delle spese in forma di finanziamento agevolato</li></ul>



Peso: 91%



# Festival dell'Economia

## A Siena, Ravenna e Trento benessere al top per fasce d'età

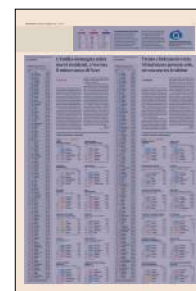
  Le tre province sono rispettivamente prime per la qualità della vita di bambini, giovani e anziani

di **Giacomo Bagnasco, Marta Casadei e Michela Finizio** — a pag. 2 e 3

### I TRE INDICI GENERAZIONALI

Le prime tre province classificate negli indici della Qualità della vita

Bambini	Giovani	Anziani
1 <sup>a</sup> CENTRO SIENA	1 <sup>a</sup> NORD RAVENNA	1 <sup>a</sup> NORD TRENTO
2 <sup>a</sup> NORD AOSTA	2 <sup>a</sup> NORD FORLÌ-CESENA	2 <sup>a</sup> NORD BOLZANO
3 <sup>a</sup> NORD RAVENNA	3 <sup>a</sup> NORD FERRARA	3 <sup>a</sup> CENTRO FERMO



Peso: 1-20%, 2-93%, 3-97%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

# Benessere per fasce d'età: Siena, Trento e Ravenna province al top

L'indagine presentata al Festival dell'Economia.

I tre territori in testa nei servizi e nelle opportunità rispettivamente per bambini, anziani e giovani  
Grandi città ancora in affanno per gli under 35

**Marta Casadei**  
**Michela Finizio**

Sono Siena, Ravenna e Trento le tre province vincenti dell'indagine della Qualità della vita declinata per altrettante fasce d'età: bambini, giovani e anziani. La terza edizione dei tre indici generazionali, calcolati ciascuno su 12 parametri statistici forniti da fonti certificate, è stata presentata ieri in anteprima al Festival dell'Economia di Trento: le classifiche, pubblicate la prima volta a giugno 2021 come una tappa della storica indagine sui territori italiani più vivibili, misurano le "risposte" dei territori alle esigenze specifiche dei tre target generazionali più fragili e insieme strategici, i servizi a loro rivolti e le loro condizioni di vita e di salute. Un'analisi originale, che verrà inclusa nella classifica di fine anno, ancora limitata dalla carenza di dati territoriali capaci di raccontare queste specificità.

## La geografia del benessere

Oltre alle province vincenti, si confermano i divari territoriali e spiccano in modo trasversale alcune aree. Ad esempio la Romagna, alle prese con l'attuale emergenza alluvione, sventa sul podio della classifica sul benessere dei giovani, che proprio in questi giorni abbiamo visto in prima linea nel ripulire il territorio (si veda l'arti-

colo a pagina 6). E nell'indice dedicato ai bambini, dove Ravenna comunque arriva terza, si incontrano quattro province dell'Emilia-Romagna tra le prime 20. Per gli anziani, invece, si distingue il Trentino Alto Adige: Trento e Bolzano sono in testa, grazie alla spesa per alcuni servizi sociali, al basso consumo di farmaci e alla speranza di vita. Le due province autonome, storicamente teste di serie nella Qdv, si ritrovano nelle parti alte anche delle altre due graduatorie.

Le ultime 20 posizioni dei tre indici, invece, sono popolate da territori del Mezzogiorno, con rare eccezioni: cinque province toscane tra le ultime per qualità della vita degli anziani (penalizzate, tra le altre cose, dal consumo record di antidepressivi e dalla bassa spesa per l'assistenza domiciliare); Verbano Cusio Ossola al 102° posto, sempre per gli over 65; Roma quartultima nell'indice dei giovani.

Anche altre grandi città stupiscono per la performance negativa nei confronti degli under 35. Tra le ultime 30 classificate ci sono nove città metropolitane: tra le altre Napoli (105<sup>a</sup>), Palermo (101<sup>a</sup>), Bari (88<sup>a</sup>), Torino (83<sup>a</sup>) e Milano (79<sup>a</sup>). Pesano i canoni d'affitto inaccessibili, contro cui si è accesa anche l'ultima protesta universitaria: l'incidenza sul reddito medio dichiarato è cresciuta del 16% nell'ultimo anno.

Grandi variazioni nei piazzamenti delle province, rispetto alla passata edizione, possono derivare dai cambiamenti nel panel di indicatori: ne sono stati confermati 26 su 36, dieci sono *new entry*. A ogni parametro è stato assegnato un punteggio per ciascuna provincia da 1000 a 0. E la classifica finale è il risultato della media dei punteggi conseguiti.

Nell'indice dei bambini, quello che ha subito più modifiche, debuttano la retta media della mensa scolastica, salita del 2,14% l'ultimo anno, che pesa diversamente sul reddito medio dichiarato (dall'1,6% di Roma al 7,2% di Trapani, mentre ad Agrigento il servizio proprio non viene erogato); la spesa pro capite dei Comuni per interventi e servizi sociali per famiglie e minori; le competenze numeriche e alfabetiche dei ragazzi di terza media, peggiorate in tutte le province italiane post pandemia. Nella classifica dei giovani, invece,



Peso: 1-20%, 2-93%, 3-97%



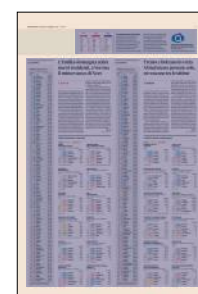
entra - tra gli altri - il trend dei residenti tra 18 e 35 anni, in aumento solo in 23 province su 107, e l'indice di soddisfazione per il proprio lavoro. «I giovani tra i 20 e i 34 anni sono più soddisfatti nelle province minori: nessuna città metropolitana si trova nelle prime 20 posizioni della graduatoria legata a questo parametro», evidenzia Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro Studi Tagliacarne, che aggiunge: «Sedici delle ultime 20 province, invece, sono meridionali, di cui sei sono città metropolitane: qui lo "svantaggio urbano" si somma al minor sviluppo». Infine, per misurare il benessere degli anziani, oltre ai posti letto nelle Rsa, è stato introdotto un indice della "solitudine": l'incidenza dei nuclei unifamiliari composti da persone sole over 65 tocca il record ad Aosta, seguita da Milano (44%) e Roma (42%).

### I trend 2023

Il confronto con i dati dell'edizione 2022 consente di mettere in luce alcuni trend emergenti. Ad esempio, grazie ai dati OneKey di Iqvia si scopre che, mentre diverse specialità combattono contro la carenza di medici, aumenta il numero di pediatri (+1,8%) e geriatri. Calano però gli infermieri (-2,2%). Nel 2022, poi, il rimbalzo economico post pandemia ha permesso di ridurre la disoccupazione giovanile (-19,6%) e il numero di Neet (-17,7%), mentre le conseguenze dell'inverno demografico si riflettono sulla popolazione giovane, in calo del 3,4% sul 2019. Sale poi il consumo di farmaci per malattie croniche e antidepressivi, particolarmente utilizzati dalla popolazione anziana. «Le malattie croniche sono in forte aumento. La fragilità aumenta sia con l'età che con la povertà e questo è evidente soprattutto al Sud, dove l'educazione alla prevenzione è ancora carente», afferma Antonella Levan-

te, ad di Iqvia Italia. Dai dati, per esempio, emerge che il consumo di farmaci per la broncopneumopatia cronica ostruttiva (BpcO) è quasi doppio a Napoli rispetto a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-20%, 2-93%, 3-97%

**Le tre vincitrici**



**Siena per i bambini**  
Al secondo posto per numero di pediatri attivi ogni mille residenti sotto i 15 anni



**Ravenna per i giovani**  
Offerta culturale al top: 75,2 concerti messi in scena ogni 10mila under 35 nel 2021



**Trento per gli anziani**  
Prima nella speranza di vita a 65 anni, con una media di 21,6 anni ancora da vivere

**I trend**

L'andamento di alcuni indicatori rispetto all'anno precedente

VAR %	VALORE
<b>Pediatri</b> Professionisti attivi. 2023/22	16.957 <b>+1,8</b> <b>17.257</b>
<b>Retta mensa scolastica</b> Euro l'anno, scuola primaria. 2023/22	727,8 <b>+2,14</b> <b>743,4</b>
<b>Competenza numerica non adeguata</b> In % su studenti di terza media. 2022/21	44,5 <b>-2,0</b> <b>43,6</b>
<b>Competenza alfabetica non adeguata</b> In % su studenti di terza media. 2022/21	38,5 <b>+0,3</b> <b>38,6</b>
<b>Delitti a danno di minori</b> Denunce. 2021/2020	1.651 <b>+12,1</b> <b>1.851</b>
<b>Trend residenti giovani</b> 18-35 anni. 2023/19	11,33 mln <b>-3,4</b> <b>10,94 mln</b>
<b>Canone di locazione</b> Incidenza % sul reddito medio. 2023/22	21,9 <b>+15,0</b> <b>25,4</b>
<b>Disoccupazione giovanile</b> In % su 15-34 anni. 2022/21	17,9 <b>-19,6</b> <b>14,4</b>
<b>Giovani Neet</b> In % su 15-29 anni. 2022/21	23,1 <b>-17,7</b> <b>19,0</b>
<b>Bar e discoteche</b> Imprese registrate. 2023/22	164.830 <b>-2,9</b> <b>159.997</b>
<b>Consumo farmaci per malattie croniche</b> Umf vendute. 2022/2021	11,39 mlrd <b>+0,4</b> <b>11,44 mlrd</b>
<b>Consumo di farmaci per la depressione</b> Umf vendute. 2022/21	1,07 mln <b>+2,1</b> <b>1,09 mln</b>
<b>Geriatrici</b> Professionisti attivi. 2023/2022	4.498 <b>+4,9</b> <b>4.719</b>
<b>Infermieri</b> Esclusi infermieri pediatri. 2023/22	456.374 <b>-2,2</b> <b>446.479</b>

Fonte: elab. Sole 24 Ore

**La classifica**

Bambini: punteggio medio nel 12 indicatori selezionati

RANK	CITTA'	PUNTI
1.	Siena	575,00
2.	Aosta	565,10
3.	Ravenna	558,39
4.	Firenze	558,06
5.	Bologna	553,27
6.	Gorizia	544,10
7.	Trento	536,51
8.	Udine	534,58
9.	Ancona	534,39
10.	Arezzo	533,00
11.	Lecco	530,07
12.	Modena	529,58
13.	Verona	528,02
14.	Belluno	522,14
15.	Como	516,98
16.	Reggio Emilia	512,39
17.	Perdome	510,28
18.	Trieste	510,17
19.	Padova	508,56
20.	Milano	508,21
21.	Parma	507,47
22.	Vicenza	506,90
23.	Monza B.	501,52
24.	Roma	501,14
25.	Ferrara	499,72
26.	Biella	498,18
27.	Prato	497,77
28.	Sondrio	491,93
29.	Treviso	491,53
30.	Brescia	489,27
31.	Cagliari	488,39
32.	Pisa	482,96
33.	Macerata	482,16
34.	Bolzano	479,36
35.	Varese	479,29
36.	Ascoli P.	476,56
37.	Bergamo	474,92
38.	L'Aquila	471,15
39.	Luca	465,12
40.	Mantova	462,71
41.	Cremona	460,81
42.	Fori Cesena	460,42
43.	Savona	457,70
44.	Torino	453,59
45.	Perugia	451,58
46.	Chieti	451,16
47.	Pavia	447,44
48.	Livorno	446,63
49.	Grosseto	444,71
50.	Oristano	438,11
51.	Asti	435,47
52.	Massa C.	434,15
53.	Lodi	433,24
54.	Piacenza	429,99
55.	Lecco	429,82
56.	Rovigo	427,19
57.	Verbano C. O.	427,11
58.	Cuneo	426,50
59.	Pistoia	424,38
60.	Rimini	421,20
61.	Genova	420,63
62.	Novara	417,54
63.	Nuoro	413,72
64.	Campobasso	412,37
65.	Pesaro U.	412,05
66.	Terni	411,20
67.	Alessandria	407,11
68.	Fermo	403,42
69.	Viterbo	399,03
70.	Vercelli	390,30
71.	Bari	388,09
72.	Teramo	387,80
73.	Venezia	387,18
74.	Sassari	385,35
75.	Pescara	384,96
76.	Avellino	383,56
77.	La Spezia	376,70
78.	Imperia	372,56
79.	Rieti	371,80
80.	Benevento	367,51
81.	Brindisi	359,72
82.	Isernia	357,16
83.	Frosinone	354,75
84.	Barletta A. T.	354,38
85.	Taranto	352,58
86.	Messina	342,84
87.	Sud Sardegna	342,71
88.	Enna	340,32
89.	Latina	335,97
90.	Foggia	316,06
91.	Salerno	310,76
92.	Ragusa	294,80
93.	Potenza	290,52
94.	Siracusa	282,46
95.	Catania	279,88
96.	Matera	274,94
97.	Catanzaro	270,93
98.	Caserta	267,12
99.	Caltanissetta	259,26
100.	Vibo Valentia	253,87
101.	Palermo	248,75
102.	Napoli	248,73
103.	Agrigento	241,86
104.	Cosenza	238,84
105.	Trapani	224,82
106.	Reggio C.	224,53
107.	Crotone	194,09

(\*): posizioni diverse delle province a pari punti derivate dai decimali

**Centro Italia e Friuli V. G. conquistano più record, a Roma le rette più basse**

**I. Bambini**

**Giacomo Bagnasco**

Tre toscane e una marchigiana nelle prime dieci. Siena - in virtù di una serie di buoni piazzamenti - è capitolista davanti ad Aosta ed è accompagnata nella top ten da Firenze (quarta) e Arezzo, decima, mentre Ancona è in nona posizione. Il Centro Italia si fa valere nella qualità della vita dei bambini, conquistando anche il primato di tappa. Roma è prima per il minore "peso" delle rette delle mense scolastiche, Macerata per l'assenza di delitti denunciati a danno di minori e Prato per le scuole dotate di palestra davanti a Barletta Andria Trani e Lecce.

Il Sud mantiene le eccellenze di Cagliari, legata alla presenza di pediatri (con Siena seconda), e di Nuoro (spazi abitativi molto ampi), ma

in genere perde posizioni: è proprio Cagliari, 31ª, la prima di un Meridionale che si ritrova a occupare gli ultimi 24 gradini. Il fanalino è Crotone, che - tra l'altro - è ultima nei due nuovi parametri sulle "competenze" dimostrate dai ragazzi di terza media in base ai test Invalsi. Dove, al contrario, si distingue Belluno, con un primo e un secondo posto.

Rispetto agli "indici" che riguardano giovani e anziani, sul fronte dei bambini emergono buone performance di diverse aree metropolitane: la già citata Firenze è talonata da Bologna (quinta, e migliore di tutte per l'utilizzo di asili nido), mentre a Milano che Roma - rispettivamente 20ª e 24ª - si sistemano nel primo quarto della classifica generale. Da citare, infine, il buon rendimento del Friuli Venezia Giulia, con le quattro province distribuite tra la sesta posizione di Gorizia, in testa per aree attrezzate, e la 18ª di Trieste.

© INFODIAGNOSI/RESEARCH

**I dodici indicatori sui bambini**

NORD	CENTRO	SUD E ISOLE
<b>SPAZIO ABITATIVO</b> Mq medi per abitante del residenziale MAGGIO 2023		
1. SUD Nuoro	112,3	
2. NORD Belluno	105,4	
3. SUD Isernia	103,5	
105. SUD Barletta A. T.	53,3	
106. NORD Monza B.	51,9	
107. SUD Napoli	49,6	

Fonte: Scenari Immobiliari

<b>PEDIATRI</b> Professionisti attivi ogni 1.000 residenti 0-14 anni MAGGIO 2023		
1. SUD Cagliari	4,9	
2. CENTRO Siena	3,7	
3. NORD Genova	3,5	
105. NORD Biella	1,4	
106. NORD Asti	1,3	
107. NORD Verbano C. O.	1,2	

Fonte: One Key Iqvia

<b>ASILI NIDO</b> Bambini che hanno usufruito del servizio comunale - In % 2020		
1. NORD Bologna	36,3	
2. NORD Trieste	35,0	
3. NORD Gorizia	31,4	
105. SUD Vibo V.	1,8	
106. SUD Catanzaro	1,7	
107. SUD Caserta	1,0	

Fonte: Istat

<b>SPESA PER INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI PER FAMIGLIE E MINORI</b> Euro pro capite 2020		
1. NORD Bolzano	170,3	
2. NORD Bologna	126,5	
3. NORD Trento	105,3	
105. SUD Catanzaro	10,2	
106. SUD Cosenza	9,9	
107. SUD Vibo Valentia	3,6	

Fonte: elab. su dati Istat

<b>COMPETENZA NUMERICA NON ADEGUATA</b> In % (studenti di terza media) 2022		
1. NORD Sondrio	25,5	
2. NORD Belluno	26,1	
3. NORD Lecco	28,4	
105. SUD Palermo	65,2	
106. SUD Agrigento	65,7	
107. SUD Crotone	69,5	

Fonte: Istat

<b>COMPETENZA ALFABETICA NON ADEGUATA</b> In % (studenti di terza media) 2022		
1. NORD Belluno	26,9	
2. NORD Aosta	27,5	
3. NORD Sondrio	28,6	
105. SUD Enna	54,2	
106. SUD Agrigento	55,3	
107. SUD Crotone	58,4	

Fonte: Istat

<b>EDIFICI SCOLASTICI CON LA PALESTRA</b> In % sul totale 2021/2022		
1. CENTRO Prato	71,6	
2. SUD Barletta A. T.	63,9	
3. SUD Lecce	60,6	
105. SUD Catanzaro	20,1	
106. SUD Matera	18,1	
107. SUD Cosenza	17,9	

Fonte: elab. su dati Mzur

<b>RETTA MENSA SCOLASTICA</b> Incidenza % sul reddito pro capite (scuola primaria) 2022/2023		
1. CENTRO Roma	1,6	
2. SUD Cagliari	1,8	
3. CENTRO Ancona	2,0	
105. SUD Potenza	6,5	
106. SUD Trapani	7,2	
107. SUD Agrigento	7,2	

Fonte: elab. su Cittadinanzattiva

<b>GIARDINI SCOLASTICI</b> Incidenza % sul reddito pro capite nel comune capoluogo 2021		
1. NORD Verona	33,0	
2. SUD Sud Sardegna	28,6	
3. NORD Como	25,8	
105. NORD Genova	1,6	
106. SUD Trapani	1,2	
107. SUD Messina	0,8	

Fonte: elab su dati Istat

<b>VERDE ATTEZZATO</b> Mq per bambino 0-14 anni nel comune capoluogo 2021		
1. NORD Gorizia	299,2	
2. NORD Ravenna	189,2	
3. SUD L'Aquila	183,5	
105. SUD Crotona	1,4	
106. SUD Lecce	1,2	
107. SUD Palermo	0,2	

Fonte: elab su dati Istat

<b>INDICE SPORST E BAMBINI</b> Praticanti, scuole e risultati 2022		
1. NORD Lecco	2,3	
2. NORD Monza B.	1,7	
3. NORD Parma	1,7	
105. SUD Matera	0,4	
106. SUD Sud Sardegna	0,3	
107. SUD Nuoro	0,3	

Fonte: PtsClas

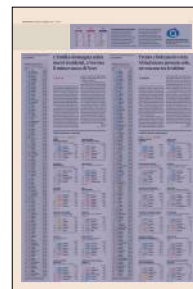
<b>DELITTI A DANNO DI MINORI</b> Infanticidi, corruzione, atti sessuali e pornografia - Ogni 10.000 minori 2021		
1. CENTRO Macerata	0,0	
2. CENTRO Prato	0,2	
3. CENTRO Ascoli P.	0,4	
105. NORD Bologna	4,6	
106. NORD Genova	6,6	
107. NORD Venezia	6,9	

Fonte: elab Dip. Pub. sicurezza min. dell'Interno

**LA NOTA METODOLOGICA**  
I tre indici della Qualità della vita dei bambini, dei giovani e degli anziani sono composti ciascuno da 12 indicatori. Per ciascun indicatore, mille punti vengono dati alla provincia con il valore migliore e zero punti a quella con il peggiore. Il punteggio per le

altre province si distribuisce in funzione della distanza rispetto agli estremi (1000 e 0). I tre indici sintetici generazionali sono dati dal punteggio medio riportato nei 12 indicatori di riferimento, ciascuno pesato in modo uguale all'altro. Le integrazioni dei pochi dati

mancanti riferiti a singole province sono state effettuate ricorrendo ai dati medi nazionali o a quelli delle province limitrofe.  
**Elaborazione dati a cura di Andrea Gianotti e Marco Guerra dell'ufficio studi e analisi del Sole 24 Ore**



La classifica

Table with 3 columns: RANK, CITTÀ, PUNTI. Lists 100 Italian cities ranked by a composite index. Includes sub-sections for 'Giovani' and 'Anziani'.

L'Emilia-Romagna attira nuovi residenti, a Verona il minor tasso di Neet

2. Giovani

Hanno avuto molto dal loro territorio, ora sfiorato dalle alluvioni, i cinque mila sono mobilitati per cambiare (si veda pag. 6), pronti a dare una mano. Sono i giovani delle province di Ravenna e Forlì Cesena, prima e seconda in una graduatoria che come l'anno scorso vede un podio occupato per intero dall'Emilia Romagna, con Ferrara che si piazza terza.

positivo e dieci aree meridionali che in quattro anni perdono dal 10% in su di ragazzi e ragazze.

Nelle altre due classifiche all'inssegna della novità, Verona è l'unica provincia che rimane sotto il livello del 10% per quanto riguarda i giovani che non studiano e non lavorano, i cosiddetti Neet (all'opposto c'è Caltanissetta con il 46 per cento), mentre Cuneo fa registrare il più alto tasso di soddisfazione per il proprio lavoro: qui si segnalano il secondo podio occupato da Enna e la maglia nera assegnata a Taranto, che anche per questo finisce dietro a tutte in classifica generale.

—Gia. B.

I dodici indicatori sui giovani

Table with 3 columns: VALORE, VALORE, VALORE. Lists 12 indicators for young people across various regions.

La classifica

Table with 3 columns: RANK, CITTÀ, PUNTI. Lists 100 Italian cities ranked by a composite index, similar to the first table but with different data.

Trento e Bolzano in vetta Al Sud meno persone sole, tre toscane tra le ultime

3. Anziani

Un successo ottenuto con un larghissimo distacco sulla seconda classificata. È quello di Trento, che non ha rivali in fatto di qualità della vita degli anziani, finendo in cinque graduatorie (su 12) nelle prime cinque, con addirittura tre affermazioni assolute: per la speranza di vita (di 21,6 anni per gli ultra65enni, con Napoli e Siracusa ultime a quota 19), l'assistenza domiciliare, il trasporto di anziani e disabili. Da podio anche il piazzamento in base al basso consumo di farmaci per malattie croniche (terza).

voile presente fra le prime dieci, la quarta piazza di Trieste e il terzo nel lombardo Sondrio-Cremona-Como al quinto, sesto e settimo posto di una graduatoria che - tra le aree comprensive di grandi città - "promuove" Bologna, 30ª, e Roma, 32ª.

Netto il predominio di Asti nel nuovo indicatore dei posti letto nelle Rsa (oltre 61 ogni mille over 65), mentre il Meridione si aggiudica il primato in quattro graduatorie: con Barletta Andria Trani per la minore quota di anziani che vivono soli (altro parametro nuovo), con Oristano per le biblioteche e con Foggia sia per la percentuale di infermieri sia per il modesto ricorso a farmaci antidepressivi. Per contro, proprio le problematiche che emergono da questa classifica contribuiscono ad assegnare a Massa Carrara, Pistoia e Luca le tre ultime posizioni dell'indice generale.

—Gia. B.

I dodici indicatori sugli anziani

Table with 3 columns: VALORE, VALORE, VALORE. Lists 12 indicators for elderly people across various regions.

Table with 3 columns: VALORE, VALORE, VALORE. Lists 12 indicators for elderly people, continuing from the previous table.

Table with 3 columns: BAMBINI, GIOVANI, ANZIANI. Summary statistics for different age groups.

LE MAPPE INTERATTIVE ONLINE Le classifiche complete dei tre indici generazionali, ciascuno composto da 12 indicatori su base provinciale, sono consultabili sul sito internet del Sole 24 Ore. Le grafiche interattive del Lab24, l'area visual del Sole 24 Ore, permettono di visualizzare al meglio

i dati, con tanto di "pagella" della propria provincia di riferimento. Un longform online integra le classifiche interattive e aiuta la consultazione dei 36 parametri che le compongono, provincia per provincia, offrendo anche la possibilità di confrontare le performance territoriali tra di loro



www.lab24.ilssole24ore.com/qualita-della-vita-generazioni/ Per informazioni: qualitatellavita@ilssole24ore.com



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

L'INDAGINE DI NOTO SONDAGGI

## Under 30, l'identikit della generazione bloccata

di **Marta Casadei** e **Michela Finizio** — a pag. 4 e 5

# Generazione bloccata, sul futuro dei giovani pesano incertezza e crisi economica

**Il sondaggio.** Dalle risposte di 2mila giovani tra 18 e 29 anni emergono instabilità e questione retributiva. Il lavoro prima preoccupazione, più del clima. Noto: «Il 23% crede di non poter concretizzare il desiderio di avere un figlio»

**Marta Casadei**  
**Michela Finizio**

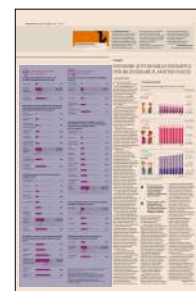
È una generazione sotto la lente di ingrandimento su più fronti, analizzata nelle sue molteplici sfaccettature per capirne sogni, intenzioni e paure. Ma sembra soprattutto una generazione bloccata, dagli effetti della pandemia o sotto il peso delle sfide globali: i 18-29enni sono incerti sul futuro del Paese - uno su due pensa che tra dieci anni sarà stabile o in crescita, uno su tre ne intravede il declino, mentre il 17% proprio non lo sa -, sono poco propensi al rischio (tanto che solo il 17% pensa di emigrare). E sono diffusamente preoccupati: della crisi economica, dalle condizioni ambientali e dalla possibilità che la ricerca di un lavoro non vada a buon fine. Il ritratto emerge dall'indagine realizzata da Noto Sondaggi per Il Sole 24 Ore a maggio 2023 su un campione di 2.000 ragazzi e ragazze tra i 18 e i 29 anni, a cui ha risposto il 94% degli intervistati.

Le risposte aiutano a tratteggiare un identikit aggiornato degli under 30 italiani. Un giovane su due lavora - con picchi del 67% nelle regioni del

Nord Est - mentre il 33% studia, con una concentrazione particolare al Centro (39%) e al Sud (41%). Tra coloro che non lavorano ma sono alla ricerca di un impiego (12%) e i cosiddetti Neet (4%) spicca invece una disparità di genere, più che geografica: le donne che non studiano, lavorano o cercano lavoro sono il triplo degli uomini; oltre il doppio quelle alla ricerca di un'occupazione. Le differenze tra chi studia e chi lavora non sono solo territoriali, ma anche di fiducia, nel presente e nel futuro: «Se tra chi studia il 69% si ritiene soddisfatto del percorso formativo e il 63% crede di poter trovare un lavoro adeguato alle proprie competenze, è proprio quando avviene il passaggio al mondo del lavoro che la percezione inizia a cambiare, spaccando esattamente in due il panel fra chi è o non è deluso della propria condizione lavorativa - spiega Antonio Noto, direttore di Noto Sondaggi -. Nel complesso l'aspetto economico influenza gran parte delle considerazioni e delle scelte dei giovani, anche sulle prospettive future. È interessante notare che tra chi non lavora un terzo ha rifiutato una proposta per lo stipendio troppo basso e quasi la metà di chi lavora vorrebbe un maggior livello retributivo, ma anche flessibilità e stabilità contrattuale, fattori che non sempre possono coesistere».

Trovare e tenersi un lavoro è tra i primi motivi di inquietudine. Ma ovviamente non è l'unico: «La crisi e l'aumento del costo della vita sono fra le preoccupazioni maggiori che offuscano l'orizzonte futuro - continua Noto -. Infatti ben il 60% di coloro che cercano lavoro non pensano di riuscirci entro l'anno». Tra i timori spiccano anche la crisi climatica (seconda per importanza) e, in misura minore, la criminalità. Inoltre gli under 30 sono consapevoli del forte disagio radicato tra i coetanei, principalmente legato ad aggressività e bullismo (79%), abuso di sostanze (78%), dipendenza dal Web (76%) e depressione.

Dal sondaggio emerge come, in



Peso: 1-2%, 4-89%, 5-47%



una società che si assottiglia di anno in anno, il concetto della famiglia rimanga, dice Noto, «un punto centrale: più dell'80% vive già in coppia o desidera avere una relazione stabile». Diverso l'approccio nei confronti dei figli: la metà sente il desiderio di averne, ma circa un terzo ammette di non volerne affatto (28%) - disattendendo le speranze di chi chiama i giovani a scongiurare lo spopolamento del Paese in corso - e una percentuale significativa, pur volendone, è convinta di non essere nelle condizioni per avere dei figli. «Sull'idea di fare figli pesa nuovamente l'aspetto economico tanto che solo il 55% dichiara di volere dei bambini in futuro - continua Noto - e tra questi il 23% non crede comunque di poter concretizzare questo desiderio per problemi economici o di lavoro. Una certa tranquillità e solidità finanziaria, infatti, è ritenuta una condizione indispensabile per mettere al mon-

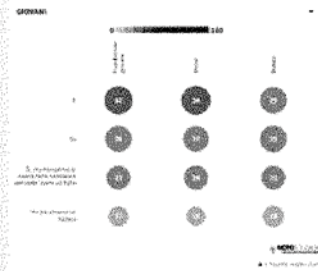
do dei figli da oltre il 60% degli intervistati. Il futuro dell'Italia passa anche per le azioni di contrasto alla denatalità, fenomeno che sta diventando sempre più preoccupante e che, secondo i dati Istat, aumenta di anno in anno».

Insicuri e poco propensi ad assumersi (almeno a medio termine) il rischio di costruire una famiglia con figli senza un orizzonte solido, i giovani italiani si mostrano piuttosto statici anche nelle scelte "geografiche" di vita: contrariamente a quanto fatto dai loro predecessori, generazioni Erasmus che hanno spesso cercato fortuna oltre confine, immaginano di rimanere in Italia e addirittura il 46% pensa di non muoversi dalla città dove vive ora, e solo il 17% pensa di trasferirsi in una città europea (14%) o extra-europea (3%) da qui al 2030. Come se, in assenza di chiare prospettive, la scelta più semplice o conveniente fosse quella di attendere immobili.

Immaginando però di poter scegliere una città in cui vivere tra dieci anni, scelgono un luogo in cui poter fruire di servizi efficienti (46%, con gli estremi Nord Ovest, 62%, e Sud) e con prezzi o canoni delle case accessibili. Ai giovani preme anche vivere in una città sicura (34%) e con un'elevata qualità dell'aria (32%).

### SU INTERNET

● E tra i suoi desideri oggi c'è quello di avere un figlio?

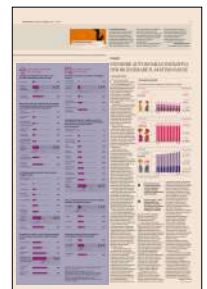


### Il sondaggio integrale

Tutte le 24 domande di Noto Sondaggi, con le relative risposte, sono consultabili online. Le risposte sono suddivise per genere, area di residenza e attuale condizione prevalente

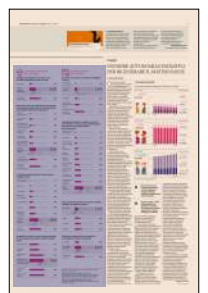
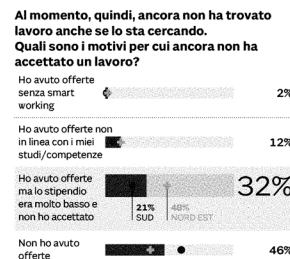
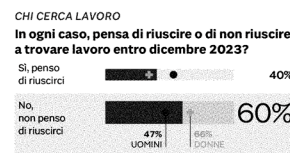
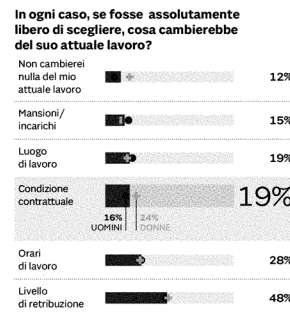
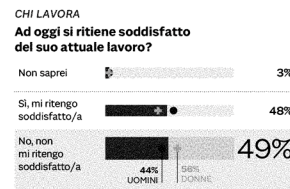
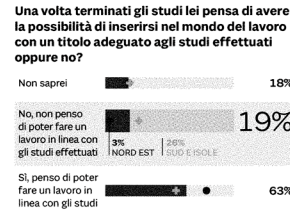
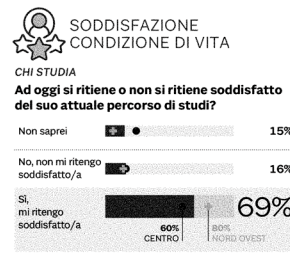
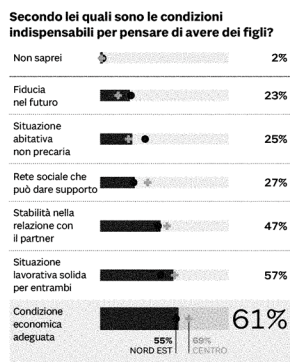
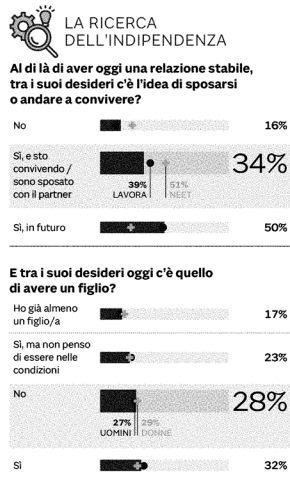
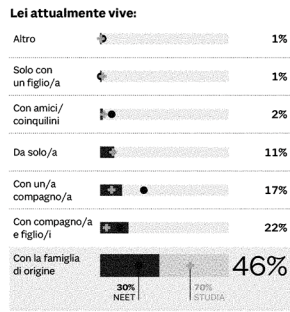
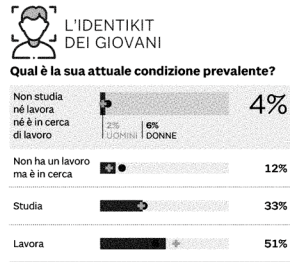


**ONLINE**  
Tutte le domande e le risposte dell'indagine di Noto Sondaggi  
[ilsole24ore.com](http://ilsole24ore.com)



**I principali risultati del sondaggio**

Le risposte al questionario somministrato da Noto Sondaggi a 2mila giovani tra i 18 e i 29 anni nei giorni tra il 2 e l'8 maggio 2023. Ha risposto il 94% degli intervistati



Peso: 1-2%, 4-89%, 5-47%

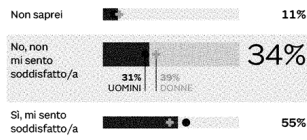
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

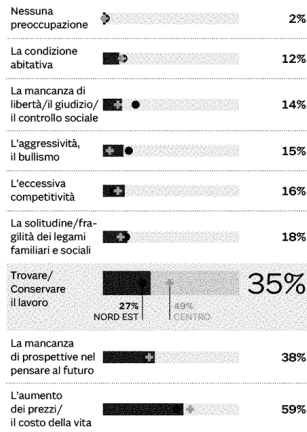


**LE PREOCCUPAZIONI SUL FUTURO**

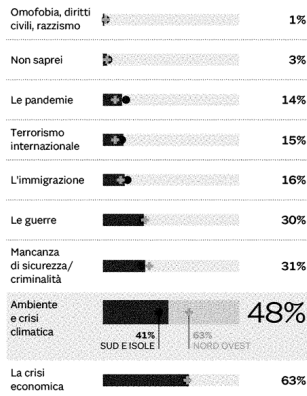
Ad oggi nel complesso lei si sente o non si sente soddisfatto/a della sua vita?



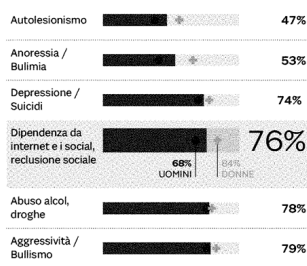
Nel pensare alla sua condizione di vita attuale, tra le seguenti, quali sono per lei attualmente le principali fonti di preoccupazione?



E a livello sociale quali temi la preoccupano maggiormente?



Da quello che vede tra i suoi coetanei secondo lei sono oggi un'emergenza sociale fenomeni come...

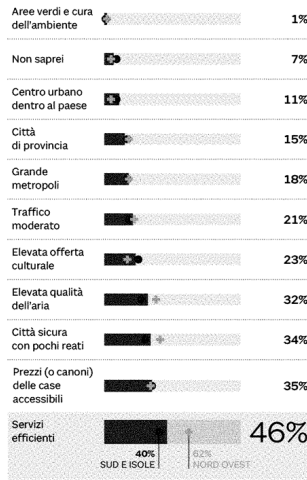


**LE ASPETTATIVE TRA 10 ANNI**

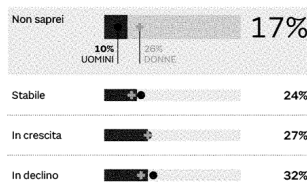
Se pensa a se stesso tra 10 anni, si immagina a vivere...



Immaginando di poter scegliere una città in cui vivere tra 10 anni, quali caratteristiche dovrebbe avere il centro urbano dove trasferirsi?



Infine, pensando all'Italia tra 10 anni, rispetto ad oggi si immagina un paese...



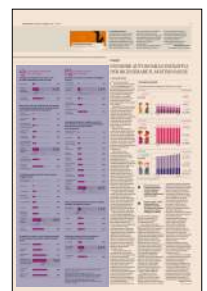
Pensando sempre al futuro, tra 10 anni si immagina con figli o senza figli?



Nota informativa ai sensi dell'art. 4 del Regolamento AGCOM - Delibera n. 256/10/CSP. Data di realizzazione del sondaggio: 2-8/05/2022. Comitato: Il Sole 24 Ore. Istituto fornitore: NotoSondaggi. Estensione territoriale: Nazionale. Campione: Panel Omnibus rappresentativo della popolazione italiana dai 18 ai 29 anni. Tecnica di somministrazione delle interviste: Cawi. Consistenza numerica del campione: 2.000. Rispondenti: 94%. Fonte: Noto Sondaggi



Desideri e timori. Gli under 30 si sentono frenati da preoccupazioni come l'aumento del costo della vita e la crisi ambientale.



Peso: 1-2%, 4-89%, 5-47%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

VERSO LA DELEGA

## Flat tax e riforma: le sostitutive riducono già l'Irpef di 10 miliardi

Il fisco italiano è costellato da tante flat tax, accumulate nel tempo, che ogni anno sottraggono all'Irpef almeno 10 miliardi euro, considerando solo quelle a regime e per le quali la commissione di esperti del Mef ha svolto le proprie analisi. Un groviglio di sostitutive con cui la delega

fiscale dovrà fare i conti.

**Aquaro, Dell'Oste e Parente**

—a pag. 9

Con un'analisi di **Jean Marie Del Bo**

# Verso la flat tax: le sostitutive tagliano già l'Irpef di 10 miliardi

**La riforma.** La riduzione delle aliquote dell'imposta sui redditi dovrà fare i conti con i regimi agevolati che erodono l'imponibile generale e continuano a proliferare. Da affitti e partite Iva l'impatto maggiore

Pagina a cura di

**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**  
**Giovanni Parente**

La flat tax per eccellenza – il regime forfettario delle partite Iva – è ormai usata da 2 milioni di professionisti, autonomi e imprenditori. Contribuenti che nelle dichiarazioni reddituali del 2022 hanno indicato un'imposta sostitutiva di 2,9 miliardi di euro. Se avessero pagato l'Irpef, l'Iva e l'Irap – si può stimare – le entrate per le casse pubbliche sarebbero state di 3,5 miliardi di euro in più.

Ma il fisco italiano è costellato da tante altre flat tax, che si sono accumulate nel tempo e che ogni anno sottraggono all'Irpef almeno 10 miliardi, considerando solo quelle a regime e quelle per le quali la commissione di esperti del ministero dell'Economia ha svolto le proprie analisi. Alcune imposte hanno un peso specifico consistente, come la cedolare sugli affitti, che nel 2022 è stata scelta da 2,7 milioni di locatori e ha effetti finanziari negativi di 2,9 miliardi per l'Erario (tra Irpef, addizionali e imposta di regi-

stro). Altre rientrano quasi nel folklore, come la sostitutiva di 100 euro per la raccolta di tartufi e funghi (effetti finanziari negativi di 1,2 milioni) e quella del 15% sulle lezioni private degli insegnanti (appena 300 mila euro di effetti stimati dagli esperti del Mef).

Altre ancora sono considerate forme "ordinarie" di tassazione, come le ritenute (dal 12,5 al 26%) effettuate da banche e intermediari sui proventi finanziari, che hanno fruttato 8,7 miliardi nel 2022. Qui non ha senso ragionare di minor gettito Irpef, tant'è vero che non sono neppure censite come agevolazioni dalla commissione ministeriale. Idem per l'effetto sostitutivo dell'Imu sull'Irpef dei redditi fondiari: erode 2,3 miliardi, ma è un elemento strutturale dell'imposta immobiliare dal 2012.

### Il muro delle aliquote agevolate

Si potrà dire che 10 miliardi sono poca cosa rispetto ai 205,8 miliardi di gettito Irpef raccolto dall'Erario nel 2022: di fatto, parliamo di un'erosione del 4,8 per cento. Le sostitutive, però, sono una realtà con cui la delega per la riforma fiscale – che vener-

dì scorso ha visto piovere oltre 600 emendamenti in commissione alla Camera – dovrà fare i conti. E questo per diverse ragioni.

Primo. I regimi fiscali sostitutivi sono costantemente aumentati negli ultimi anni, andando a indebolire quello che la Corte dei conti chiama il «principio dell'onnicomprendività della base imponibile». E la volontà politica dell'attuale maggioranza di centrodestra sembra essere quella di continuare a usare le sostitutive, anche come leva per incentivare la dichiarazione di maggiori redditi. Basta pensare alla flat tax incrementale introdotta in via sperimentale dall'ultima legge di Bilancio per i titolari



Peso: 1-3%, 9-62%

di partita Iva che non applicano il forfettario. Oppure alla sostitutiva del 5% sulle mance raccolte tramite il datore di lavoro e riversate a camerieri e altri addetti del turismo. O, ancora, alla cedolare sugli immobili non residenziali prospettata dalla stessa delega fiscale.

Secondo. L'esperienza dimostra che le imposte sostitutive sono facili da introdurre e impossibili da tagliare (perché nessuno - all'atto pratico - vuol prendersi la responsabilità di scontentare neppure il più piccolo gruppetto di contribuenti). Ma proprio dal taglio delle agevolazioni la riforma fiscale punta a recuperare le risorse per autofinanziarsi.

Terzo. La delega fiscale parla di *flat tax* anche come prospettiva di riforma dell'Irpef. Ma qui si sovrappongono due concetti diversi. Un conto è tassare un certo reddito con un tributo fisso o proporzionale, lasciandolo fuori dall'Irpef (cosa che è accaduta e accade sempre più spesso, dai tartufi alle mance agli affitti). Un altro è ridisegnare l'Irpef riducendo il numero delle aliquote fino ad arrivare a un'unica aliquota proporzionale, affiancata da un sistema di detrazioni e deduzioni, che garantisca la progressività del prelievo (cosa che punta a fare la delega per la riforma fiscale).

### Tra cedolari e basi imponibili

Al di là del cammino della delega e dei decreti attuativi, un passo verso la *flat tax* "generale" potrebbe essere compiuto già nella legge di Bilancio per il 2024. Magari riducendo da quattro a tre le aliquote Irpef. O introducendo un prelievo sostitutivo (un altro!) sulle tredicesime.

Resta da vedere se ci saranno anche interventi di riordino (cioè: taglio) degli attuali regimi sostitutivi. I dati disponibili mostrano che molte *flat tax* hanno effetti finanziari così modesti da non apparire neppure nelle statistiche, come la ritenuta del 20% sul noleggio occasionale di barche.

Mentre il grosso delle risorse è drenato da cinque sostitutive: oltre a regime forfettario e cedolare, ci sono la detassazione dei premi di produttività (553,5 milioni), le sostitutive sul Tfr (465,8) e la ritenuta del 5% sulle rendite della Avs Svizzera (562,8).

Di per sé, un *restyling* dell'Irpef che vada verso una graduale riduzione delle aliquote non garantisce che saranno riportati sotto l'Irpef i redditi oggi tassati con le varie sostitutive. Lo segnala anche l'Ufficio parlamentare di Bilancio, secondo cui «per quanto riguarda il disegno a regime, non è chiaro se nella base imponibile dell'Irpef verranno ricomprese le fonti di reddito che nel tempo ne sono state escluse dall'applicazione e assoggettate a regimi

sostitutivi (con aliquote proporzionali differenziate) generando problemi di equità orizzontale».

Anzi, il trend pare quello di andare verso una maggiore "cedolarizzazione" del fisco. Proprio per evitare che gli stessi 100 euro di reddito siano tassati al 5, 10, 26 o 43% a seconda di come vengono ottenuti (solo per citare alcune delle aliquote), la Corte dei conti si chiede «se forme più organiche e coerenti del sistema di tassazione dei redditi possano essere raggiunte a fronte di una progressività formale più moderata ma estesa a tutte le categorie di reddito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PAROLA CHIAVE

### #Imposta sostitutiva

L'imposta sostitutiva è un tributo che viene pagato al posto di una o più imposte diverse. Alcune sostitutive, come quelle su interessi e plusvalenze, sono trattenute direttamente dal sostituto d'imposta (la banca, nel caso specifico); altre sono versate direttamente dal contribuente che sceglie di avvalersene (come la cedolare secca sugli affitti)



Peso: 1-3%, 9-62%

### Il quadro

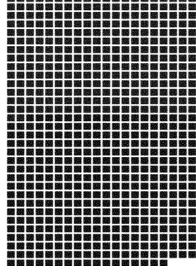
Le principali sostitutive dell'Irpef con l'indicazione, ove rilevata dalle statistiche, del gettito per lo Stato e dei minori incassi di Irpef e altri tributi

● TRIBUTI SOSTITUITI ■ GETTITO MILIONI € ■ EFFETTI FINANZIARI MINOR GETTITO 📉 SOGGETTI INTERESSATI

Regime forfettario con aliquota al 15% (5% per le nuove attività) per i titolari di partita Iva

● IRPEF, IVA, IRAP

2.959,7



3.549,9

↓ 2.035.892

Regime agevolato dei vecchi minimi (a esaurimento)

● IRPEF, IVA, IRAP

39,6

↓ 66.700

Sostitutiva di 100 euro per la raccolta di tartufi e prodotti selvatici

● IRPEF ■ 1,2

Sostitutiva del 15% sulle lezioni private e ripetizioni di insegnanti

● IRPEF ■ 0,3

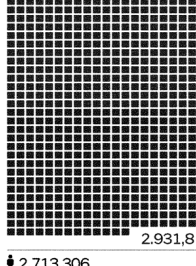
Sostitutiva del 26% sulle plusvalenze realizzate vendendo immobili acquistati o costruiti da non più di 5 anni

● IRPEF ■ 57,7

Cedolare secca del 10 o 21% sui canoni di locazione abitativa

● IRPEF, ADDIZIONALI, REGISTRO

3.136,1



2.931,8

↓ 2.713.306

Effetto sostitutivo dell'Imu rispetto all'Irpef sui redditi fondiari

● IRPEF



2.325,5

↓ 12.911.634

Ritenuta del 5% sulle rendite versate in Italia dalla Avs Svizzera

● IRPEF



562,8

↓ 54.694

Sostitutiva del 17% sulle rivalutazioni del Tfr maturate dal 2001

● IRPEF



465,8

Ritenuta dal 9 al 15% sulla rendita Integrativa temp. anticipata (Rita)

● IRPEF ■ 17,8

Sostitutiva del 10% sui premi di produttività ai lavoratori del settore privato con reddito entro 80mila euro

● IRPEF

234,6



553,5

↓ 1.808.459

Imposta fissa di 100mila euro sui redditi esteri per i "Paperoni" che si trasferiscono in Italia

● IRPEF ■ 43,9

Sostitutiva del 7% per i pensionati stranieri che si trasferiscono al Sud o nei Comuni terremotati

● IRPEF ■ 0,5

Ritenuta del 12,5% per i ristorni a favore dei soci delle cooperative

● IRPEF ■ 1,8

Ritenuta del 26% sugli interessi versati ai soci di cooperative

● IRPEF ■ 5,5

↓ 1.129

Sostitutiva del 19% sulle plusvalenze derivanti da conferimenti o cessioni di beni o aziende al Caf

● IREPF E IRES ■ n.d.

Sostitutiva del 5% sui proventi derivanti da obbligazioni per finanziare le Pmi al Sud (Trem)

● IRPEF ■ 7,8

Applicazione del regime dei titoli di Stato (12,5%) ai project bond

● IRPEF ■ n.d.

Sostitutiva del 12-14-16% sui maggiori valori in bilancio di immobilizzazioni materiali e immateriali

● IREPF E IRES ■ 0,6

Ritenuta del 15% sugli utili da locazioni abitative corrisposti da Siliq e Siliq

● IRPEF ■ 1,2

↓ 133

Sostitutiva del 20% sul noleggio occasionale di barche

● IREPF ■ n.d.

Ritenute su interessi e premi corrisposti da istituti di credito

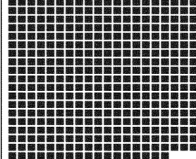
● IRPEF E IRES

952

Sostitutive (12,5 o 26%) su interessi e premi di obbligazioni e titoli

● IRPEF E IRES

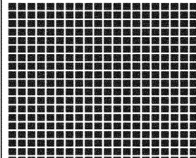
3.969



Sostitutive (12,5 o 26%) sui redditi di capitale e sulle plusvalenze

● IRPEF E IRES

3.799



Fonte: elaborazione su dati Rapporto annuale spese fiscali 2022, Statistiche fiscali 2022, Entrate tributarie 2022



Peso: 1-3%, 9-62%



## AGEVOLAZIONI EDILIZIE

**Bonus casa e 110%  
spalmati in 10 rate:  
chance non per tutti**

La possibilità per i privati di dividere la detrazione edilizia in dieci anni anziché nei quattro originari riguarda solo il superbonus e si riferisce a «spese sostenute nel 2022». Mentre il cosiddetto “spalmacrediti” interessa solo gli acquirenti dei crediti per i quali è stata comunicata l'opzione entro il 31 marzo scorso.

**Elisa de Pizzol** — a pag. 20

# Bonus casa spalmati in 10 rate: rimedio utile ma non per tutti

## Agevolazioni

L'utilizzo decennale degli sconti sisma e barriere vale solo dalla quota 2023

A oggi la remissione in bonis preclude il recupero prolungato del credito

**Elisa de Pizzol**

Dentro o fuori: passando dal portone principale o dalla porta di servizio, chi può ancora partecipare alla cessione del credito e allo sconto in fattura per i bonus casa è già stabilito.

Oltre a tutti coloro che alla data del 16 febbraio 2023 avevano già avviato i lavori (o si trovavano nelle condizioni richieste dall'articolo 2, comma 2 e 3, del Dl 11/2023), potranno essere ammessi alla cessione anche tutti i contribuenti che non sono riusciti a cedere il credito entro il 31 marzo 2023: attraverso la remissione in bonis potranno ancora farlo fino al 30 novembre, pagando una sanzione di 250 euro. Questa chance riguarda le spese sostenute nel 2022 e le rate residue delle spese 2020 e 2021. In particolare, la cessione potrà essere fatta anche nei confronti di imprese e pri-

vati se alla data del 31 marzo 2023 era già stato stipulato un contratto di cessione con loro (remissione in bonis ordinaria ex articolo 2, comma 1, Dl 16/2012); diversamente, se non si è arrivati in tempo a contrattualizzare, gli acquirenti potranno essere solo banche o altri intermediari finanziari (remissione in bonis speciale come da Dl 11/2023 convertito).

Avere la possibilità di cedere il credito d'imposta o sfruttare lo sconto in



Peso: 1-2%, 20-37%

fattura, comunque, non garantirà a tutti la concreta trasferibilità del bonus: alcune banche hanno riaperto i canali, ma è verosimile pensare che non ci sarà spazio per tutti.

Per alcuni di coloro che sono rimasti esclusi rimangono le chance della ripartizione della detrazione in dieci rate annuali (per i privati committenti) e dello spalmacrediti (per gli acquirenti del credito d'imposta e i fornitori che hanno applicato lo sconto in fattura).

La possibilità accordata ai privati di dividere la detrazione in dieci anni al posto delle originarie quattro quote annuali riguarda solo il superbonus e si riferisce a «spese sostenute nel 2022». Questa possibilità va esercitata nella dichiarazione 2024 saltando quella del 2023. La ratio è permettere anche a questi contribuenti di provare fino all'ultimo a cedere il credito: qualora non ci riuscissero entro il 30 novembre, potranno iniziare a detrarre la prima rata di dieci nel modello da presentare appunto nel 2024.

L'altro strumento concesso è il cosiddetto spalmacrediti. Gli acquirenti dei crediti o le imprese di costruzione che hanno incamerato crediti tramite lo sconto in fattura possono dividere in dieci anni i crediti per i quali abbiano comunicato le opzioni entro il 31 marzo scorso.

È una misura prevista per i crediti da superbonus formati già nel 2022 (Dl 176/2022) ed estesa al sismabonus e al bonus barriere architettoniche per quelli del 2023 (legge 38/2023). L'opzione per la ripartizione potrà riguardare anche solo una parte della rata del credito disponibile e può essere esercitata direttamente dai soggetti interessati a partire dallo scorso 2 maggio (attraverso intermediari dal 3 luglio 2023) attraverso la funzione "Ulteriore rateizzazione" della Piattaforma Cessione Crediti, la quale darà automatica priorità ai crediti "tracciabili" rispetto a quelli "non tracciabili".

Ogni nuova rata annuale è utilizzabile solo in compensazione dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno successivo a quello di riferimento della rata originaria. Ipotizziamo un credito d'imposta di superbonus con una rata annua relativa al 2022 del valore di 50 e opzione di cessione comunicata il 10 ottobre 2022: se l'acquirente contava a sua volta di cedere il credito e non vi è riuscito, e non ha potuto neppure compensare la rata entro la scadenza naturale del 31 dicembre 2023, con lo spalmacrediti potrà dividere il bonus in dieci rate da 5 ciascuna, la prima delle quali utilizzabile entro il 31 dicembre 2023. Lo stesso accadrà anche con le rate successive, per cui entro il 31 dicembre 2024 il contribuente potrebbe trovarsi a do-

ver compensare la seconda rata della prima spalmatura (valore di 5) e la prima rata della spalmatura della rata iniziale di 50 riferita al 2023 (altri 5). Insomma, non sempre si potrà evitare di sprecare parte del bonus.

Tra l'altro, si dovrà considerare che non è possibile per un contribuente dividere in 10 anni la detrazione per spese di sismabonus o bonus barriere architettoniche. Inoltre, per gli stessi due crediti d'imposta, lo spalmacrediti riguarda solo le rate dei crediti riferiti al 2023 e anni seguenti.

È pure precluso rateizzare i crediti in 10 anni dopo aver fruito della remissione in bonis (strumento che parte dal 1° aprile 2023), posto che lo spalmacrediti è riservato ai crediti derivanti dalle comunicazioni di cessione e sconto inviate all'Agenzia entro il 31 marzo 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La scelta di allungare il periodo in cui l'importo va speso nel modello F24 si può fare anche solo per parte di un'annualità**

**La cessione tardiva entro il 30 novembre per chi non ha siglato l'accordo entro marzo è limitata alle banche**

#### I quattro rimedi

1

**DETRAZIONE IN 10 ANNI**  
**Chance irrevocabile**  
L'opzione potrebbe essere conveniente per quei contribuenti con bassa Irpef che entro il 31 marzo 2023 non sono riusciti a trovare acquirenti per il 110% generato da spese sostenute nel 2022  
**Attenzione:** la misura è irrevocabile e deve essere esercitata nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2023 (Redditi 2024 o 730/2024 relativi al 2023), senza riportare nessuna detrazione nel modello 2023

2

**SPALMACREDITI IN 10 ANNI**  
**Per opzioni entro il 31 marzo**  
Riservata ai soggetti che hanno acquistato crediti e concesso sconti in fattura, la chance è interessante per coloro che non avevano la capacità fiscale per compensare in F24 i crediti originariamente scanditi in 4 o 5 rate  
**Attenzione:** non riguarda committenti, ma banche e imprese di costruzione, le quali comunicano all'Agenzia il tipo di credito, la rata da ripartire nei successivi dieci anni e il relativo importo

3

**REMISSIONE «ORDINARIA»**  
**Con accordo entro il 31 marzo**  
Chi non è riuscito entro il termine del 31 marzo 2023 a cedere il credito d'imposta riferito alle spese 2022 può cederlo entro il 30 novembre.  
**Attenzione:** è necessario che sussistano tutti i requisiti sostanziali (compreso l'accordo di cessione entro il 31 marzo), non siano iniziate attività di controllo, sia stato tenuto un comportamento coerente con l'esercizio dell'opzione e sia stata pagata la sanzione di 250 euro

4

**REMISSIONE «SPECIALE»**  
**Solo verso intermediari**  
La misura è rivolta a chi entro il 31 marzo 2023 non ha ceduto il credito e tenta ancora di trovare acquirenti entro il termine di presentazione della prima dichiarazione utile.  
**Attenzione:** è concessa anche qualora alla data del 31 marzo 2023 i contribuenti non siano arrivati a concludere il contratto di cessione: in tal caso è necessario però che il cessionario sia un soggetto qualificato (banche o intermediari finanziari)

**PERCEZIONE**  
**Per il 20% delle aziende la sostenibilità ha un ruolo secondario, mentre per il 21% non dà vantaggi**



Peso: 1-2%, 20-37%

**RICERCA NOMISMA-VALORE D**

## Le Pmi in ritardo su diversità e inclusione

di **Serena Uccello**

Un percorso ancora da compiere. È la percezione che le Pmi hanno dell'inclusione e della valorizzazione delle diversità, secondo una ricerca di Nomisma

per Valore D. Per il 20% delle Pmi gli interventi sulla sostenibilità hanno un ruolo secondario (e nessun ruolo per il 21%).

— a pag. 20

**RICERCA NOMISMA PER «VALORE D»**

## Pmi ancora in ritardo sugli obiettivi di diversità e inclusione

Un percorso ancora da compiere, una visione parziale, addirittura «acerba». È la percezione che le piccole e medie imprese italiane hanno dell'inclusione e della valorizzazione delle diversità. A mettere a fuoco questo dato è una ricerca, da titolo «Diversità, Equità, Inclusione nelle Pmi italiane» realizzata su un target di oltre 500 piccole e medie aziende e commissionata a Nomisma da Valore D (la prima associazione di imprese in Italia – oltre 350 ad oggi – che dal 2009 si impegna per l'equilibrio di genere e per una cultura inclusiva).

Due gli aspetti critici che emergono con chiarezza dalla rilevazione: la difficoltà di passare dalla teoria alla pratica («l'importanza di perseguire obiettivi di sostenibilità economica, sociale ed ambientale e di adottare azioni concrete per favorire questi aspetti è prevalentemente "teorica" e la mappatura delle iniziative messe in atto rivela un approccio molto semplificato», chiosa infatti lo studio) e l'incapacità di cogliere nelle «azioni Dei» (Diversità, Equità, Inclusione) una leva dello sviluppo economico.

Lo studio spiega infatti come per il 20% delle Pmi gli interventi in materia di sostenibilità rivestano un ruolo secondario e anzi per il 21% non abbiano alcun ruolo. Un dato che sembrerebbe alludere che il restante 80% sia decisamente più motivato. In realtà la situazione è più complessa: «Il 59% delle Pmi adotta iniziative concrete a favore di diversità e inclusione ma le dimensioni aziendali influiscono sull'approccio a questi temi: quelle di dimensioni più ridotte adottano nel 61% dei casi iniziative singole, mentre le medie tendono ad avviare con maggiore frequenza (nel 72% dei casi) veri e propri percorsi strategici».

È come se le Pmi non intercettassero i vantaggi in prospettiva delle attività Dei, che anzi

ritengono secondarie, non rilevanti (lo dice il 41% degli intervistati). Il dato più emblematico è il fatto che solo il 16% delle Pmi ha al proprio interno una figura dedicata alla gestione Dei, a ciò si unisce al fatto che sono poco diffusi anche i responsabili degli aspetti di sostenibilità (35%), mentre addirittura la figura del responsabile risorse umane è presente solo in una Pmi su due.

«È necessario aumentare consapevolezza – spiega Barbara Falcomer, direttrice generale di Valore D – e fare cultura di quanto la diversità sia un tema di strategia competitiva per ogni azienda, vanno raccontati i vantaggi legati a queste tematiche, a partire dalla certificazione». A questo proposito, se è vero che il 63% delle Pmi conosce l'esistenza di una certificazione della parità di genere (il 21% sa di cosa si tratta, mentre il 42% ne ha solo sentito parlare), quasi nessuna l'ha ancora ottenuta (solo l'1%), per quanto un'azienda su tre potrebbe richiederla già nel prossimo anno. Elemento sconcertante, la scarsa presenza femminile a livello apicale: «Nel 16% delle Pmi non ci sono donne in queste posizioni e nel 57% delle Pmi le donne in posizioni apicali sono meno del 25 per cento».

— **Serena Uccello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 20-13%

DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2023

## Tax credit energia, intrico di codici

Giorgio Gavelli — a pag. 22

# Tax credit energia: 22 codici da monitorare nel quadro RU

### Dichiarazioni 2023

Con i bonus per agricoltura e pesca il totale in Redditi arriva a 27 nuove «referenze»

Gli aiuti non sono imponibili: variazione in diminuzione anche nel modello Irap

Pagina a cura di

**Giorgio Gavelli**

Tra le tante novità (e difficoltà compilative) presenti nel quadro RU del modello Redditi 2023 c'è anche il monitoraggio dei numerosi crediti d'imposta che nel 2022 hanno contribuito a ridurre l'impatto degli incrementi di costo dell'energia. Purtroppo non si tratta di un'unica misura, ma di molteplici disposizioni che si differenziano per periodo di riferimento e tipologia di impresa interessata (energivora, gasivora, non energivora, non gasivora), originando una "babele" di 22 nuovi codici di crediti, ciascuno caratterizzato da un proprio codice tributo all'atto della compensazione.

Se a ciò aggiungiamo anche i crediti d'imposta sui costi del carburante dei settori dell'agricoltura e della pesca, arriviamo a un totale di 27 nuove "referenze", tutte da monitorare nell'ambito del quadro RU. Senza dimenticare che proprio questi ultimi crediti d'imposta (diversamente da quelli energia e gas "trasversali") sono anche da considerare quali aiuti di Stato ai fini della compilazione dei righe RS401 e

RS402 dello stesso modello Redditi, per cui l'inserimento a quadro RU non conclude gli adempimenti.

Nelle istruzioni compaiono anche i crediti d'imposta relativi al primo trimestre 2023, ma è evidente che i corrispondenti dati non andranno inseriti da chi sta dichiarando l'eserci-

zio "solare" 2022, ma da chi - vuoi perché ha un periodo d'imposta "non solare", vuoi perché utilizza il modello per dichiarare un periodo d'imposta 2023 interrotto da una operazione straordinaria - deve rendicontare anche parte del 2023.

### Tra usi diretti e cessioni

Occorre in primo luogo differenziare la situazione di chi ha utilizzato il credito in compensazione da quella di chi, invece, l'ha ceduto a terzi.

Nel primo caso, è importante ricordare che la regola generale (con rare eccezioni) di compilazione del rigo RU6 (credito utilizzato in compensazione) si riferisce ai modelli F24 presentati entro il periodo d'imposta cui si riferisce la presente dichiarazione (normalmente, quindi, entro il 31 dicembre scorso) e non riguarda le compensazioni effettuate, ad esempio, dai soggetti "solari" nel corso del 2023 su crediti maturati nel 2022 (tali importi, nei modelli, sono indicati come «ancora da compensare»).

Le imprese che hanno ceduto il credito nel 2022 ne riportano l'importo a rigo RU9 colonna 1 (denominata «art. 1260 c.c.») e non compilano la sezione VI-B del quadro RU, così come il soggetto acquirente indica l'ammontare ricevuto a rigo RU3, senza compilare la sezione VI-A (i dati del trasferimento, infatti, sono già stati inviati alle Entrate con i modelli di comunicazione).

### Perdita e recupero

Ancora prima di compilare il quadro RU è comunque opportuno ricor-

darsi che tutti questi crediti d'imposta sono, per legge, non imponibili, tanto ai fini delle imposte sui redditi quanto ai fini Irap.

Ne consegue (almeno per chi li ha contabilizzati correttamente come contributi in conto esercizio alla voce A.5 del conto economico) una variazione in diminuzione sia nel modello Redditi che in quello Irap, sfruttando i codici residuali "99" in mancanza di un codice specifico. Chi li avesse contabilizzati a diretta riduzione del costo dovrà ricordarsene, perché rischia di dedursi solo il costo al netto del contributo, perdendo così il vantaggio fiscale.

In caso di perdita del credito per inutilizzo nei termini (si tratta in particolare dei crediti dei primi due trimestri 2022, il cui utilizzo scadeva lo scorso 31 dicembre), la riduzione dell'importo riportabile va segnalata barrando la casella 1 del rigo RU12.

Se l'impresa ha sfruttato il secondo acconto 2022 per incrementare l'utilizzo dei crediti d'imposta in scadenza avvalendosi del metodo previsionale, deve rammentarsi della risposta a interpello 8/2023 e, soprattutto,



Peso: 1-1%, 22-66%



della parte finale del documento di prassi. Secondo l'Agenzia, infatti, in nessun caso il versamento dell'acconto – qualora eccedente rispetto a quanto effettivamente dovuto – potrà consentire il rimborso della relativa imposta o un "effetto trascinarsi" tale per cui il credito speso per il pagamento venga utilizzato in qualsiasi modo dopo il 30 giugno 2023, se a tale data il credito a suo tempo compensato fosse già scaduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'esempio**

La società Rossi Srl, impresa non energivora e non gasivora, nel corso dell'esercizio 2022 ha maturato i seguenti crediti d'imposta sui costi di energia elettrica e gas naturale:

PERIODO	TIPOLOGIA DI CREDITO E CODICE TRIBUTO	CREDITO MATURATO (EURO)	CREDITO UTILIZZATO IN COMPENSAZIONE ENTRO IL 31/12/2022	CREDITO UTILIZZATO IN COMPENSAZIONE ENTRO IL 16/03/2023 (EURO)	CREDITO CREDITO A TERZI (EURO)	CODICE QUADRO RU
Il trimestre 2022	Energia: codice 6963	7.321	7.321 euro	-	-	O7
Ottobre-novembre 2022	Gas: codice 6986	3.550	-	-	3.550	Q5
Dicembre 2022	Energia: codice 6995	2.735	-	2.735	-	R1
<b>TOTALE</b>		<b>13.606</b>				

La società, nel bilancio del 2022, in contropartita dell'ammontare complessivo dei crediti d'imposta, ha registrato un "contributo in conto esercizio" (contributo da inserire nella voce A5 «Altri ricavi e proventi» del conto economico) per 13.606 euro. Ecco la compilazione dei modelli Redditi e IRAP 2023 sulla base degli importi indicati nella tabella precedente:

**MODELLO REDDITI SC 2023**

99	2	13.606,00	3	4	,00	5	4	,00
13	14	,00	15	16	,00	17	18	,00
19	20	,00	21	22	,00	23	24	,00
25	26	,00	27	28	,00	29	30	,00
31	32	,00	33	34	,00	35	36	,00
37	38	,00	39	40	,00	41	42	,00
43	44	,00	45	46	,00	47	48	,00
49	50	,00	51	52	,00	53	54	,00
						55	56	,00

**MODELLO IRAP 2023**

99	2	13.606,00	3	4	,00	5	4	,00
13	14	,00	15	16	,00	17	18	,00
19	20	,00	21	22	,00	23	24	,00
25	26	,00	27	28	,00	29	30	,00
31	32	,00	33	34	,00	35	36	,00
37	38	,00	39	40	,00	41	42	,00
43	44	,00	45	46	,00	47	48	,00
49	50	,00	51	52	,00	53	54	,00
						55	56	,00

**QUADRO RU MODELLO REDDITI 2023**

SEZIONE I		Dati identificativi del credito d'imposta spettante		Codice credito
Crediti d'imposta	RU1	Energia - 2° trimestre 2022	O7	
(I crediti da indicare nella sezione sono elencati nelle situazioni)	RU2	Credito d'imposta residuo della precedente dichiarazione		,00
	RU3	Credito d'imposta ricevuto (da riportare nella sezione VI-A)		,00
	RU5	Credito d'imposta spettante nel periodo		7.321,00
	RU6	Credito utilizzato in compensazione con il mod. F24		7.321,00
	RU7	Credito utilizzato ai fini		,00
	RU8	Credito d'imposta rivenuto		,00
	RU9	Credito d'imposta ceduto (da riportare nella sezione VI-B)		,00
	RU10	Credito d'imposta trasferito (da riportare nel quadro GN o GC o TN o PN)		,00
	RU11	Credito d'imposta richiesto o rimborso		,00
	RU12	Credito d'imposta residuo (da riportare nella successiva dichiarazione)		,00
SEZIONE I		Dati identificativi del credito d'imposta spettante		Codice credito
Crediti d'imposta	RU1	Gas - Ottobre - Novembre 2022	Q5	
(I crediti da indicare nella sezione sono elencati nelle situazioni)	RU2	Credito d'imposta residuo della precedente dichiarazione		,00
	RU3	Credito d'imposta ricevuto (da riportare nella sezione VI-A)		,00
	RU5	Credito d'imposta spettante nel periodo		3.550,00
	RU6	Credito utilizzato in compensazione con il mod. F24		,00
	RU7	Credito utilizzato ai fini		,00
	RU8	Credito d'imposta rivenuto		,00
	RU9	Credito d'imposta ceduto (da riportare nella sezione VI-B)		,00
	RU10	Credito d'imposta trasferito (da riportare nel quadro GN o GC o TN o PN)		,00
	RU11	Credito d'imposta richiesto o rimborso		,00
	RU12	Credito d'imposta residuo (da riportare nella successiva dichiarazione)		,00
SEZIONE I		Dati identificativi del credito d'imposta spettante		Codice credito
Crediti d'imposta	RU1	Energia - Dicembre 2022	R1	
(I crediti da indicare nella sezione sono elencati nelle situazioni)	RU2	Credito d'imposta residuo della precedente dichiarazione		,00
	RU3	Credito d'imposta ricevuto (da riportare nella sezione VI-A)		,00
	RU5	Credito d'imposta spettante nel periodo		2.735,00
	RU6	Credito utilizzato in compensazione con il mod. F24		,00
	RU7	Credito utilizzato ai fini		,00
	RU8	Credito d'imposta rivenuto		,00
	RU9	Credito d'imposta ceduto (da riportare nella sezione VI-B)		,00
	RU10	Credito d'imposta trasferito (da riportare nel quadro GN o GC o TN o PN)		,00
	RU11	Credito d'imposta richiesto o rimborso		,00
	RU12	Credito d'imposta residuo (da riportare nella successiva dichiarazione)		2.735,00

Considerato che i crediti d'imposta maturati nel 2022 per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale non si configurano come aiuti di Stato, la società non dovrà riportarli nel rigo RS401 del modello Redditi Sc 2023. La società, altresì, avendo utilizzato i crediti

maturati nel terzo trimestre 2022 e nel mese di dicembre 2022 entro il 16 marzo 2023 (e avendo ceduto gli altri come da apposita comunicazione), non doveva neppure presentare (entro il 16 marzo 2023) la comunicazione all'agenzia delle Entrate circa i crediti energia e gas residui del 2022.



**Partenze differite.** Per le imprese energivore il tax credit è scattato a inizio 2022; per le non energivore dal secondo trimestre



Peso: 1-1%, 22-66%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

# Pnrr, opposizioni all'attacco

## La Ue: «Scambi costruttivi»

Bruxelles: dialogo in corso con Roma. Calenda: il governo spieghi cosa vuole cambiare

di **Andrea Ducci**

**ROMA** Il governo è pronto a fare le sue osservazioni se a Bruxelles dovessero sospendere l'erogazione di una parte dei 19 miliardi di euro della terza rata del Pnrr. Dalla Commissione Ue arrivano però segnali rassicuranti sulla distribuzione delle risorse legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza. «I lavori di valutazione» della Commissione sulla terza richiesta di pagamento dell'Italia «sono ancora in corso», specifica un portavoce dell'esecutivo Ue, aggiungendo che proseguono gli «scambi costruttivi con le autorità italiane e, ove necessario, vengono fornite ulteriori informazioni. Comuniceremo la conclusione della nostra valutazione non appena avremo raggiunto questa fase. Il fatto — viene osservato — che ci sia voluto un po' di tempo in più rispetto alla scadenza indicativa non è insolito: è successo, per esempio, anche con le richieste di pagamento

di Lussemburgo, Romania e Slovacchia».

Una constatazione che in Italia non basta a rassicurare l'opposizione, ormai all'attacco sistematico dell'esecutivo sulla gestione del Pnrr. Il governo, intanto, per bocca del ministro degli Esteri, Antonio Tajani, puntualizza che l'Italia intende utilizzare tutti i fondi del Pnrr. «Se poi ci dovesse essere l'esclusione di una piccola parte, l'Italia farà le sue osservazioni. Il Pnrr è stato scritto e deciso quando c'era ancora la pandemia, ora le cose sono cambiate. La flessibilità è indispensabile», spiega Tajani. A Bruxelles, del resto, fanno notare che un eventuale pagamento congelato non andrà «perduto». Gli Stati membri hanno sei mesi di tempo aggiuntivo per adottare gli impegni assunti e farsi così riconoscere, in una rata successiva, quanto non versato in precedenza. A dirsi fiducioso è il vicepremier e titolare delle Infrastrutture, Matteo Salvini. «Il ministro Fitto e la presidente Meloni stanno lavorando per avere la tabella di marcia di ogni progetto. Ancora un paio di giorni e avre-

mo la risposta. Il nostro obiettivo è spendere bene, ma soprattutto ogni denaro assegnato». Salvini si sofferma anche sul tema del fisco e polemizza con Bruxelles. «L'Europa ci ha spiegato che la flat tax non la dobbiamo fare. Ma c'è già la flat tax e abbiamo l'ambizione di estenderla fino a 100 mila euro (dagli attuali 85 mila, ndr)», rivendica il leader della Lega.

Al centro dello scontro politico resta tuttavia il destino del Pnrr, con l'opposizione sul piede di guerra. Per conto del Pd è Enzo Amendola ad affondare il colpo: «Sul Piano siamo in stallo. Questo governo ha portato la governance dal Mef a Palazzo Chigi, ma — dice il deputato Pd — è stata una perdita di tempo. E da sette mesi non sappiamo ancora perché si è bloccata la terza rata». Il leader di Azione Carlo Calenda rimprovera alla premier Meloni di essere disorientata: «La problematica che il governo ha con il Pnrr è che non riesce a spiegare come vuole rifarlo». Molto duro il segretario di +Europa, Riccardo Magi, che critica il governo per l'ennesimo corto-

circuito con la Corte dei Conti. «L'attacco del governo ai poteri di controllo della Corte dei Conti sul Pnrr, altro non è che la reazione isterica di chi dimostra ogni giorno che passa l'incapacità di mettere a terra il piano». Da Confindustria il presidente Carlo Bonomi chiede un'operazione verità: «Abbiamo sempre detto che era necessario rimettere mano al piano. Credo che bisogna avere il coraggio di dire cosa possiamo fare realmente nei tempi previsti e stabiliti».

### I nodi

#### Terza rata ancora bloccata

✓ L'Italia è in attesa dell'erogazione dei 19 miliardi di risorse della terza rata del Pnrr che è ancora bloccata dalla Commissione

#### L'ipotesi del taglio di una quota

✓ L'Ue pensa a parziali sospensioni in relazione a singoli progetti sulla rata da 19 miliardi si parla di 300-400 milioni

#### Il confronto avviato con la Ue

✓ Dalla Commissione Ue arrivano segnali rassicuranti sulla distribuzione delle risorse. Sono in corso verifiche



**Progetti** Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei, la Coesione e il Pnrr



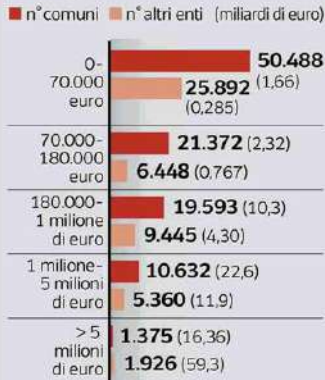
Peso: 38%

**I fondi per l'Italia** (miliardi di euro)



Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze

**Numero di progetti e valore totale per soggetto titolare e dimensione**



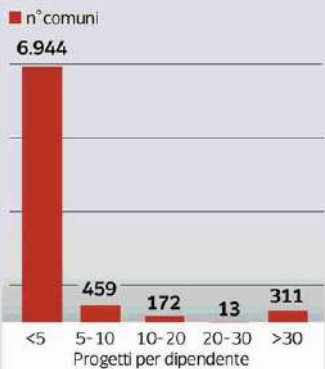
Elaborazione su Dati OpenCUP Febbraio 2023 PNRR Lab

**Percentuale di imprese che lamentano carenza di lavoro**



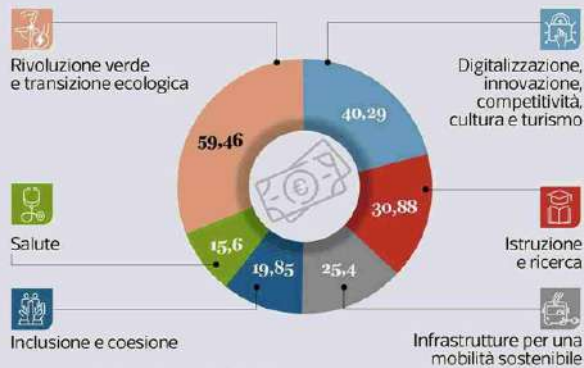
Fonte: elaborazione CDP su dati trimestrali ISTAT

**Numero di Comuni in rapporto al numero di progetti per dipendente**



Elaborazione su Dati OpenCUP Febbraio 2023 e Conto Annuale RGS PNRR Lab

**Pnrr: le sei missioni** (miliardi di euro)



Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze

Corriere della Sera



Peso: 38%



Reddito di cittadinanza, le domande giù del 25%. Oggi si chiudono i ballottaggi nelle città: affluenza in calo

# Lite sul Pnrr, l'Europa apre

L'opposizione attacca. La Ue: dialogo con Roma. Tajani: non perderemo i fondi

di **Marco Cremonesi**  
e **Federico Fubini**

Il pagamento della terza rata del Pnrr da 19 miliardi chiesto dall'Italia è sul tavolo, perché la Commissione europea «è in fase di valutazione». Ma è aperta al dialogo con Roma per un «continuo scambio costruttivo di informazioni». Segnali rassicuranti da Bruxelles e dal ministro Tajani:

«Lavoriamo per centrare gli obiettivi». L'opposizione attacca il governo. Calenda: «Ci spieghino che cosa vogliono cambiare». Ieri e oggi (fino alle 15), le urne sono aperte per i ballottaggi nelle città.

da pagina 2 a pagina 5  
**Buzzi, Ducci, Marro**

## Retrosцена

# Dietro i ritardi le tensioni tra Chigi e il Mef e il nodo energia

di **Federico Fubini**

**ROMA** Se Bruxelles ha fretta di vedere le modifiche dell'Italia al Piano nazionale di ripresa e resilienza, non è solo perché sul successo di Roma Ursula von der Leyen si gioca una piccola parte del proprio futuro. Certo, un po' forse è anche quello: la presidente della Commissione è fra gli artefici del Recovery e della scelta di concedere all'Italia la quota più ampia dei fondi; se il progetto fallisse nel Paese più emblematico, per qualcuno dei governi da sempre meno entusiasti in proposito non sarebbe certo un argomento per la rielezione di von der Leyen nel 2024.

Dietro la fretta di Bruxelles c'è però soprattutto una ragione pratica: i garanti delle risorse del Pnrr sono proprio i

governi europei, i quali dovranno necessariamente approvare le proposte del governo di Roma dopo che l'avrà fatto la Commissione stessa; la procedura prenderà mesi e, se si aspetta ancora, c'è il rischio che resti poco tempo per realizzare gli investimenti entro la scadenza del 2026.

Intanto però in Italia si stanno facendo sentire tre fattori che portano il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, a procrastinare. Il primo è legato agli equilibri nel governo. Chi conosce bene l'impianto del Pnrr stima che i fondi potenzialmente soggetti a un cambio di destinazione pesino, al massimo, fra il 12% e il 15% dei 191,5 miliardi destinati all'Italia. Dunque fra venti e trenta miliardi al più, il

che sarebbe già moltissimo. Ma per individuare gli investimenti da tagliare o da spostare, Fitto si è rivolto a coloro che ne detengono i segreti: le diverse amministrazioni ministeriali che, in teoria, hanno il quadro ciascuna dello stato di attuazione dei propri progetti. Qui è scattato l'istinto di autoconservazione delle burocrazie, perché molti mini-





steri sono tutt'altro che entusiasti di fare trasparenza. Nessuno ha fretta di rischiare di vedersi privare di fondi, solo perché alcuni cantieri non sono al passo.

Ha iniziato a farsi sentire a questo punto il secondo fattore di ritardo: il freddo sceso — più che fra i politici — fra gli uffici del ministero dell'Economia e di Palazzo Chigi. Fitto e la premier Giorgia Meloni hanno voluto lo spostamento alla presidenza del Consiglio della gestione del Pnrr e dei fondi europei tradizionali. Vista dal ministero dell'Economia, è stata l'amputazione di poteri di gestione di risorse per quasi trecento miliardi di euro. Questa svolta e le stesse riserve di Fitto hanno messo ai margini la

Ragioneria dello Stato, che è parte del ministero dell'Economia. Negli ultimi tempi hanno lasciato il ministero oltre venti addetti al Pnrr, quindi la capacità di controllo finanziario del Piano ne sta soffrendo. È come se, sul Recovery, il principale centro di *know how* finanziario del governo si fosse messo alla finestra in attesa degli errori altrui: «Se qualcuno vuole le nostre competenze — dice una voce dall'interno — le prende e ci fa ciò che ritiene».

Si innesca qui la terza ragione dei ritardi italiani: l'esigenza di integrare la riscrittura del Pnrr con i piani di RePowerEu, cioè i progetti di autonomia energetica sostenuti da Bruxelles. Meloni e Fitto hanno chiesto piani alle gran-

di imprese partecipate — Enel, Eni, Snam e Terna — e queste li hanno presentati: dalle reti elettriche da Sud a Nord, a un nuovo rigassificatore galleggiante, alla cattura e sequestro delle emissioni inquinanti, a un potenziale aumento della produzione di pannelli fotovoltaici in Italia. Per ora il costo di questi progetti eccede la riserva a disposizione per RePowerEu, che include 2,7 miliardi di nuovi trasferimenti a fondo perduto da Bruxelles e circa tre miliardi dai fondi europei tradizionali. Il resto dunque potrebbe dover essere finanziato con le risorse che, potenzialmente, si stanno per liberare con le modifiche al Pnrr. Impossibile dunque fare una cosa senza l'altra. Ogni piccolo pezzo va

montato insieme a tutti gli altri, con il rischio che una mossa sbagliata faccia saltare tutte le altre. È un puzzle amministrativo-finanziario ad alto grado di difficoltà: non esattamente una tradizionale specialità italiana.

**L'Europa**

**VON DER LEYEN**



La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen è tra le artefici del Recovery e della scelta di concedere all'Italia più fondi. Un fallimento del Pnrr potrebbe indebolire l'anno prossimo la sua corsa per la rielezione

### I tempi

Per l'approvazione dei progetti servono mesi e il tempo per realizzarli potrebbe non bastare





# Pnrr, braccio di ferro con la Ue

► Il messaggio del governo italiano a Bruxelles: «Non accettiamo tagli ai nostri fondi»  
Modifiche entro agosto. Tajani: utilizzeremo tutti i soldi. Bonomi: Recovery da ricalibrare

ROMA Rata del Pnrr, braccio di ferro tra Governo e Ue, che la vuole tagliare. Tajani: «La vogliamo intera». Cifoni e Malfetano alle pag. 2 e 3

# Pnrr, braccio di ferro con Bruxelles: non accettiamo tagli

► Il governo avverte l'Europa: proposte di modifica ad agosto  
► Tajani: utilizziamo tutti i fondi  
La Ue: «Scambi costruttivi in corso»

## LO SCENARIO

ROMA Il senso del braccio di ferro in atto con Bruxelles sul Pnrr oggi sembra risiedere tutto nei numeri. Dopo mesi di trattative sul completamento degli obiettivi necessari per sbloccare la terza tranche da 19 miliardi di euro, la Commissione europea ora starebbe valutando di erogarla congelandone circa il 2 per cento. Un po' come accaduto diverse settimane fa alla Lituania in pratica, con la differenza che per Roma si tratta di «appena» 300-400 milioni.

## LO SFREGIO

Posto che in questo momento a Palazzo Chigi non è arrivata una comunicazione ufficiale in merito da Rue de Berlaymont, tra chi segue da vicino il dossier Recovery per il governo è diffusa l'idea che sotto forma di segnale distensivo (nelle casse italiane arriverebbe nuova liquidità

immediata) l'Ue stia in realtà nascondendo «uno sfregio» nei confronti dell'Italia. E non solo per la mancata ratifica del Mes. La contestazione sarebbe infatti anche frutto della necessità di mostrare come l'esecutivo italiano a trazione Ecr-Ppe sia in difficoltà. Il «puntiglio» dei commissari celerebbe cioè la «mossa politica» di un gruppo dirigente europeo che è espressione dell'attuale maggioranza in parte socialista. «Politici europei» che temono l'intesa che va profilandosi tra il Partito conservatore e i

Popolari in vista delle Europee del 2024.

Non a caso tanto Palazzo Chigi quanto il ministro degli Affari Ue Raffaele Fitto (che secondo la presidente del Parlamento Ue Roberta Mestola, intervenuta ieri a Che Tempo Che Fa «Sta facendo un ottimo lavoro») non avrebbero alcuna intenzione di avallare la decurtazione di 300-400 milioni di euro dalla rata. E quindi, qualora la «parziale sospensione dei pagamenti» dovesse concretizzarsi, sarà immediatamente «contestata». Versione, questa, confermata di fatto anche dal vicepremier e ministro degli Esteri Antonio



Peso: 1-7%, 2-58%

Tajani nel suo intervento a Radio24, a margine del Festival dell'Economia di Trento: «Se ci dovesse essere l'esclusione di una piccola parte - ha spiegato ieri - l'Italia farà le sue osservazioni». Del resto come ha spiegato Fitto al question time alla Camera di mercoledì scorso, per il governo «tutti gli atti e provvedimenti, anche di tipo normativo, necessari al conseguimento della terza rata sono già stati adottati». Per cui per ogni taglio ai 19 miliardi «chiederemo e forniremo risposte di merito in punta di diritto». Anche perché, la tesi ormai nota, è che la colpa sui ritardi accumulati sulle tran-

che non solo non è imputabile a questo esecutivo, quanto talvolta è diretta responsabilità della Commissione stessa. Un nuovo esempio lampante c'è nella rata in scadenza a giugno. Tra gli obiettivi che non saranno centrati e che Bruxelles già si prepara a contestare, c'è quello sull'installazione di almeno 40 colonnine di ricarica a idrogeno. Al bando - scritto dal go-

verno Draghi e avallato proprio dalla Commissione - hanno risposto in 35. «È da considerarsi un target fallito imputabile alla gestione italiana oppure l'asticella iniziale è stata posta troppo in alto?» ci si interroga negli uffici che gestiscono la trattativa. La tesi è che si tratti di errori in fase di stesura che imporrebbero quantomeno una «presa di coscienza» da parte dei commissari. E cioè, nel caso di specie, più che imporre la riapertura della gara di assegnazione con tanto di lungo iter che paralizzerebbe il pagamen-

to della nuova rata, basterebbe consentire di rivedere al ribasso l'obiettivo, dirottando le risorse aggiuntive altrove.

#### LE MODIFICHE

In pratica si chiede un'assoluta collaborazione sulla nuo-

va nascente versione del Pnrr, senza pressioni di sorta sulla dead line. Non solo perché solo 5 paesi hanno completato la domanda di modifica, quanto perché l'unica scadenza imposta per emendare il Piano con l'inserimento del capitolo energetico (RepowerEu), è quella del 31 agosto. Una data che, come garantito da Meloni al *Messaggero* ieri, sarà in ogni caso rispettata. E quindi se Bruxelles fa sapere di «scambi costruttivi in corso» con Roma e sollecita la chiusura della partita entro giugno, a Palazzo Chigi il mantra è e resta «Faremo velocemente ma non in fretta».

**Francesco Malfetano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 235

In miliardi di euro, è il valore complessivo del Pnrr italiano tra prestiti, finanziamenti, RepowerEu e fondi complementari

# 19

In miliardi di euro, il valore della terza rata del Pnrr attesa dall'Italia per gli obiettivi raggiunti entro il 31 dicembre 2022

## IL SOSPETTO CHE DIETRO ALLA RIGIDITÀ COMUNITARIA CI SIANO RAGIONI POLITICHE E UNA RITORSIONE PER IL NO AL MES



La premier Meloni e il ministro Tajani sono protagonisti anche in Ue. La prima è a capo del partito Conservatore, il secondo (da vice) di quello Popolare

### Sul Messaggero



«La scadenza per proporre modifiche al Pnrr è il 31 agosto». Così Giorgia Meloni ha ribadito ieri nell'intervista al *Messaggero*



Peso: 1-7%, 2-58%